

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da Madrid forte monito dopo il contrasto Quirinale-Craxi

Pertini: nella politica servono onestà e verità

Nuovi attacchi Dc e Pri sul caso De Michelis

Il «Popolo» parla di «stile di governo inaccettabile», Spadolini rileva la «linearità e correttezza del comportamento» del Capo dello Stato - Il leader socialista: «Casi che finiscono nel cestino» - «Vertice» rinviato

ROMA — Sandro Pertini ribadisce il suo fermo monito a porre innanzi a tutto «il rispetto della verità». «I cittadini esigono — ha detto ieri a Madrid, dove ha ricevuto una laurea «honoris causa» dall'Università Complutense — un impegno forte della classe politica e l'uso di un linguaggio onesto e veritiero». Nelle stesse ore, a Roma, il «caso De Michelis», e soprattutto il contrasto con il Quirinale provocato dall'arroganza e dalle bugie con cui Craxi lo ha affrontato, esponeva all'interno della stessa maggioranza. Repubblicani e democristiani hanno infatti preso apertamente le parti del Presidente della Repubblica: apprezzando, i primi, la linearità e la correttezza del suo comportamento, condannando duramente — i secondi — «i gesti di irresponsabilità, le intolleranze, la arroganza che configurano uno stile di governo inaccettabile, contrastante con le regole non scritte del buon governo» (Cabras sul «Popolo» di oggi). Craxi ora non risponde, salvo che per parlare di «casi destinati a finire nel cestino». Ma nella direzione socialista di ieri vi è stato perfino chi (come Fortuna) ha sollevato dubbi sulla «cor-

rettezza costituzionale» del Quirinale. La campagna di insinuazioni continua? Di certo, il contrasto ai massimi vertici dello Stato («senza precedenti», ricorda Spadolini sulla «Voce») innescato da Craxi, sembra aver già provocato un rapido mutamento dello scenario politico, un'autentica impennata febbrile. La Dc, che aveva fino ad ora limitato la polemica a una «richiesta di chiarimenti» sul «caso De Michelis», ne fa ora una questione di stile più generale, di metodi e comportamenti nella guida del governo: perciò cita, come esemplarmente negativi, non solo i contrasti su De Michelis, ma anche «l'attacco al presidente della Corte Costituzionale e il contratto di Biagi con la Rai (osteggiato, come è noto, dal Psi, ndr)». E Craxi è costretto ad accusare ricevuta di questo o quel comportamento della sua situazione, addebitandolo — ovviamente — alla «mancanza di salde intese, a un eccesso di conflittualità, alla volontà di procedere, se non addirittura di scardinare la stabilità governativa».

Il presidente del Consiglio ha insistito ieri, in Direzione, sulla linea tracciata sin dall'inizio dell'affare con il comunicato che parlava di «montature e provocazioni». Sarcasmo, ha fatto osservare ai suoi che «morto un caso, se ne fa un altro, e che ormai i casi si rincorrono freneticamente e si riproducono quasi sempre in modo artificioso; ma generalmente finiscono uno dopo l'altro nel cestino», ha aggiunto ostentando indifferenza. Sarà questo che dirà anche quest'oggi, a Montecitorio, dove secondo i suoi collaboratori — in conclusione del discorso sui servizi segreti dovrebbe anche sfiorare l'affare De Michelis? La Dc comunque lo ha già avvertito: «I casi non si chiudono per decreto presidenziale», scrive Cabras, ammonendo Craxi a ricordare che non guida un governo monocolor e che «nelle coalizioni debbono contare le sensibilità e le indicazioni di tutti gli alleati».

Da Madrid, del resto, Pertini non ha mancato di ribadire il suo aperto giudizio sull'incontro parigino di De Michelis con Scalone. Ai giornalisti che scherzosamente gli chiedevano se il suo giudizio fosse definitivo, ha risposto: «Noi non siamo giudici, ma noi abbiamo il dovere di dire la verità».



MADRID - Pertini, commosso, riceve la laurea honoris causa



Voci insistenti a Mosca Sono sempre più gravi le condizioni di Gernenko

Il tradizionale riserbo rotto dall'ipotesi di una malattia dal decorso «irreversibile»

Si fanno sempre più insistenti e drammatiche le voci sulle condizioni di salute del leader sovietico Kostantin Cernenko. Nella tarda serata di ieri si è addirittura diffusa la notizia, non confermata da nessuna fonte a Mosca, che Cernenko sarebbe già morto. Le voci sulla malattia avevano trovato in questi giorni conferma anche da

fonti autorevoli del partito e dello Stato sovietici. Aveva cominciato Vadim Zagladin ammettendo apertamente, in un colloquio con una personalità francese, che le condizioni del presidente dell'URSS non erano buone e che proprio per questo era stato rinviato il vertice del Patto di Varsavia. Nei giorni successivi queste notizie si sono moltiplicate in modo incontrollabile arricchendosi

perfino di particolari sulla successione al vertice. Ieri qualcuno aveva lasciato filtrare che la malattia del settantatreenne leader ha ormai un decorso «irreversibile». Nessun altro segno tuttavia è ancora giunto ma, sia ufficiale né ufficialmente, la televisione e la radio trasmettono i normali programmi.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Così la Suprema Corte ha risolto il conflitto di competenza

A Roma l'inchiesta Iri La Cassazione ha bloccato Milano Fondi neri, adesso tempi più lunghi?

MILANO — Come per la P2 e come per piazza Fontana. Chiamata a decidere sulla competenza fra Milano e Roma per l'inchiesta sui fondi neri dell'Iri, ancora una volta la Cassazione ha risolto il conflitto in favore della capitale, convalidando gli atti istruttori compiuti dai magistrati milanesi. La storia di questo conflitto, i cui risultati, senza bisogno di essere profeti, erano stati anticipati da nostro giornale, è già stata raccontata. Nell'ottobre scorso i difensori degli imputati Fausto Cabras e Sergio De Amicis, il presidente di Mediobanca e l'ex presidente di Italcrista arrestati giorni prima, avevano sollevato il conflitto davanti al tribunale della libertà, chiedendo anche la revoca del mandato di cattura, ma la risposta era stata negativa. Il conflitto vero e proprio si è aperto agli inizi di dicembre, successivamente all'invio di comunicazioni giudiziarie da parte dei giudici romani. Ma come si era pervenuti a tali decisioni della autorità giudiziaria di Roma? A nuove le acque erano stati tre parlamentari del MSI (Giulio Macerati, Vincenzo Trantino e Antonino Macaluso), i quali, il 7 novembre, avevano presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia. Premesso «che a tutt'oggi non risulta che la procura di Roma, dopo essere venuta a conoscenza, anche attraverso la stampa nazionale, che i responsabili di un ente di diritto pubblico, quale l'Iri, avevano commesso in Roma atti che potrebbero costituire reato di peculato e di malversazione, abbia proceduto agli atti di sua competenza», i tre ministri chiedevano quale fosse il pensiero del governo «in ordine ai gravi fatti sopresposti, eccetera eccetera».

Allarme e polemiche nella maggioranza, nuove proposte dei sindacati

Referendum: Craxi ora vuole trattare

Il presidente del Consiglio ricorre a toni apocalittici ma intanto è costretto a fare quello che non volle fare il 14 febbraio 1984 Pressioni di Spadolini - Martelli si rimangia le accuse ad Elia - Le ipotesi della UIL per riformare la busta paga dei lavoratori

Craxi, assillato dal referendum promosso dal PCI per il recupero del 4 punti di scala mobile, ora dichiara che bisogna trovare una soluzione, proprio per evitare la consultazione. Spadolini lo invita a fare in fretta, mentre il dc Cristoforo vuole un disegno di legge. C'è da dire che Craxi non rinuncia ai toni, apoca-

littici (una bomba contro l'economia), ma comincia a fare quello che non aveva voluto fare con l'accordo separato del 14 febbraio 1984. Contemporaneamente Martelli si rimangia le critiche al presidente della Corte Costituzionale. Qualcosa si muove nel sindacato: la UIL presenta una sua proposta. A PAG. 2

Il referendum è stato acceso. Ma non può trattarsi di un'operazione di cosmesi, e tanto meno di un intervento legislativo che vada in senso contrario alla ragione dell'iniziativa. Ora qui, sognando un'inesistente arrendevolezza dei comunisti, si sta addirittura ipotizzando di scollare quella norma del decreto con una riforma della scala mobile che segnerà un taglio ulteriore. Ci si toglia dalla testa questa roba. Se si vuole un confronto vero con un esito equo e un risarcimento effettivo, allora si potrà lavorare ad una soluzione con l'impegno di tutte le parti legittimamente coinvolte: anzitutto le parti sociali e quindi il Parlamento. Scalfari non ha alcuna ragione di attendere la nostra prova di responsabilità, fatto essa è sicura. Se viceversa si persegue un obiettivo punitivo, allora sarà battaglia nel paese.

Sia chiaro, noi facciamo sul serio

Il pronunciamento positivo della Corte Costituzionale sull'ammissibilità del referendum ha tolto il sonno a molta gente (quella, per intenderci, che aveva esaltato il decreto di febbraio e più ancora ciò che gli stava dietro: il tentativo di assestare un colpo micidiale al potere dei lavoratori di contrattare l'unica merce di cui dispongono, il lavoro). Hanno esaltato il «regime dei decreti», ed è logico che abbraccino quell'altro regime, scritto nella Costituzione, che prevede anche lo strumento del referendum. Hanno sperato che l'Alta Corte, forzando la norma costituzionale, cavasse

il segno del buco al loro posto. Non gli è andata bene, ed ecco l'insonne, nervoso tentativo di suscitare il polverone. È un polverone a due componenti: da un lato, c'è l'allarmismo, il seminar panico sulle disastrose conseguenze che una vittoria del «sì» avrebbe sull'economia; dall'altro c'è una rappresentazione falsa e caricaturale della condotta del PCI secondo la quale ora i comunisti, impauriti, sarebbero disposti a svenire l'iniziativa referendaria. Consideriamo questo secondo aspetto. Le ragioni, le buone, solide ragioni ed esse convalidarono il PCI a promuovere

la giustizia e le regole del gioco ed anche — se non prioritariamente — di far emergere la verità sulla crisi economica, sulle sue cause vere e sui rimedi giusti ed equi. Tutto questo era ed è più che mai valido. Basti questa sola circostanza a provarlo (anche se il discorso potrebbe essere molto più ampio e documentato): che nel 1984 il costo del lavoro è diminuito ma in compenso non si è avuta maggiore occupazione mentre si è ulteriormente aggravato lo scandalo dell'«ipersfruttamento» fiscale del lavoro dipendente. Rifiutiamo fermamente di scambiare il tema, pertinente, della razionalizzazione e riforma del salario (compreso l'istituto dell'indizzazione) con il tema mistificatorio del costo del lavoro come causa prima se non unica delle difficoltà economiche; rifiutiamo fermamente il sillogismo secondo cui l'allargamento dei margini di profitto è di per sé risolutore del problema dell'innovazione e

Nell'interno



Ribasso del petrolio: divisa POPEC, crollo della sterlina

La riunione ministeriale fra i 13 paesi aderenti all'Organizzazione esportatori di petrolio (OPEC) si è spaccata sulla eventualità di ridurre il prezzo di listino del petrolio per venire incontro alla diminuzione dei consumi nei principali paesi industriali. Favorevole alla riduzione è la Nigeria, che ha imponente bisogno di esportare; contrari alcuni paesi arabi che dispongono di più ampie riserve. A Londra, dando per scontato il ribasso, vi sono stati crolli della sterlina e della borsa. NELLA FOTO: il ministro saudita Yamani. A PAG. 8

Diminuite le pene per il sequestro di Elena Luisi

Sentenze più miti al processo di secondo grado per la banda che rapì la piccola Elena Luisi. Il tribunale di Firenze ha «scontato» sei anni dalla precedente condanna a Francesco Chilli, la «mente» di un sequestro spgherato. Ridotta la pena anche agli altri imputati. I giudici hanno bollato come maldicenze e lasciati in un angolo tutti i presunti «rivoltosi rosa» della vicenda. A PAG. 6

Democrazia e socialismo, intervenga Salvatore Veca

Come possiamo misurarci con la sfida di questi ultimi anni del Ventesimo secolo? Ancora una volta al centro dei dibattiti politico nella sinistra è il nesso tra democrazia e socialismo. Salvatore Veca ripropone la necessità di individuare quel nucleo di valori chiari e credibili che sono al di là di ogni etichetta) dell'idea socialmente condivisa di «società giusta». A PAG. 9

È morto Alfredo Foni, «grande» del calcio italiano

È morto ieri a Breganzona, vicino Lugano, Alfredo Foni. Aveva 74 anni. Foni è stato un personaggio di spicco del calcio italiano, prima come terzino della Nazionale di Pozzo (vince nel '38 in Francia il campionato del mondo) e dell'Inter, poi come tecnico. Allenò gli azzurri negli anni Cinquanta e sedette sulle panchine di alcuni prestigiosi club come l'Inter e la Roma. NELLO SPORT

Le multinazionali nell'industria italiana: la Zanussi

E così Pordenone si trovò in provincia di Stoccolma

La Electrolux è il più grande colosso europeo degli elettrodomestici - Timori e manovre in attesa del piano di ristrutturazione

Del nostro inviato PORDENONE — L'Italia «facile preda» delle multinazionali: leggere qui il titolo in prima pagina del «Sole-24 ore», quotidiano della Confindustria, fa davvero impressione. Sì, perché qui nell'estremo nord-est del Paese è scomparso il secondo gruppo industriale privato italiano. Al suo posto è appena nato un gigante, la Electrolux-Zanussi che controlla un quarto del mercato europeo degli elettrodomestici: più forte della olandese Philips, più della tedesca Siemens-

Bosch, il doppio della AEG-Telefunken, il triplo della francese Thomson-Brandt. Per ora la svedese Electrolux ha il 49% del capitale Zanussi (rivalutato a 104 miliardi); il resto è per l'11% della finanziaria regionale Friulia, il 24% è spartito equamente tra Mediobanca, Fiat e IMI, alla famiglia resta poco meno del 3%. Gli spiccioli a Eribanca, Credipol e pochi altri. Ma con il prossimo aumento di capitale che dovrebbe portare, attraverso prestiti obbligazionari, a 200 miliardi i mezzi propri dell'azienda,

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

Convegno a Milano sulle vie dello sviluppo

Innovazione, il PCI discute con imprenditori e manager

Relazione di Colajanni e interventi di Prodi, Bellisario, Annibaldi e Darida - La vera alternativa agli attacchi al costo del lavoro

MILANO — Il mito, coltivato con amore negli anni 70, che sia ipotizzabile uno sviluppo ininterrotto e senza contraddizioni è crollato miseramente. L'innovazione ha investito tutti i settori, tutti i paesi, tutte le generazioni, sconvolgendo abitudini consolidate, equilibri sociali, scale di valori. Non solo cambia il lavoro di milioni di persone, ma cambia la nozione stessa di lavoro, così come ci è stata tramandata dall'esperienza storica. Ed l'innovazione dunque il terreno del confronto, lo spar-

tacque tra crisi e sviluppo della società italiana. Con questa consapevolezza il PCI ha organizzato al

AI LETTORI

A causa di uno sciopero di due ore dei lavoratori poligrafici, nel quadro della verità per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, anche oggi «l'Unità» è stata chiusa in redazione con largo anticipo ed esce con un numero ridotto di pagine.

Dario Venegoni (Segue in ultima)

Rito Paolucci (Segue in ultima)

Contrastanti iniziative dopo il via libera al voto sui 4 punti di contingenza Referendum, caos nella maggioranza

ROMA — Ora è Craxi a dire che «è necessario ricercare una buona e convincente soluzione che consenta, se possibile, di evitare la prova referendaria». Il presidente del Consiglio si ripete nelle grida. Il referendum è una bomba lanciata negli ingranaggi delicati dell'economia, ma è costretto a scegliere ciò che ostinatamente rifiutò lo scorso 14 febbraio: la soluzione attraverso un confronto corretto tra le parti sociali e in Parlamento. Non solo: sempre nella direzione del PSI il vicesegretario Martelli ha dovuto fare precipitosa marcia indietro rispetto allo sprezzante giudizio lanciato nei giorni scorsi dal presidente della Corte costituzionale. La decisione — ha dovuto riconoscere — per quanto abbia suscitato una certa amarezza è ovviamente legittima e noi la rispettiamo.

Ma, prima, l'esponente socialista ha dovuto incassare nuove aspre critiche e di repubblicane e anche il duro pronunciamento di Magistratura democratica («Le scomposte reazioni testimoniano ancora una volta l'insufficienza dell'attuale formazione di governo nel confronto degli istituti di democrazia diretta»).

C'è paura nella maggioranza. Tanta da portare il pentapartito alla sommersione. Il leader del PRI,

Il PSI parla di scambio tra fisco riduzioni d'orario e scala mobile

Dopo le accuse al presidente della Corte Costituzionale, marcia indietro di Martelli - Spadolini accusa - Accenni a un coinvolgimento dell'opposizione - Proposta UIL per la riforma - Patrucco insiste: «Daremo la disdetta»

Spadolini, non solo si è preso la rivincita dell'«l'avevo detto», ma ha invitato i suoi colleghi di governo a una «iniziativa che sia in grado di raccogliere il più largo consenso». Il presidente della Corte costituzionale ha sostenuto che «la sola strada per il governo è quella di «presentare un disegno di legge, che stabilendo nuovi criteri dell'attuale sistema di indicizzazione, renda inattuabile il referendum». La Direzione del PSI si è, invece, pronunciata per una nuova struttura dell'indicizzazione concordata tra le parti sociali. «Lungo questo percorso», ha detto Manca — può svilupparsi una utile iniziativa politico-parlamentare». Per Martelli si dovrebbe seguire la via indicata dal ministro del Lavoro, De Michelis, di due tavoli negoziati, uno proprio delle sole parti sociali, l'altro composto «da forze politiche parlamentari, di

governo e di opposizione». Lo sbocco dovrebbe essere offerto dalle «diverse possibilità di scambio tra governo, sindacati ed imprese» (fisco, costo del denaro, pensioni, politiche del lavoro e salario), con la precisazione che non sarebbe «un vero e proprio patto sociale».

Rispetto a tanto assillo, le parti sociali osservano una maggiore prudenza, proprio perché il via libera al referendum del PCI ha riaperto una complessa partita sociale. Se la posta è costituita da una riforma della struttura del salario, la contrattazione del tutto innovativa, le prime mosse sono di fatto condizionate dall'atteggiamento tenuto da ciascuna confederazione dal momento dell'accordo separato del 14 febbraio fino a pochi giorni fa. La UIL ha bruciato i tempi e ieri ha tirato fuori un malloppo di 37 cartelle per



Claudio Martelli

puntualizzare la sua proposta. Risente di una acritica accettazione dei tetti prefissati dal governo (7% quest'anno) e di una meccanicistica concezione del riequilibrio tra salario indicizzato e salario contrattato, proprio nel momento in cui le decisioni del governo sulle tariffe e i prezzi amministrati stanno riaccendendo l'inflazione e mentre il padronato continua a riempire unilateralmente i vuoti salariali in modo da impedire una contrattazione qualitativamente significativa con il sindacato.

Nel merito, la proposta UIL prevede il passaggio dal piano sindacale a quello Istat (ma depurato e consolidato), la cadenza mobile della contingenza con l'adeguamento ad ogni 4% d'inflazione (invece della trimestralità), la percentuale di

diretta della retribuzione (al posto dell'attuale valore fisso del punto di scala mobile) formata dalla paga base più la contingenza maturata. Tutti questi ingredienti dovrebbero alimentare un grado di copertura medio del 57%, pari sostanzialmente a quello attualmente in vigore con il taglio dei 4 punti.

«È una proposta aperta», ha sostenuto Benvenuto, che ha invitato la CISL a scoprire le proprie carte indicando la quantità del salario minimo nazionale proposto a suo tempo. Per quanto riguarda la CGIL «l'apprezzamento sull'iniziativa messa in cantiere (sarà ufficializzata domani in una conferenza stampa, dopo una verifica interna a tambur battente), anche se alquanto scorretta appare un'elaborazione su un sospetto di ipotesi della CGIL (perché trasferisce automaticamente sul salario,

le cifre in vigore per le pensioni, quando la stessa CGIL ha puntualizzato che non c'è nulla di automatico) per dire che porterebbe il grado di copertura della scala mobile a un livello, il 73,33%, superiore di quello fissato con l'accordo del 14 febbraio.

Per Benvenuto, comunque, «occorre fare di tutto per evitare il referendum, anche se sarebbe un errore suonare dinanzi ogni scelta all'obiettivo di scongiurare la consultazione referendaria». Incalzano i tempi? Allora, sostiene la UIL, si potrebbe concordare una soluzione «di anticipo», in pratica l'intervento sul patiere e la cadenza, da trasformare in legge, rinviando la scelta sul grado di copertura all'appuntamento dei contratti.

E gli industriali? Alla grande prudenza delle associazioni pubbliche, Intersind e Asap, e delle piccole imprese della Confindustria, i toni parati di Gianni Agnelli sono stati cancellati da una «interpretazione» del vicepresidente Patrucco, il quale agli industriali di Modena ha detto secco che «referendum o no, se entro il 30 giugno non c'è un accordo tra le parti sociali noi disdettiamo la scala mobile».

Pasquale Cascella

Evoilà!. Piero Ostellino, direttore del «Corriere della Sera», volteggiava ormai senza rete sull'infuocata vicenda De Michelis-Scalzone che ha provocato una seria, preoccupante divergenza fra il capo dello Stato e quello del governo, avveduto Pertini, per usare un indulgente eufemismo, richiamato Craxi al rispetto della disciplina politica si arrende, più Ostellino minimizza, narcotizza le notizie. Il «Corriere» non parla a voce alta della crisi al vertice delle istituzioni provocata dalla condanna del presidente del Consiglio: sussurra, mormora come il Pieve il 24 maggio quando l'esercito marciava.

ni la «bomba» rappresentata dalla secca replica del Quirinale alla nota di Palazzo Chigi nella quale, nientemeno, si accusava Pertini di aiutare «a volere mettere trappole» contro il governo. Ostellino non ha battuto ciglio. Ha messo la clamorosa notizia in prima pagina del «Corriere» in una «manchetta» (una notizia riquadrata con questo titolo asettico, notorietà: «Nuova nota del Quirinale sul «caso De Michelis»). Tutto qui, rinviano il lettore alla seconda pagina dove ha piazzato in basso questo titolo: «Per il Quirinale il caso De Michelis «è esistito»».

Ma Piero Ostellino, detto il «minimizatore», ha fatto seguire questo titolo da un'altra riga con la citazione dell'«Unità», ma noi siamo

Volteggi senza rete di un direttore recidivo

ugualmente rimasti colpiti dalla sorpresa manifestata da Piero Ostellino, detto l'«ammortizzatore», dopo la scoperta della «cicillina» e dell'energia atomica si tratta, senza dubbio, della più clamorosa scoperta registrata in questo scorcio di secolo.

E noi, ingenui, che ascoltando le dichiarazioni di Craxi alla radio e alla televisione, leggendo il «Corriere» e i «temi» di un caso De Michelis esisteva solo per via dei soliti «malintenzionati» e «malinformati»!

Ma Piero Ostellino, detto l'«anestesista», ha attutito l'impatto con questa sconvolgente verità: il caso De Michelis è esistito ma solo per il Quirinale. Che, come tutti sanno, non è un qua-

lunque bar Sport, ma un vecchio palazzo dove abita un vecchio signore dai modi un po' bruschi, che è il presidente della Repubblica, che ha il brutto vizio di dire ciò che pensa e che non craxi neppure a tirare le orecchie a Bettino Craxi quando il disinvoltato presidente del Consiglio ne ha di aver mai visto una lettera che, invece, ha in tasca o sulla scrivania.

Piero Ostellino continua a volteggiare imperterritamente sulla verità, ormai in preda ad una irresistibile crisi da ottimismo dell'illusione, seguendo questo suo motto: «Insegno tutto».

Martelli: «La verità - è come l'età - di una bella donna: - si dice piano - a una colonna».

Ennio Elena

Riforme elettorali: intesa per rinviare la proposta-Scoppola

ROMA — Penultima seduta, ieri pomeriggio, della commissione Bozzi per le riforme istituzionali. Tema principale: la proposta Scoppola sul sistema elettorale. Si è alla fine deciso di non votarla, ma di registrarla nel documento conclusivo dei lavori che verrà trasmesso al Parlamento. Oggi, a piazza San Macuto è in calendario l'ultima riunione della Commissione. Il presidente ha annunciato la sorte dei 105 emendamenti presentati alla sua relazione: in gran parte saranno inseriti come «note», alcuni sono stati ritirati, altri ancora hanno raccolto parere favorevole. Torniamo alla mozione elettorale. La proposta sostenuta da Scoppola — e insieme dal comunista Barbera, dal socialista Giugni, dall'indipendente di sinistra Pasquino e dal dc Lipari — prevede per la Camera l'adozione di un sistema modellato su quello tedesco (con la metà dei seggi assegnati in collegi uninominali) ma senza la «clausola di sbarramento». In più, suggerisce di stabilire e regolare per legge un meccanismo di «primarie» per la scelta dei candidati in tutti i partiti. Ieri, Scoppola l'ha definita una proposta «speciale» ad «abbassare l'attuale tasso di paritocrazia».

Ma (con Battaglia) i repubblicani hanno di nuovo insistito perché la proposta (vista come una sorta di «riduzione artificiosa dello spazio politico» intermedio, a vantaggio del «bipartitismo») fosse, se non ritirata, almeno non posta in votazione. È la richiesta che, a nome dei comunisti, Augusto Barbera ha motivato con il fatto che «non si è verificata la condizione, per il PCI indispensabile, di un largo e significativo consenso alla proposta, in particolare di un positivo contributo dei partiti laici». Anche se il PCI registra — ha detto Barbera — che i repubblicani si sono pronunciati a favore dell'adozione del collegio uninominale con una rigorosa ripartizione proporzionale dei seggi.

Lo stesso Scoppola ha aderito alla soluzione di non votare la sua mozione, anche considerando gli altri interventi nel dibattito. Per il dc Ruffilli, infatti, la proposta Scoppola è solo «uno dei modi possibili» per delineare una riforma elettorale, per il liberale Bozzi provoca invece molte «perplexità». Il socialista Giugni ha tenuto ad escludere comunque il «premio di maggioranza» voluto dalla Dc. Decisa contrarietà alla proposta Scoppola da Dp.

Smentita un'intervista di Natta a «Diario 16»

ROMA — In merito al testo di una presunta intervista che sarebbe stata rilasciata dall'on. Alessandro Natta al quotidiano spagnolo «Diario 16», l'ufficio stampa del Pci precisa che il segretario generale del Pci, on. Natta, non ha mai avuto nessuna richiesta in merito da tale giornale, non conosce il giornalista che dice di averlo incontrato e, quindi, conseguentemente, ogni notizia e ogni affermazione relativa a detta intervista sono da ritenersi destituite da ogni fondamento.

Una lettera di Bufalini: «Il titolo era sbagliato»

Caro direttore, il titolo che «l'Unità» ha dato al resoconto dell'intervento che io ho fatto a Firenze domenica mattina, ricordando il ventesimo anniversario della morte di Togliatti (Bufalini: «Non è con questa Dc che faremo accordi») non corrisponde alle cose che io ho effettivamente dette, come si può rilevare non solo dalla registrazione, ma dallo stesso testo del resoconto, dove invano si cercherebbe quel concetto. Asse del mio discorso è stata la rievocazione della politica di unità democratica e nazionale impostata da Togliatti e la sottolineatura del valore che una tale politica ha avuto per la salvezza e la rinascita della nazione, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Perciò ho polemizzato con tutti coloro che pretendono di negare i profondi caratteri democratici e nazionali del nostro partito. All'onorevole De Mita «secondo cui — ho detto — ogni collaborazione della Dc in uno schieramento di cui facesse parte il Pci... sarebbe inammissibile dal momento che i valori della Dc e del Pci sono alternativi, ho risposto: «Certo anche noi comunisti siamo e vogliamo restare alternativi rispetto a quello Dc che si è creato un sistema di potere con largo ricorso a metodi spregiudicati di clientelismo, di corruzione, eccetera». Infine, dopo aver sottolineato il valore positivo dell'esperienza e della realtà delle Giunte di sinistra, ho concluso: «...anche nella Dc vi sono forze e uomini di fede democratica e onesti con i quali si può collaborare, o allargando ad essi le Giunte di sinistra, oppure — nei casi in cui Giunte di sinistra per vari motivi non siano possibili — in forme di collaborazione diverse con altre forze democratiche, in base a programmi chiari, con metodi collegiali di direzione e di controllo».

Ritengo doveroso fare questa sintetica precisazione per evitare che si ingenerino confusioni ed equivoci.

Grazie e saluti cordiali.

PAOLO BUFALINI

Decreto TV: domani la costituzionalità

Pregiudiziali presentate a Montecitorio da Sinistra indipendente, DP e radicali - Come è mutato il testo del provvedimento rispetto a quello bocciato a dicembre - I giudizi severamente negativi dell'opposizione di sinistra illustrati in aula da Barbato e Manca - Incontro dei sindacati col ministro Gava

ROMA — Il secondo decreto sulle tv affronta domani — a meno di mutamenti nel calendario dei lavori — le votazioni nell'aula di Montecitorio in un clima ancora denso di incognite. Il primo voto — a scrutinio segreto — si svolgerà sulle pregiudiziali di costituzionalità, che furono fatali al primo decreto. Ieri sono state presentate tre: dalla Sinistra indipendente, dai radicali e dal demoproletario Pollice. Saranno illustrate domani perché la seduta di ieri pomeriggio — introdotta dai due relatori: il socialista Aniasi e il dc Cazorra — è stata dedicata alla discussione generale sul decreto.

È un confronto che si svolgerà in una situazione mutata, ma non tale da dissipare — lo hanno ribadito, negli interventi del pomeriggio, Barbato (Sinistra indipendente) e Manca (Pci) — le ragioni che fanno dare anche di questo secondo decreto un giudizio severamente negativo. Il provvedimento del governo è stato modificato — soprattutto per la parte che riguarda la Rai — in punti rilevanti per l'azione svolta in Commissione dall'opposizione di sinistra in primo luogo; e venerdì sera il governo ha dovuto finalmente approvare il disegno di legge per la regolamentazione organica del sistema misto, legge sollecitata dalla Corte costituzionale ben otto

anni e mezzo fa. Ma — ha osservato l'onorevole Manca — ciò non toglie che il decreto non è cambiato nella sua filosofia sostanziale, specie per le norme che riguardano le tv private: per questa parte il decreto-bis è la fotocopia del primo, è mirato esclusivamente alla tutela dei interessi dell'oligopolio privato, il gruppo Berlusconi. Ciò — ha detto Manca — non è attenuato dalle correzioni rilevanti apportate alle norme per la Rai, dalle quali sono state cancellate almeno le storture più gravi. Infine — ha aggiunto Manca — il decreto fa perdere altro tempo, è un intralcio sulla strada di un confronto in tempi ravvicinati sul disegno di legge.



Andrea Barbato

Del quale si può dire — per quello che sino ad ora se ne sa — che è insufficiente nelle norme contro le concentrazioni, negli incentivi alla produzione, e ristretto a codificare l'esistente.

Volando contro il primo decreto — ha detto l'onorevole Barbato — il governo ha costretto la maggioranza ad emettere il decreto-bis; emendando quest'ultimo abbiamo imposto la presentazione della legge; volando contro il decreto-bis speriamo di riuscire a far sì che quella legge arrivi davvero in Parlamento e si trasformi in un buon testo. Barbato ha così motivato il suo giudizio negativo sul decreto: è un provvedimento a favore di un gruppo privato, diventato

oligopolista in virtù di un mercato lasciato senza leggi; costituisce una sorta di «de-regolamentazione all'italiana», ignorando (o sostituendo con altri) i principi di tutela della libertà e del pluralismo sanciti dalla Corte costituzionale; formalizza una sorta di concorrenza bipolare tra Rai ed oligopolio privato, che già ha avuto (e ancora ne avrà) effetti devastanti sul servizio pubblico e l'intero sistema; un patrimonio collettivo, quale è la comunicazione radiotelevisiva, rischia di essere coinvolto in una brutale loggia commerciale, che sta già portando al saccheggio del mercato pubblicitario, dei magazzini del cinema e della pazienza degli

spettatori. In conclusione — ha detto Barbato — il servizio pubblico, già burocratizzato e reso improduttivo dalle spartizioni, rischia di uscire mortalmente ferito.

In serata sono intervenuti nel dibattito anche Pollice (Dp) e Lucchesi (Dc).

Sempre ieri del disegno di legge si è discusso in un incontro tra i sindacati dell'informazione e dello spettacolo, il ministro Gava e il sottosegretario Bogli. I sindacati hanno chiesto chiarimenti sulla normativa anti-trust, l'interconnessione, la pubblicità, il rapporto cinematografico, la tutela della produzione nazionale con le sue conseguenze sull'occupazione.

Antonio Zollo

Dalla nostra redazione FIRENZE — Programma e candidati per una proposta politica che, in termini nuovi, faccia riprendere a Firenze il cammino interrotto nel marzo dell'83 quando il rovesciamento della maggioranza di sinistra dette luogo ad attuale fatiscente pentapartito. I comunisti fiorentini si presentano per Palazzo Vecchio con la proposta di una lista formata da Michele Ventura, ministro senza delega e responsabile del settore Regioni e Enti locali; e da un indipendente, il costituzionalista Paolo Barile, docente dell'Università di Firenze, che, dall'area socialista, sostiene l'esperienza del governo di sinistra fino alla rottura dell'83 quando condivise alcune delle ragioni di fondo che il Pci oppose al provvedimento di alleanza che si andava consumando. Anche per il Consiglio regionale i comunisti propongono una lista di sette candidati, con il presidente della Giunta Toscana Gianfranco Bartolini e del segretario regionale Giulio Quercini, membro della direzione. Per la provincia di Firenze, è Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze dal '75 alla rottura dell'83, ha chiesto di non essere rappresentato con una lettera al segretario della federazione fiorentina del Pci Paolo Cantelli, nella quale spiega le ragioni di una scelta alla luce della «esigenza e la volontà di un sempre maggiore impegno nell'ambito del mandato parlamentare che lo assorbe come membro della Commissione affari esteri e della Commissione di inchiesta sulla P2. Gabbuggiani ricorda come la sua esperienza si sia formata in una attività di governo locale durata 21 anni, prima quale presidente della Provincia, poi come

Paolo Barile candidato a Firenze col Pci

Il costituzionalista di area Psi e Michele Ventura guideranno la lista per il Comune

presidente del Consiglio regionale nella fase costituente e quindi, per 8 anni come sindaco di Firenze.

Le proposte dei comunisti sono state presentate da Cantelli, presenti Ventura e Gabbuggiani, in una conferenza stampa che ha indicato alcune priorità che il Pci mette al centro di una campagna elettorale che si annuncia particolarmente aspra anche per le vicende che continuano a coinvolgere esponenti socialisti della Giunta pentapartita, costringendoli alle dimissioni come è avvenuto anche per l'assessore Marino Bianco. A chi richiamava le dichiarazioni del vicesindaco socialista Ottaviano Colzi che sostiene di non essere pentito della rottura a sinistra e non disponibile a ricostituire gli equilibri politici precedenti all'83, Cantelli replica ricordando le varie discordie con questa tesi anche in campo socialista (da Spini e ora, persino da Lagorio) e invitando alla cautela chi consiglia di parlare sempre sulla base dei risultati elettorali. Da dieci anni anche a Firenze il

voto premia il Pci e punisce la Dc. Hespungiamo l'idea che un programma valga l'altro, ha detto Ventura. Abbiamo avuto cambiamenti di alleanze in tre grandi città: Firenze, Napoli, Torino; e si trattava di giunte nate sui programmi. L'estrema disinvoltura con cui il Psi passa da una maggioranza all'altra ci porta a dire che programmi e intese non possono essere né formali né rituali. Martelli ha detto che il Psi valuterà caso per caso, riteniamo che questo valga anche per laici e repubblicani e debba avvenire sulla base dei programmi e non di alleanze. Ha affermato Ventura rilevando come la polemica di Torino su industrialismo e post-industrialismo sottintenda una falsa modernità. Anche i comunisti sono per lo sviluppo di nuovi settori e del terziario qualificato, quel che non si può accettare è uno sviluppo anarchico e incontrollato. In quanto alla Dc, ha concluso Ventura, la campagna elettorale ci vedrà alternativi in molte regioni italiane.

Respinte le dimissioni dell'assessore

A Firenze in Consiglio il pentapartito fa quadrato attorno al socialista Bianco

Dalla nostra redazione FIRENZE — La maggioranza di pentapartito ha respinto le dimissioni rassegnate dall'assessore al personale, il socialista Marino Bianco, raggiunto da comunicazione giudiziaria (la seconda spiccata) per diversi motivi, dalla magistratura nei suoi confronti, per interesse privato in atti di ufficio in concorso e continuato. Lo ha fatto votando in consiglio comunale un ordine del giorno presentato e sottoscritto dal solo gruppo socialista, nel quale, come in un precedente pronunciamento della segreteria della Federazione socialista fiorentina, si esprime solidarietà all'assessore Bianco, e al suo collega di giunta e compagno di partito Alberto Amorosi, assessore al turismo e allo sviluppo economico, anch'esso raggiunto da comunicazione giudiziaria per lo stesso motivo. Marino Bianco, appreso il pronunciamento votato a maggioranza dal consiglio comunale, si è riservato di prendere una decisione definitiva una volta sentiti gli organismi del suo partito.

I provvedimenti della magistratura si riferiscono alla assunzione al Comune tramite concorso, della sorella dell'assessore Amorosi e il suo successivo trasferimento nella segreteria particolare del fratello. Su questo episodio il Pci espresse un giudizio critico, sollevando un problema di opportunità politica e sindacale. Poi in seguito ad alcune dichiarazioni dell'assessore Amorosi nei loro confronti, due consiglieri comunali del Pci, l'ex sindaco Gabbuggiani e Graziano Cloni, sponevano querela, poi ritirata a seguito della ritrattazione dello stesso Amorosi. Sabato scorso il sindaco Lando Conti ha ricevuto

dalla magistratura la notizia delle comunicazioni giudiziarie. Mentre l'assessore Amorosi si è chiuso nel mutismo più assoluto, l'assessore Bianco ha immediatamente rassegnato le dimissioni da assessore e da consigliere comunale, rilasciando pesanti dichiarazioni e affermando di non poter «guardare con fiducia all'operato della magistratura».

Il procuratore aggiunto, Carlo Bellito, ha affermato di comprendere l'amarezza dell'assessore Bianco, che è anche avvocato, ma di giustificarsi solo in parte. «Era un atto dovuto ha aggiunto, riferendosi alla comunicazione giudiziaria, affinché il pubblico ministero si accinga a compiere atti in ordine a un procedimento penale. Ma questo non deve preoccupare più di tanto se si sente sicuro e si ritiene innocente».

Questa vicenda ha scosso visibilmente la compagine del pentapartito, già da tempo in difficoltà per gravi dissensi interni e ripetutamente tirata in

ballo, soprattutto negli esponenti socialisti, in occasione di indagini della magistratura relativi a scandali per acquisti operati dal Comune.

Dopo una convulsa riunione, ieri mattina la giunta ha approvato un documento in cui, concordando pienamente con le dichiarazioni rilasciate a caldo dal sindaco Lando Conti, si giudica inopportuna la decisione dell'assessore Bianco di dimettersi, pur comprendendo la reazione sul piano umano, ma non si richiede il ritiro delle dimissioni.

In consiglio comunale è stato invece votato il più esplicito testo socialista.

Il capogruppo comunista, Bassi, intervenendo in consiglio comunale, ha riconfermato il giudizio di inopportunità relativo al fatto specifico, ha respinto le accuse di criminalizzazione della lotta politica e ha riconfermato la fiducia nell'operato della magistratura.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Lo spettro dello scioglimento incombe sul consiglio comunale. Il pentapartito è allo sbando, diviso al suo interno, incapace di amministrare la città. «Perché prorogare questa inutile agonia?», incalza l'opposizione comunista. Ieri mattina il consiglio si sarebbe dovuto riunire per esaminare il bilancio 1985: un appuntamento molto atteso per il futuro dell'amministrazione in carica e la sopravvivenza dello stesso consiglio. Nell'incertezza del suo destino la giunta minoritaria Dc-Fsi-Psi-Pli ha preferito invece rinviare la seduta a lunedì 4 febbraio, «con motivazioni» sottolinea il Pci.

Il partito comunista ha manifestato il suo dissenso proclamando una autoconvocazione del consiglio. Alle 11 in punto i 23 consiglieri comunisti hanno preso posto ieri in una Sala dei Baroni deserta e buia. Con essi un piccolo gruppo di giornalisti cui hanno illustrato i motivi della protesta. Contemporaneamente anche il gruppo missino ha dato vita ad una manifestazione analogo. Intanto a Palazzo San Giacomo sindaco e assessore fronteggiavano l'assedio di centinaia di disoccupati.

«La giunta presieduta dal socialista D'Amato ha avuto paura di presentarsi al consiglio e ha accusato il capogruppo del Pci Berardo Impegno — rifiugando il necessario chiarimento politico che il voto sul bilancio implicava. Il pentapartito infatti può disporre al massimo di 39 voti su 80. E i margini di manovra si fanno sempre più esigui: il radicale Marco Pannella — oggetto di un insistente corteggiamento da parte dei cinque — si è dichiarato, ultimamente, indisponibile a fungere da ruo-

A Napoli si voterà anche per il Comune?

Lo spettro dello scioglimento per l'incapacità dei «cinque» - Iniziativa del Pci

ta di scorta del pentapartito. Resta così a disposizione soltanto il misino «pentito» Volaro. A questo punto è difficile prevedere uno sbocco non traumatico alla crisi, a meno che non si ricorra ad operazioni trasformistiche ed «adrittura» al coinvolgimento dell'intero MSI (sebbene gli stessi uomini di Almirante si siano dichiarati contrari a ripetere il «voto nero» dell'anno scorso).

«Invitiamo chi di questi tempi in Italia ritiene che occorre mettere in crisi le giunte di sinistra — ha detto ieri il segretario provinciale del Pci Umberto Ranieri — e sottoporre con soluzioni di pentapartito a riflettere sulle vicende di Napoli amministrata da oltre un anno da un'alleanza a cinque. Il centro-sinistra ha dato in questa città una ben misera e meschina prova di sé: sono agrigati tutti i problemi; la città è stremata dalla inettitudine e dalla irresponsabilità amministrativa delle giunte che si sono succedute, ben 4 in un anno. Occorre interrompere questo

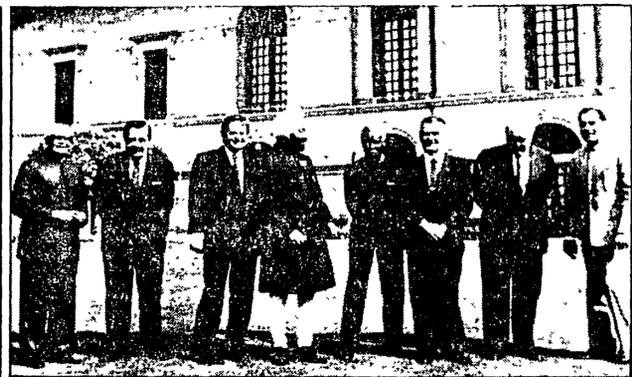
corso rovinoso che compromette l'avvenire della città. O si va ad una svolta — ha proseguito Ranieri — ricostruendo su un programma di rinnovamento una giunta maggioritaria fondata sulla collaborazione delle forze di sinistra e democratiche oppure si vada al voto permettendo al popolo napoletano di esprimersi il 12 maggio (data già fissata per le elezioni regionali, ndr). La soluzione peggiore, infatti, allo stato attuale delle cose, è di prolungare per altre settimane o mesi l'agonia del consiglio e magari votare in autunno, dopo un altro lungo periodo di commissariamento del Comune».

L'autoconvocazione di ieri è stata utilizzata dal Pci per fare anche il punto sul peggioramento delle condizioni di vita dei napoletani. Ne hanno diffusamente parlato Valenzi, Geremica, Visca, Maurizio Valenzi in particolare ha preso l'accento sui gravi ritardi che sta subendo il piano di costruzione dei 20 mila alloggi per i terremotati.

Luigi Vicinanza

Alla vigilia del negoziato

I capi di Stato e di governo partecipanti all'incontro di Nuova Delhi vengono ricevuti dal presidente della Repubblica indiana



Sei statisti lanciano un appello per il disarmo

Gandhi, Alfonsin, Palme, Papandreu, de La Madrid e Nyerere riuniti da ieri a New Delhi

NEW DELHI — Un appello per la cessazione immediata di qualsiasi esperimento, sviluppo e dispiegamento di armi nucleari è stato lanciato da sei capi di Stato e di governo riuniti da ieri nella capitale indiana. All'incontro prendono parte il presidente argentino Raul Alfonsin, il primo ministro greco Papandreu, il presidente messicano Miguel de La Madrid, il premier svedese Olof Palme,

Nell'appello dei leader di Argentina, Messico, Grecia, Svezia, Tanzania e India c'è anche l'invito alle superpotenze a «non procedere alla militarizzazione dello spazio».

Secondo alcune autorevoli indiscrezioni, diffuse dall'agenzia di notizie indiana «PTI», il vertice dei sei statisti dovrebbe lanciare, a conclusione dei suoi lavori, un programma per mobilitare l'opinione pubblica mondiale a sostegno dell'appello mirante a frenare la corsa agli armamenti nucleari.

Ieri, durante una conferenza stampa, il presidente Raul Alfonsin ha ricordato che l'Argentina e gli altri cinque paesi che partecipano al vertice sul disarmo «non si lasciano guidare da problemi ideologici, ma intendono esercitare il diritto di preservare la nostra vita». Papandreu, parlando con i giornalisti, ha rivelato di aver chiesto agli USA la rimozione delle armi nucleari americane che attualmente si trovano in territorio greco. Si tratta di armi nucleari — ha precisato — installate dagli USA «decenni fa», senza l'approvazione del Parlamento greco e si trovano, per di più, sotto il controllo del governo di Washington.

Voci più insistenti a Mosca Cernenko ormai gravissimo

Il vertice sovietico fa intendere che in ogni eventualità non vi saranno «vuoti di potere» - Un atteggiamento che pare vada interpretato anche alla luce della trattativa ginevrina: il quadro negoziale deve essere salvaguardato - Ipotesi sul futuro di Gorbaciov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Saranno i prossimi giorni a dire se e quanto si siano aggravate le condizioni di salute del presidente sovietico Konstantin Cernenko. Ieri la Pravda ha dato notizia del prossimo arrivo (entro gennaio) del ministro degli Esteri cecoslovacco Bohuslav Khusovek. Alla fine della scorsa settimana la TASS ha confermato che il premier greco Andreas Papandreu verrà in visita a Mosca «nella prima metà di febbraio». Entrambe le circostanze sarebbero, in condizioni di normalità, occasioni per rivedere il leader sovietico che non compare in pubblico da ormai trentatré giorni. Il fatto che i viaggi in questione non siano stati annullati (risulta comunque ritardato a data da destinarsi il viaggio a Mosca di Willy Brandt, in un primo tempo previsto per il 14 febbraio) sembrerebbe indicare che il vertice sovietico ha già definito una ripartizione di funzioni operative per fare fronte all'emergenza e sarà senza dubbio di grande interesse e importanza esaminare i movimenti e le apparizioni degli altri massimi dirigenti sovietici in questo delicato frangente.

C'è tuttavia da segnalare una serie di fatti di estremo rilievo politico e ruotanti attorno al tema della salute del presidente sovietico. Il primo è rappresentato dalla fine del black-out di notizie delle fonti ufficiali e dal ripulimento dell'ambasciatore a Mosca di aver ricevuto la «confidenza» di personalità sovietiche secondo cui Cernenko avrebbe avuto un grave attacco di paralisi (stroke).

Non è in questione qui la prudenza di Arthur Hartman. Improbabile, comunque, un gesto irrispettoso tanto dell'ambasciatore quanto di coloro che gli hanno affidato la «confidenza». Piuttosto sembra di capire che il vertice sovietico — mentre conferma per la prima volta l'esistenza di gravi impedimenti del numero uno — voglia chiudere in anticipo una ondata di liazioni su un possibile «vuoto di potere» o addirittura su una paralisi dell'attività internazionale del PCUS e dello Stato sovietico. Come di dire, in altre parole, che la malattia di Cer-



Konstantin Cernenko



Mikhail Gorbaciov

Polemiche NASA-Pentagono mentre il Blue Shuttle ritorna a terra

CAPE CANAVERAL — Alle 16,23 ora locale (le 22,23 ora italiana) di domenica il traghetto spaziale Discovery è tornato alla base di Cape Canaveral dopo aver messo in orbita il supersatellite spia SIGINT.

Come era avvenuto al momento del lancio venerdì scorso, anche il rientro dello Shuttle è rimasto avvolto nel più scrupoloso segreto. E dell'intera missione, la prima a carattere militare, le uniche notizie fornite alla stampa sono state dei telegiornali «Tutto O.K.».

Primo sulla segretezza dell'operazione «Blue Shut-

tle» si è accesa in questi giorni una feroce polemica tra la NASA, che ha fornito oltre alla navetta spaziale anche la base di lancio, e l'Air Force americana. In altre parole alla NASA non sono piaciuti né il divieto assoluto di ripresa televisiva, né il silenzio totale sulle conversazioni tra gli astronauti e le basi a terra né il black out sull'intera operazione. Charles Reomond, il portavoce ufficiale della NASA, in maniera poco diplomatica ha accusato il Pentagono di «non riuscire a cogliere il senso del modo di lavorare del centro di ricerca spaziale».

Primo sulla segretezza dell'operazione «Blue Shut-

del Blue Shuttle ai fatti di una audace polemica. I problemi tra NASA e Pentagono sono anche di natura economica. Per il futuro se l'Air Force vorrà affittare le navette spaziali della NASA dovrà sborsare, con prezzi calcolati fino ad oggi, almeno 100 milioni di dollari per ogni lancio. Il primo gli è costato solo 32.400.000 dollari. E non è finita: per gli anni a venire il Pentagono si farà carico di un terzo di tutte le spese per le missioni spaziali del «Discovery». La prossima missione interamente militare dello Shuttle è fissata per la primavera dell'86.

Giulietto Chiesa

nenko, per quanto grave, non impedisce il lavoro di direzione e — rivolto a quel circolo — a giocare anche questa carta — badate che il quadro della futura trattativa di Ginevra non sarà modificato anche in condizioni di «interregno» o di cambio della guardia al vertice.

Di altro tenore — apparentemente più legata ai fili di una complessa battaglia politica per la successione — la voce di cui si è fatto portatore Viktor Louis sulle colonne del londinese Sunday Express. In sintesi Louis ha «previsto» — ed egli è ben noto per avere accesso a fonti sovietiche assai informate e interessate a informare, specie in certe occasioni di particolare delicatezza — che il prossimo plenum del CC del PCUS ratificherà le dimissioni di Cernenko e la nomina di Gorbaciov in sua vece. Difficile, per non dire altro, dare credito a certe previsioni che prefigurano procedure del tutto inedite nella storia del PCUS. Va detto tuttavia che, se certe voci risultassero confermate, la situazione che si presenterebbe al Cremlino sarebbe, per alcuni aspetti, appunto del tutto inedita e richiederebbe — a più o meno lunga scadenza — l'assunzione di decisioni senza precedenti.

Un'altra «fonte ufficiale sovietica» avrebbe infatti rivelato al corrispondente della stazione tv americana NBC che Cernenko «non tornerà più a dirigere» e che la sua malattia ha avuto un decorso «irreversibile». Difficile discernere, dunque, nel rincorrersi delle voci, anche se non si può non rilevare il loro moltiplicarsi e farsi sempre più allarmanti. Di certo c'è — come ha rivelato Zagladin al corrispondente di Stato al ministero degli Esteri francese, Jean Michel Baylet — che il vertice del Patto di Varsavia (previsto per il 15 gennaio scorso) è stato rinviato precisamente a causa delle condizioni di salute di Cernenko. Della sua convocazione si era avuta notizia il 27 dicembre, giorno in cui Cernenko apparve in televisione per l'ultima volta e in evidenti non buone condizioni fisiche. Ma la riunione fu annullata solo il venerdì 11 gennaio, quattro giorni prima del vertice. Qualcosa di imprevisto è dunque avvenuto tra la fine dell'anno e l'11 gennaio. Qualcosa che neppure i medici curanti avevano previsto quando avevano ritenuto che un quindicina di giorni sarebbero stati sufficienti per la convalescenza di Cernenko.

Giulietto Chiesa

Le spese militari del Giappone superano il tetto prefissato

TOKIO — Il primo ministro nipponico, Yasuhiro Nakasone, ha ieri ammesso ufficialmente per la prima volta la possibilità che le spese militari superino il previsto tetto dell'uno per cento sul prodotto nazionale lordo. «Nel caso che in futuro si verifici questa eventualità — ha detto Nakasone — bisognerà studiare qualche altra soluzione per il contenimento de-

ricana per lo scacchiere del Pacifico.

Il tetto dell'uno per cento era stato fissato nel 1976 come dimostrazione della volontà giapponese di non diventare «una portatrice inafondabile». Nel progetto di bilancio del 1985 le spese militari sono state aumentate, per diretto intervento di Nakasone, del 6,9 per cento, per un totale di 3.137 miliardi di yen (quasi 24 mila miliardi di lire), pari all'0,97 del prodotto nazionale lordo. Nella sua dichiarazione in parlamento, Nakasone ha definito irrealista la possibilità di rispettare il margine del restante 0,003 per cento, malgrado «gli sforzi per non superare il tetto stabilito».

Riprende a Stoccolma la Conferenza per la sicurezza in Europa

STOCOLMA — Nel nuovo clima di cauto ottimismo creato nelle relazioni internazionali dall'avvio del dialogo fra USA e URSS, riprende oggi a Stoccolma la conferenza per la sicurezza in Europa, che ha lo scopo di ridurre i rischi di una guerra convenzionale sul continente.

A metà dicembre, la Conferenza decise un nuovo programma per la sessione che inizia oggi. Esso prevede la costituzione di gruppi di lavoro che devono stendere la bozza di un codice di condotta militare reciprocamente accettabile. Questo sviluppo, che potrebbe sbloccare i lavori della Conferenza, è avvenuto dopo che Shultz e Gromiko avevano annunciato il loro prossimo incontro a Ginevra. Il capo della delegazione americana James Goodby, ha dichiarato che la nuova sessione «comincia in circostanze molto migliori, grazie soprattutto agli eccellenti risultati dell'incontro Gromiko-Shultz».

Un passo falso del capo delegazione americano può creare difficoltà all'incontro di Ginevra

Max Kampelman ha firmato sul rotocalco domenicale del «New York Times» un articolo che sostiene a fondo la scelta delle guerre stellari - Vano tentativo di ritirare la firma in extremis - Ma le voci in contrario sono numerose e autorevoli - I sei punti dei critici

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Un articolo su un rotocalco potrebbe complicare, se non addirittura compromettere, la trattativa sul disarmo che comincerà il prossimo 12 marzo a Ginevra. A prima vista questa ipotesi sembra assurda, ma si pensa che l'articolo è stato scritto da Max Kampelman, appena nominato da Reagan a dirigere la delegazione americana che negozierà con i sovietici. Se si valuta il suo contenuto, il dubbio acquista una qualche consistenza.

Che cosa è accaduto? Domenica, non su un rotocalco qualsiasi, ma sul supplemento illustrato del più autorevole quotidiano americano, il «New York Times Magazine», appare uno scritto piuttosto ampio, con tre firme sul tema delle guerre stellari. La prima è di Zbigniew Brzezinski (già consigliere di Carter per la sicurezza nazionale), la seconda è di Robert Jastrow, un professore dell'università di Dartmouth, la terza di Max Kampelman, l'avvocato newyorkese, democratico e falco come Brzezinski, cui Reagan ha ora affidato la più

delicata missione diplomatica. Si era saputo che Kampelman aveva chiesto al direttore del giornale di ritirare la propria firma dall'articolo, scritto quando non aveva la minima idea dell'incarico che avrebbe ricevuto. Ma il supplemento al rotocalco del «New York Times» era stato stampato in anticipo e la cancellazione della firma di Kampelman non era più tecnicamente possibile.

L'articolo muove dalla premessa che i sovietici avrebbero un potenziale missilistico tre volte superiore a quello americano. Sarebbero cioè in grado di lanciare il cosiddetto «primo colpo» e di incassare la risposta americana mantenendo una ulteriore possibilità di colpire gli Stati Uniti. Secondo Kampelman e gli altri due autori, qualche leader

sovietico potrebbe considerare sopportabile il costo di questi scambi nucleari nella prospettiva di una «vittoria finale». Ma poiché nessun presidente americano accetterebbe mai di aver scelerato la distruzione totale e la sottomissione a un ricatto nucleare, si spiega il perché della continua corsa verso missili sempre più numerosi e più potenti per assicurare una più grande deterrenza.

Da tale situazione nasce la sollecitazione alla SDI (Strategic Defense Initiative, cioè le guerre stellari). Con sessanta miliardi di dollari (pari a 120 mila miliardi di lire) gli USA sarebbero in grado di costruire, entro il 1990, un doppio scudo capace di distruggere il 90 per cento dei missili che i sovietici eventualmente lanciassero. Il restante dieci per cento sarebbe dunque in grado di perforare lo scudo di armi laser e a particelle che con termine gergolano ma suggestivo sono state chiamate, appunto, guerre stellari. Tuttavia il vantaggio che i sovietici avrebbero se i loro missili annullando la possibilità,

che oggi esiste, di un primo colpo da parte dell'URSS.

Inoltre, è affatto escluso che per la fine del secolo l'America riesca a rendere totale la protezione dello scudo stellare. Infine, il vantaggio decisivo sarebbe la possibilità di rendere obsolete, e quindi inutili, le armi nucleari.

L'importanza politica di questo articolo sta nella nettezza con cui il capo delegazione americano spiega l'impegno a fondo dell'amministrazione Reagan nella strategia delle armi stellari. Finora, almeno all'opinione pubblica, era stato detto che gli Stati Uniti sono impegnati solo nella ricerca e che solo se e quando questa ricerca approdasse a qualche concreta arma stellare, se ne potrebbe discutere sia con gli alleati sia con l'URSS. Ora Kampelman lascia intendere che le guerre stellari sono una scelta strategica conveniente e quindi irrinunciabile. In altri, e più semplici termini, si ha l'impressione che gli americani avviano una trattativa sul disarmo puntando a fondo su un nuovo sistema d'armi, cioè, mentre

parlano di disarmo, operano per un nuovo scudo della corsa al disarmo.

Questo episodio non deve, peraltro, dare l'impressione che i giochi delle guerre stellari siano fatti e che il grosso degli scienziati, dei tecnici e delle personalità politiche americane segua Reagan in questa corsa al riarmo nello spazio. Al contrario, il dibattito su questo tema è assai intenso. Sull'ultimo numero del «Foreign Affairs», McGeorge Bundy, George Kennan, Robert McNamara e Gerard Smith, e cioè personaggi che hanno assolto incarichi della massima responsabilità nelle passate amministrazioni, hanno demolito le argomentazioni diplomatiche portate a sostegno delle armi stellari. Una sorta di emendamento contro la militarizzazione dello spazio è stato scritto da sei eminenti scienziati, neanche tutti schierati sul fronte delle colombe. Si tratta di Hans Bethe, Richard Garwin, Kurt Gottfried, Henry Kendall, Carl Sagan e Victor Weisskopf. Essi sostengono che il nuovo sistema d'armi tende a minare e non a migliorare la sicurezza ameri-

cana. E avanzano questi argomenti: 1) le guerre stellari non proteggono contro i bombardieri e i missili Cruise che volano a bassa quota; 2) se anche una piccola percentuale delle decimila testate nucleari possedute dall'URSS scoppiasse sul territorio americano, il disastro umano e materiale sarebbe irreparabile; 3) i sistemi manterrebbero il loro vantaggio perché è più facile abbattere i sistemi difensivi in orbita che i missili in arrivo; 4) è più economico costruire nuovi missili che le guerre stellari, le quali non possono essere sperimentate seriamente che in caso di guerra nucleare; 5) il costo delle armi stellari, secondo i calcoli di Hans Bethe e James Schlesinger, arriverebbe a centinaia di miliardi di dollari se non addirittura a mille miliardi di dollari; 6) i sovietici considerano le guerre stellari come una parte della strategia americana del primo colpo e quindi possono essere indotti a tirare per primi le loro armi nucleari.

Aniello Coppola

Ponti, dighe, ferrovie, porti: questo l'obiettivo delle atomiche portatili

MILANO — Secondo stime altamente attendibili, autorevolmente riportate dal «New York Times», sono 370 le atomiche portatili collocate dagli USA in Europa. Altre 250 giacciono sul territorio americano ed altre 20, infine, sono installate in aree impiegate del Pacifico. Di queste 605 testate nucleari, trasportabili e collocabili come vere e proprie mine da squadre di cinque soldati, 22 sarebbero sistemate in Italia, in località che non si conoscono, ma che, presumibilmente visto il loro scopo tattico, si possono individuare.

Ponti, dighe, ferrovie, porti: questo l'obiettivo delle atomiche portatili

Willis Arkin, ripresa da un servizio televisivo della NBC. Secondo lo studioso, sarebbero almeno 100 le mine ADM collocate nella Germania occidentale. «C'è chiaramente — commentava Arkin — un consenso fra i militari americani sull'idea che queste armi hanno qualche utilità militare in tempo di guerra e perciò sarebbero usate in ogni conflitto».

In Italia ne sarebbero state sistemate 22. Parla il prof. Paolo Cotta Ramusino, membro dell'Unione scienziati per il disarmo

La notizia che ci riguarda direttamente (cioè la quantità di mine atomiche disposte in Italia) è considerata dagli esperti forse un po' meno attendibile delle altre. Essa deriva da una stima compiuta da due ricercatori americani, W. Arkin e F. Fieldhouse dell'Institute for policy studies di Washington.

«Ma è almeno vent'anni — mi dice il prof. Paolo Cotta Ramusino, ricercatore di fisica teorica all'università statale di Milano e membro dell'Unione scienziati per il disarmo — che le ADM sono state installate negli USA e fuori dagli USA. Alcuni fanno risalire la loro genesi alla fine degli anni 50, altre fonti, come la rivista «Military Balance '84/85», fissano gli anni d'avvio fra il '64 e il '65».

ADM (Atomic demolition munitions) è la sigla con cui vengono indicati questi armamenti leggeri. «Un rapporto del Congresso americano — prosegue il prof. Cotta Ramusino — datato 2 dicembre 1973 (US Security issues in Europe: burden sharing and offset: MBR and nuclear weapons) menziona solo due paesi della Nato in cui sono collocate le ADM: la Germania e l'Italia».

Pochi giorni fa, il 4 gennaio, un quotidiano della capitale statunitense, il «Washington Times», ha riportato un'altra stima di

che, insieme a tutte le altre armi tattiche fossero ritirate unilateralmente e senza contropartite». A conferma delle sue convinzioni, Cotta Ramusino cita un personaggio chiave della cultura militare americana: Robert Mac Namara, ex segretario alla Difesa negli anni Sessanta, cioè proprio nel periodo in cui il governo americano decise l'utilizzo delle ADM.

Parlando al Centro per gli affari internazionali e strategici dell'università della California a Los Angeles il 1° novembre dell'83, Mac Namara ebbe a riconoscere che «le ADM sollevano molte preoccupazioni. Queste armi sono vecchie di circa 25 anni e probabilmente non più affidabili. Inoltre, per essere efficaci dovrebbero essere usate prima dell'inizio effettivo di una guerra. Ma tale azione potrebbe aggravare una crisi e probabilmente contribuirebbe alla possibilità dell'inizio di una guerra. Allo stesso tempo, poiché le ADM dovrebbero essere usate all'inizio di un conflitto il loro uso significherebbe anche che la Nato non avrebbe sperimentato la sua capacità di usare le forze convenzionali per impedire l'invasione da parte del Patto di Varsavia».

Le mine atomiche americane collocate in Europa rientrano tutte nella categoria cosiddetta a «chiave singola», cioè sono mai tutte assegnate esclusivamente al controllo delle forze americane di stanza in Europa ed escludono completamente le forze alleate della Nato. Forse è per questo che, è lo stesso Mac Namara a riconoscerlo, «come ho già ricordato, numerosi capi politici e militari occidentali stanno sostenendo pubblicamente che l'uso di armi nucleari da campo di battaglia in Europa porterebbe più distruzione alla Nato di ogni concepibile vantaggio che potrebbe portare alla difesa della Nato stessa».

«In realtà — dice ancora il professore — tutte queste armi, in «uso di conflitto, non hanno alcuna utilità pratica e bisognerebbe

no infortuni

Cooperative Caro Bocca, la Lega non paga tangenti

Caro Macaluso, nei giorni scorsi Giorgio Bocca, in un articolo su «Repubblica», buttava giù una frase in cui sosteneva che anche «le cooperative rosse dell'Emilia» rappresentano un certo tipo di potere economico con il quale le amministrazioni locali devono fare i conti (così come con la Fiat e l'Italstat). Ho subito inviato questo articolo al direttore di «Repubblica», ma il giornale non ha inteso pubblicare la mia risposta. Una risposta, invece, deve essere data. E per questo che ti sarò grato se vorrai pubblicarla sull'«Unità».

(Orelino Prandini)

Ma che cosa sono queste «cooperative rosse dell'Emilia-Romagna»? Anche Giorgio Bocca, così come ha fatto De Milla, non pare interessato a spiegarlo, ma lascia il dubbio che le imprese cooperative rappresentino un supporto economico (tangenti) per amministratori locali o partiti.

Bocca, che prospetta soluzioni nuove per la finanza locale italiana (anche se non può certo dirsi mo-

della bonifica di Ostia fatta un secolo fa dalle cooperative di braccianti ravennati). Colpa degli emiliani se oggi certe imprese autogestite sono alla pari con quelle pubbliche e con quelle private? A mio parere, è un merito: anche perché queste aziende sono state in grado, in questi anni, di ristrutturarsi, di ammodernarsi, di restare competitive, di divenire in certi casi «leader» di mercato.

Quando Bocca parla di tangenti e di moralizzazione della vita pubblica, non può fare di ogni erba un fascio; se un altro merito le aziende cooperative hanno avuto, è anche quello di essere state imprese moralizzatrici del mercato; e se un merito la Lega delle cooperative ha, è quello di essersi battuta, da sempre, contro ogni forma di corruzione, di tangenti, di mafia. E non a caso tra le imprese del movimento cooperativo, tra i dirigenti del movimento cooperativo, non ci sono neppure inquisiti né colpevoli. E anche questo Bocca dovrebbe dire ai lettori.

Certo, l'impresa cooperativa, nei suoi costi, considera anche il profitto, ma questo non significa per sé che si tratti di imprese che pagano tangenti, come ad esempio quella delle tangenti o dei fondi neri. L'impresa cooperativa persegue il profitto con la competitività; ed è per questo che, avendo un chiaro scopo sociale, una chiara volontà di innovazione democratica è diventata interlocutrice della società, nel pubblico e nel privato. Che poi il gruppo delle nostre imprese nel settore delle infrastrutture sia forte in Emilia-Romagna, ebbene,

questo fa parte, come dicevo, della nostra storia.

Tempo fa, rispondendo a De Milla, lo invitammo a conoscerci meglio; questo invito lo ripetiamo oggi a Giorgio Bocca: intanto, gli chiediamo che, se conosce fatti concreti che coinvolgono in qualche scandalo nostri dirigenti, lo dica chiaramente; altrimenti lo invitiamo a rettificare quel che ha scritto, perché respingiamo questo sistema di fare delle illazioni, senza poi avere una prova a disposizione. Noi abbiamo le porte aperte; e Bocca può venire da noi quando vuole; e lo invitiamo a parlare di noi, come ha fatto altre volte, anche con sollecitazioni critiche che volentieri siamo disposti a discutere.

Oggi, se è vero che le nostre imprese lavorano insieme alla Fiat e all'Italstat (e non ci sono anche in questo caso tangenti di mezzo), è una riprova della nostra crescita. E questo — sia detto ancora una volta — non cancella un altro vecchio «cliché» — senza assistenze particolari, ma con le nostre forze. Forze che potrebbero essere maggiori, se le leggi dello Stato consentissero ai soci di poter intervenire, con i loro risparmi, in maniera più massiccia a difesa e a potenziamento delle loro imprese.

Il movimento cooperativo, quello della Lega in particolare, oggi è un modo nuovo e moderno di essere imprenditoriale, un passo avanti, importante, verso la democrazia industriale e calmerie a difesa del consumatore nel mercato dei consumi, nel mercato della casa, e proprio nuova nel settore della cultura, nella mutualità. Anche, e forse

proprio perché, le sue basi e le sue esperienze sono profonde, e radicate.

Ma il movimento cooperativo è anche di più: è e vuole essere promotore di iniziative nel settore dell'economia autogestita che sta prendendo coscienza di sé, della sua forza, della sua modernità.

Un terzo settore che veda protagonista la piccola e media impresa, le esperienze autogestite, le cooperative, l'imprenditoria giovane in tutti i campi e riesca non solo a contare per quanto vale (oggi, ce ne sono di più), ma il potenziale del movimento cooperativo e quello della piccola e media impresa è decisamente sottovalutato, ma anche a dare una svolta ai rapporti tra l'imprenditoria pubblica e privata e gli enti pubblici, per determinare un impegno comune a vincere proprio la battaglia contro la mafia, contro le tangenti, contro quel malcostume che indubbiamente ha coinvolto uomini, aziende e forze politiche.

Una economia diversa, così com'è quella autogestita, può rappresentare, e già rappresenta, un importante elemento positivo a disposizione del paese. E per questo che invece di far uso di vecchi «cliché», sarebbe meglio conoscere più da vicino quel che le cooperative oggi rappresentano e che esse sono per l'economia e del modo di vivere, del nostro paese.

E questo l'invito che rinnoviamo a Bocca.

Orelino Prandini
presidente della Lega nazionale
delle Cooperative e Mutue

LETTERE ALL'UNITÀ

«Più la massaia va dentro con il coltello più marcio trova»

Caro direttore,

sono perfettamente d'accordo con la posizione del PCI per le prossime elezioni di maggio: cioè pensare prima di tutto ai programmi delle cose da fare nei Comuni; e non agli accordi di parte per fame di potere.

Deve cessare assolutamente, per il bene di tutti, il formarsi di Giunte che al posto di fare cose necessarie ai cittadini, si mettono a fare piaceri ai amici, clientelismi ecc. Ormai queste cose fanno schifo. Perciò sin da questo momento mettiamoci al lavoro, avviciniamo i cittadini, perché sono migliaia quelli che sono d'accordo.

Quanto all'attuale maggioranza governativa, è simile a una patata che presenta all'esterno qualche piccola macchia: ma più la massaia va dentro col coltello, più marcio trova.

Ti mando 50.000 lire per il giornale.
FELICE PERRELLA
(Ariano Irpino - Avellino)

Verso il linciaggio?

Caro direttore,

sono rimasta scioccata dal plauso generale e incondizionato che mezzi di informazione, ambienti politici e governativi, il ministro degli Interni in testa, hanno tributato all'iniziativa popolare in puro stile «vecchio West» messa in atto contro i sequestratori di Orléans. Abbattere secolari muri di omertà e collabore con le forze dell'ordine, benissimo; ma non così, per favore; oppure da ora in avanti all'occorrenza ci facciamo nominare tutti aiuti sceriffi e formiamo squadre con tanto di armi proprie e improprie?

A quando la prima impiccagione spontanea (leggasi linciaggio) di qualche ladro di cavalletto nella più aggiornata ed europea versione? Eppure soltanto pochi giorni fa gli stessi mezzi di informazione hanno giustamente criticato una certa opinione pubblica statunitense per la sua approvazione del «giustiziere» di New York.

URSULA SOERGEL
(Milano)

Signor direttore,

ci frastornano, ricordando principi sanciti di democrazia e civiltà, l'esaltazione, fatta da uomini di governo, della recente operazione di polizia condotta in modo nuovo e soddisfacente grazie alla collaborazione armata di cittadini e forze dell'ordine; e l'aspicchio dei magistrati che questo diventa pratica costante per poter così debellare il fenomeno della criminalità in Sardegna.

È stata davvero caccia grossa: 5 morti onorati da quel po' di can-can sulla bravura, sulla civiltà ecc. Non abbiamo nulla da ridire sul fatto che la gente sia piena di tensioni e paure, sul rifiuto della criminalità (che non è solo di Orléans); piuttosto vorremo mettere in discussione la pericolosa tendenza che al cittadino medio venga proposta, come ulteriore deterrente, la doppietta dell'uomo perbene istituzionalizzato dello Stato.

Cosa vuole essere? Un'istituzione a tutti i cittadini perbene a tenere la doppietta in casa con le pallottole in canna? È un segno di forza o di debolezza dello Stato di diritto? Chiediamo di riflettere. Siamo davvero convinti che questo sia il metodo giusto o non vorremo puntare in tutt'altra direzione i nostri sforzi e volontà affinché ci sia effettivamente giustizia?

Non vogliamo fare della sterile polemica (anche se il tono può farla pensare) ma vorremmo aprire un dibattito sul giornale e, perché no, anche in seno ai vari Consigli comunali per mettere i puntini sulle «i» delle collaborazioni civili alla lotta contro la criminalità. Dobbiamo avere il coraggio di discutere in pubblico le doppiette e le pallottole a buon mercato.

LETTERA FIRMATA
da 75 cittadini di Orgoleso (Nuoro)

«...e quei ministri, nessuno li ha mai sospesi a divinis»

Caro direttore,

sabato 19/1 l'Unità, tra le brevi, riportava: sospesi a divinis i ministri sacerdoti del Nicaragua. Mi è sembrata una comunicazione troppo stringata per una decisione del presidente della Conferenza episcopale nicaraguense che certamente è stata presa dietro la spinta del Vaticano.

L'attuale Papa infatti non ha cessato di manifestare la sua sizza a che uomini di Chiesa, di sicura fede, che hanno lavorato e sofferto con il popolo nicaraguense per raggiungere la libertà, ora continuano a guidare quel popolo contro l'arroganza di Reagan. Ricordi quando, appena sceso dall'apparecchio, dopo aver baciato per terra, il Papa negò a Ernesto Cardenal il suo saluto umanitario per non dire cristiano? Il Papa bacia per terra e non bacia un suo prete!

Ho finito da poco di leggere il libro di C. Falconi: «Il Cardinale Antonelli». Che libro edificante! Allora e da secoli preti e cardinali hanno fatto da ministri del regno del Papa re e nessuno li ha mai sospesi a divinis... Anche oggi, quanti preti fanno da ministri al potere del Papa? Questi non vengono sospesi a divinis. Quei tre preti che hanno lottato, piango e sofferto per liberare il loro popolo dal tiranno, quelli tutti e tre sospesi!

Intanto Reagan si prepara a invadere il Nicaragua. Non ti sembra che ci sia troppa combutta?

don GIOVANNI OLIVIERI
prete a Rieti

Dove è meglio aumentare quelle 800 unità?

Caro Unità,

leggendo l'articolo di Paolo Sassi del 16 gennaio, siamo d'accordo con lui perché ha proprio centrato l'obiettivo e nello stesso tempo ha dato uno di quei suggerimenti che da molti anni il sindacato e gli stessi Vigili del fuoco danno ai dirigenti del Corpo nazionale VVF e al governo per porre fine alla grande confusione della Protezione civile.

Gli unici a salvarsi nelle occasioni di calamità da quella disorganizzazione sono i Vigili del fuoco — e si badi bene, non lo diciamo per spirito di corpo — semplicemente perché i Vigili del fuoco fanno addestramento alla protezione civile tutti i giorni, in un'ottica moderna, da lungo tempo.

È assurdo da parte di Zamberletti rincorrere un piano «Jaraonico» di protezione civile se prima non si convincerà che la compo-

nente essenziale, e se vogliamo, anche di guida è quella dei VVF, alla quale si dovrebbero poi affiancare le altre componenti come quelle delle FF.AA., dei CC., della PS, e dei volontari organizzati ed addestrati nelle sedi dei VVF, come fra l'altro la legge già prevede.

Ma purtroppo così non è: i Vigili del fuoco non fanno stampa, a volte sembrerebbe che non esistano proprio.

Si fa un gran parlare di protezione civile e tutto l'interesse e la speranza di una macchina efficiente si pone nelle mani del generale delle FF.AA., che fra l'altro sono composte nella grande maggioranza da giovani di leva i quali, con tutta la loro volontà, in caso di calamità poco potranno fare per rispondere in tempi brevi a soccorsi sia umani sia tecnici.

E di questi giorni la notizia apparsa su molti quotidiani dell'incremento di circa 800 vigili richiamati in servizio, che affiancheranno i prefetti per il coordinamento di protezione civile. Perché invece lo Stato non assume 800 fra ingegneri e geometri e vigili nel corpo dei VVF, risolvendo così carenze di organici?

Giuseppe PRINCIPALE e Giancarlo DI LAURO
(per il Coordinamento CGIL
Vigili del fuoco - Taranto)

«Non perdeva mai l'occasione per fare «le pulci» ai compagni»

Caro direttore,

vorrei dire due parole sulle dimissioni di Cerabona dal Partito. Sono un vecchio compagno, perché provengo dalla Resistenza. Sono un ferroviere in pensione e appartengo alla 2ª Sezione Ferroviaria di Torino, la stessa Sezione alla quale apparteneva l'ex compagno Cerabona.

Cerabona mi conosce bene e conosce anche la mia leale franchezza nel dire in ogni istanza di Partito ciò che penso e che sento di dire. Perché questo è quanto ho imparato nel corso della mia lunga appartenenza al Partito ed è proprio la nostra forza: dire liberamente ciò che si sente di dire.

Ebbene, per quanto riguarda la 2ª Sezione Ferroviaria ad ogni riunione Cerabona faceva il proprio intervento tra gli ultimi, se non proprio l'ultimo, e non perdeva mai occasione per fare, come si suol dire, «le pulci» ai compagni intervenuti prima, per far capire loro che certe cose non vanno dette.

Concludo dunque che, almeno per quanto riguarda la 2ª Sezione Ferroviaria, dopo le dimissioni di Cerabona i compagni nelle riunioni si sentiranno più sereni e senza remore. E sono anche convinto che non saranno pochi i compagni che torneranno ad essere presenti alle riunioni e la Sezione riacquisterà quel dibattito aperto, leale e franco che deve caratterizzare il nostro Partito.

GIOVANNI MILANESE
2ª Sezione Ferroviaria (Torino)

«Se pagato e ufficialmente comunicato al pubblico sarebbe potuto passare...»

Caro direttore,

l'età e quindi l'esperienza acquistata con le battaglie alle quali, come tanti milioni di italiani, ho partecipato; ma anche le falsità, gli imbrogli, le prepotenze che ho veduto manifestarsi da parte di chi, ormai da quarant'anni, detiene il potere nel nostro Paese e da chi ha dato e dato loro una mano, mi hanno corazzato; e quindi niente mi fa più meravigliato: ma la trasmissione di «Domenica in...» di domenica 20 gennaio è riuscita a riempirmi nuovamente di sdegno.

Infatti, in quella trasmissione Pippo Baudo ha ufficialmente aperto la campagna elettorale a favore del deputato europeo (ex giornalista della RAI) Alberto Michelini, per le prossime elezioni amministrative.

Vedi, direttore, se Baudo o il Michelini o il suo partito avessero, per questa pubblicità, pagato il prezzo dovuto per le trasmissioni pubblicitarie, sarebbe stato pur sempre un articolo a favore del deputato europeo (ex giornalista della RAI) Alberto Michelini, per le prossime elezioni amministrative.

MARCELLO DI PUCCIO
(Pisa)

L'ASPPI ha soppiantato l'UPPI e si occupa di problemi più seri

Caro direttore,

sull'Unità del 4 gennaio è stato pubblicato un articolo dal titolo: «I proprietari di casa all'assalto del 3,4%» a firma di Oreste Pivetta sulla vertenza tra proprietari e inquilini a proposito della rivalutazione ISTAT. Tale articolo fa esclusivo riferimento all'UPPI, qualificato come rappresentante della piccola proprietà immobiliare con 100 mila iscritti (ne conterà tutt'al più, dopo l'uscita dell'ASPPI, 20-25 mila). Si tratta, invece, di un'associazione che ora rappresenta la minima parte della piccola proprietà; e soprattutto di una associazione antidemocratica.

Basti pensare che il piccolo proprietario, per diventare socio e quindi avere voce nell'associazione, deve risultare ininterrottamente iscritto per quattro anni. Per cambiare tale norma statutaria si batterono, a suo tempo, coloro che poi uscirono dall'UPPI sia per motivi di linea, spostatisi a destra e caratterizzati tra l'altro da una pregiudiziale anticommunistica sempre più accentuata.

I medesimi disagi furono sofferti da dirigenti di diverso orientamento politico (comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, ecc.) al punto da decidere l'uscita e la costituzione dell'ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), in esposizione sul territorio nazionale ed avente già più iscritti dell'UPPI.

Non a caso la questione dell'applicazione della rivalutazione ISTAT è stata sollevata dall'UPPI. Infatti, accentuare il dibattito sull'ISTAT, aspetto sicuramente importante ma non determinante del rapporto locativo, ha fatto il gioco del governo poiché ha coperto manchevolezze e inadempienze ben più gravi nel settore abitativo ed edilizio, quelle contro cui opera la nostra associazione che — senza tema di smentite — è l'unica nel settore ad essere unitaria e democratica.

Cesare BOLDORINI e Gaetano PATTÀ
della Segr. Nazionale dell'ASPPI
(Roma)

INCHIESTA/Gli Stati Uniti all'inizio della seconda «era Reagan» - 1

Non più un presidente-partito

NEW YORK — Con il secondo giuramento del presidente e l'insediamento del nuovo Congresso incomincia il conto alla rovescia per l'era di Reagan iniziata con la spettacolare vittoria elettorale del 1980 e seguita dalla replica di novembre. Per altri quattro anni l'America avrà un «presidente zoppo» — come si dice in gergo politico — che non può più aspirare alla sua riconferma e che deve decidere in che modo desidera chiudere la sua carriera.

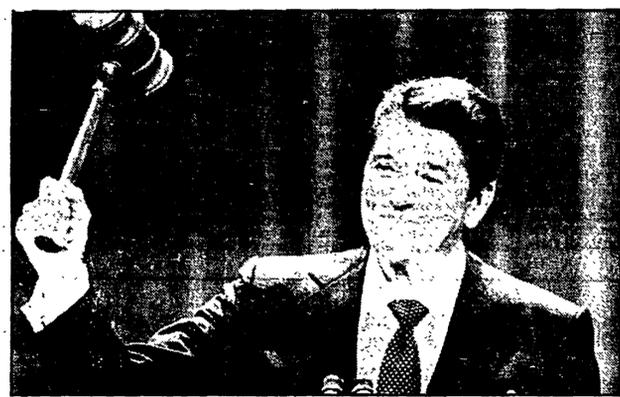
Gli esperti in psicologia reaganiana avevano anticipato che d'ora in avanti Reagan avrebbe cercato, come nel finale del suo governatorato in California, di fare il meno possibile lasciando che le cose scivolino senza scosse fino al 1988; ma è improbabile che le circostanze glielo permettano. Altri hanno pensato che, una volta libero da preoccupazioni elettorali, il presidente avrebbe potuto permettersi il lusso di portare a termine la sua controrivoluzione conservatrice senza curarsi della eventuale impopolarità. Altri ancora tra i vasti strati dell'opinione pubblica americana.

L'ambiguo mandato conseguito nelle ultime presidenziali — lusinghiero per la Casa Bianca, ma assai meno incoraggiante al Congresso — imporrà probabilmente un corso diverso al presidente rieletto. D'ora in avanti, Reagan sarà sempre più prigioniero del partito repubblicano, la cui anima resta ancora divisa tra i moderati tradizionali e i conservatori ostinati, con i loro pericolosi alleati di estrema destra. S'è già visto, del resto, che nel corso dell'ultima campagna elettorale molti candidati alla Camera dei rappresentanti e al Senato hanno preferito prendere le distanze da Reagan in distretti dove lo «split vote» (ovvero il voto differenziato tra la presidenza e il Congresso) è ancora largamente praticato. Se Reagan, dunque, può prepararsi con un certo distacco alla fine del suo duplice mandato, la vita continua invece per il partito repubblicano che deve pensare al futuro e non sa chi avrà il compito di fronteggiare la prevedibile offensiva democratica tra quattro anni.

Ma c'è una scadenza ancora più ravvicinata che preoccupa i politici di Washington: quella delle elezioni di mezzo termine nel 1986. Secondo alcuni, i repubblicani sono attualmente ossessionati da questa data e non tralasciano occasione per ricordarla al presidente. È tradizione che nelle elezioni congressuali, che si svolgono a metà strada tra quelle presidenziali, il partito di governo tradizionalmente perda qualcosa. I democratici hanno conservato la loro maggioranza alla Camera e in molti Stati la loro posizione appare tutt'altro che sicura. Basta pensare che nel novembre scorso un terzo dei distretti elettorali ha votato repubblicano per la presidenza e democratico per il Congresso, e che ci sono almeno 225 distretti nei quali nessun repubblicano è mai stato eletto negli ultimi vent'anni.

Nell'ultimo trentennio è diventata ormai quasi una norma governare con un Congresso di segno opposto, o alcuni presidenti, compreso Reagan, si sono trovati spesso in difficoltà a causa di questa «anomalia» tipicamente americana. Lo stesso Reagan, che nei primi sei mesi di presidenza aveva potuto godere di una insolita alceplina di partito fra i repubblicani (con l'aiuto di una trentina di democratici conservatori del Sud), ha visto rapidamente erodersi l'appoggio nel Congresso durante il suo secondo biennio, e d'ora in avanti il conflitto sarà sempre più accentuato.

Un contrasto oggettivo: mentre il capo della Casa Bianca, non più riconfermabile, amministrerà la sua uscita di scena, i repubblicani invece dovranno fronteggiare a breve l'offensiva democratica



Per quasi mezzo secolo il gioco politico negli Stati Uniti si è svolto secondo le regole del grande riallineamento scritto dal New Deal. Ancora al tempo della elezione di Carter, si poteva parlare della grande «coalizione democratica» sempre pronta a funzionare, in certi momenti, con il candidato e il suo ministro. Ma questa coalizione ha dimostrato, invece, fin dalle primarie, quanto volatile ormai sia quella vecchia coalizione, e il nero Jackson ha sfatato altri miti con il suo successo tra gli elettori neri. Ma alla disgregazione dei vecchi blocchi si sono aggiunti altri mutamenti avvenuti nella geografia elettorale.

L'ufficio del censimento ha confermato ancora di recente che continua l'esodo della popolazione verso il Sud e l'Ovest, nelle ultime elezioni si è visto che nel Collegio elettorale (al quale è affidata la scelta del presidente) ventinove Stati di queste regioni controllano ormai la maggioranza dei grandi elettori. Da qui la preoccupazione dei costituzionalisti, i quali vedono erodersi il principio della rappresentatività e insistono sempre più spesso per la sostituzione del vecchio sistema con il voto diretto. Se il peso dei partiti declina, e col sistema dell'assalto pigliatutto una minoranza può assicurarsi i voti elettorali sufficienti ad eleggere un presidente, può accadere sempre più spesso (come già nell'800 o nel 1916) che una minoranza mandi il suo candidato alla Casa Bianca, e che questo, a sua volta — debba governare con un Congresso ostile che rappresenta, a sua volta, la maggioranza.

Il caso Reagan, quindi, ha provocato anche questo tipo di riflessioni più generali sul sistema politico americano, mentre ci si chiede, contemporaneamente, che cosa si sostituirà ai vecchi blocchi elettorali, che ruolo resterà ai partiti e, soprattutto, quale sarà l'influenza dei «media» nelle decisioni popolari.

Se è vero che Reagan, intanto, ha dato un duro colpo alla costruzione sociale del New Deal, è anche vero che ad essa non si è sostituito un «nuovo ordine», per usare un termine caro agli storici. Ci vorrà del tempo per capire in quale direzione veramente si muove il paese, tuttora scosso da spinte contraddittorie, tra le quali quella conservatrice, imposta da Reagan, non è stata accolta in maniera uniforme da larghi strati della nazione. Non sono molti a credere che Reagan riesca nei prossimi quattro anni a definire e consolidare il dopo-New Deal, ma non sono molti nemmeno coloro che affermano di capire come sarà alla fine del decennio il dopo-Reagan. Ecco la ragione principale della cautela repubblicana. Una politica moderata sembra al vecchio «establishment», la meno pericolosa.

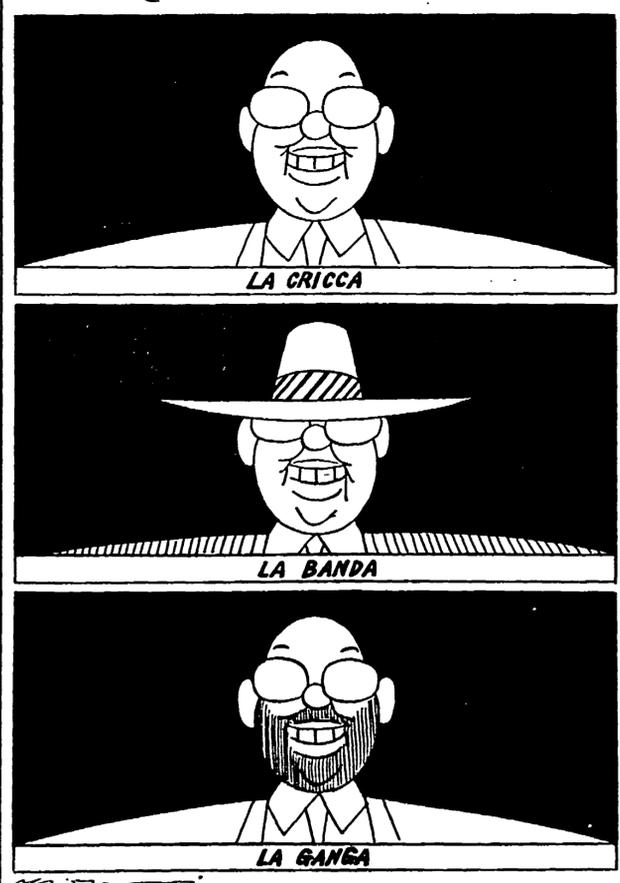
È assurdo da parte di Zamberletti rincorrere un piano «Jaraonico» di protezione civile se prima non si convincerà che la compo-

mentale suscettibile di assestamenti ulteriori; è certo, comunque, che il tradizionalismo dei democratici è momentaneamente in crisi e il numero degli elettori indipendenti, o fluttuanti, è aumentato ulteriormente in questi ultimi anni, così come si sono disgregati i vecchi blocchi elettorali.

Oggi, anche a causa dei nuovi mezzi elettronici di informazione, che tendono a personalizzare sempre di più le campagne politiche e a ridimensionare il ruolo dei partiti, gli elettori non sono più identificabili «a priori» ma tendono a comportarsi volta per volta, e caso per caso, in maniera diversa. Da qui le attuali preoccupazioni repubblicane, legate anche alla consapevolezza della fragilità dei nuovi alleanze politiche, tutt'altro che consolidati.

Gianfranco Corsini

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Ora il giudice Sica vuol sapere quale ruolo ebbe il dc Mancino negli appalti-truffa di Avellino

ROMA — L'ennesima richiesta di rinvio a giudizio per lo 007 latitante Francesco Pazienza ed il suo «entourage» di faccendieri è stata depositata ieri dal pubblico ministero Domenico Sica. Stavolta l'istruttoria appena conclusa riguarda quella che Sica definisce una vera e propria «associazione mafiosa». Ne facevano parte, oltre a Pazienza, i suoi collaboratori Alvaro Giardili e Maurizio Mazzotta, tutti accusati di altri reati tra i quali una serie di estorsioni ai danni di personaggi del calibro di Shamir Traboulsi, segretario dell'Agca Khan Kashoggi, Giuseppe Ciarrapico, presidente dell'Ente Fiuggi ed Angelo Rizzoli, ex editore del «Corriere della Sera».

Il giudice Sica chiede di processare anche altri protagonisti del famoso scandalo del post-terremoto in Irpinia, dall'ambiguo «affarista» Lorenzo De Bernardi, uomo legato a importanti uomini politici, al capo dell'ufficio per il reinsediamento delle popolazioni terremotate, Filippo Frost, già collaboratore del ministro Zamberletti. Il rinvio a giudizio è stato chiesto anche per il costruttore trentino Mariano Volani, amico del presidente della Dc Flaminio Piccoli, la sua volta coinvolto nell'inchiesta con una richiesta di autorizzazione a procedere stralciata dagli atti di questo processo. Un nuovo importante stralcio — ed è questo il particolare inedito dell'inchiesta — riguarda la posizione di un altro importante parlamentare democristiano,



Francesco Pazienza

Bardellino, otto anni di carcere

NAPOLI — Il «boss» Antonio Bardellino, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione camorraistica «Nuova Famiglia» della «Nuova Camorra Organizzata» di Raffaele Cutolo, latitante dopo aver ottenuto una libertà provvisoria in Spagna, è stato condannato ieri ad otto anni di reclusione dai giudici della prima sezione della Corte di appello di Napoli, i quali hanno confermato la sentenza di primo grado. Bardellino era accusato, insieme con altri 70 imputati, di associazione per delinquere e rapine ai danni di «TIT», reati compiuti fino al 1980 nel napoletano. Il Procuratore generale, Diego Marano, aveva chiesto la condanna di Bardellino a dieci anni di reclusione. Agli altri imputati sono state inflitte pene che variano da un minimo di un anno e sei mesi ad un massimo di cinque anni.

Assalto al furgone sull'autostrada: mezzo miliardo di bottino

PISA — Una donna e due uomini armati di pistola hanno sequestrato ieri mattina al casello Nord dell'autostrada Firenze-Napoli un furgone di un istituto privato e si sono impadroniti di circa 350 milioni. Ma qualcuno parla anche di una cifra ben superiore, 500 o 600 milioni di lire. Si tratta dell'incasso di due giorni, sabato e domenica, della società autostradale. Le guardie, legate e imbavagliate, rinchiusi nel furgone che trasportava il denaro, sono state abbandonate nei pressi di Prato. Si sono liberate dopo un'ora circa. Dei banditi quando è scattato l'allarme non si è visto nulla. Ecco le sequenze della rapina che assomiglia tanto alla trama di un classico telefilm americano. Ore 7, un furgone della società «Scorpio Vigilantes» di Arezzo specializzata nel trasporto dei valori arriva davanti agli uffici del casello Pisa-Nord per ritirare il denaro. All'interno del casello però ad attenderli non c'è l'addetto dell'autostrada. Con una comprensibile sorpresa i vigilantes si trovano di fronte tre persone armate, due uomini e una donna. Sotto la minaccia della armi sono costretti a salire sul furgone. Il conducente e i due vigilantes, legati e imbavagliati vengono fatti sdraiare sul pavimento dell'autostrada. Alla guida va uno dei banditi. Inizia così il viaggio sulla Firenze-mare che si concluderà poco dopo il casello di Prato dove il furgone con le tre guardie viene abbandonato. I banditi hanno caricato i sacchi su un'auto che si è allontanata a tutta velocità. Nella fretta hanno persino abbandonato un sacco per circa 10 milioni. Un'ora dopo l'incendio ed il furtivo rapimento i vigilantes sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme con il radio telefono. Gli inquirenti per ora escludono la matrice terroristica.

Alluvioni, 35 morti in Brasile

SAN PAOLO — Altre 35 persone sono morte nelle ultime ore in Brasile a causa delle alluvioni che hanno colpito gli Stati di Minas Gerais, Espírito Santo, Rio De Janeiro e San Paolo. Complessivamente, secondo dati forniti dalla Protezione civile, le vittime sono oltre 230 ed i senzatetto più di 50 mila. Ben 172 comuni sono isolati e numerose strade e ferrovie interrotte. La situazione più grave è nello Stato di Minas Gerais dove la capitale, Belo Horizonte, è da alcuni giorni anche senza acqua potabile per un guasto nella rete di distribuzione. Tra le vittime vi sono numerosi bambini, sepolti sotto le loro case, quasi sempre misere ed insicure baracche, travolte dall'acqua e dalle frane. In alcune regioni del paese piove ormai quasi senza interruzione, da una decina di giorni.

Florida, spagnolo al bando

TAMPA (Florida) — Un referendum che faccia dell'inglese la lingua ufficiale dello Stato americano della Florida è stato polemicamente proposto da un gruppo che sostiene che lo spagnolo sta prendendo eccessivamente piede nello Stato del sole. Il referendum verrà sottoposto agli elettori nel 1986. Il censimento del 1980 ha rivelato che il 3 per cento della popolazione della Florida non parla bene l'inglese e il 12,4 per cento parla, in casa propria, un'altra lingua. Gli oppositori del provvedimento sostengono che il bilinguismo aiuta a stringere legami commerciali con i paesi dell'America latina. Sostengono altresì che è utile per gli immigrati del paese piove ormai quasi bene la nuova lingua e soprattutto gli anziani che forse non ci riusciranno mai.

Sentenza d'appello a Firenze per il rapimento della piccola Elena

Sequestro Luisi, pene più miti Alla «mente» Chilè 6 anni di meno

«Sconti» anche ad altri componenti dell'«armata Brancalione» che tenne sotto sequestro la bambina di Lucca. Escono di scena per ora due imputati latitanti da tempo - Lasciate in un angolo tutte le «maldicenze»

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'armata Brancalione che la notte del 16 ottobre 1983 rapì e poi tenne sotto sequestro la piccola Elena Luisi, esce dal processo d'appello con pene più miti. Dopo cinquant'anni e un'ora di processo, i giudici della Corte d'Assise di Firenze hanno letto il verdetto che dalle prime frettolose dichiarazioni degli avvocati difensori sono stati accantonati un po' tutti. Francesco Chilè, 41 anni, ex consigliere comunale del PRI a Milazzo, indicato da tutti i suoi compagni come l'organizzatore del sequestro di Elena Luisi, ha visto calare la pena di sei anni: dal 27 inflittigli dal tribunale di Lucca — che l'aveva processato per direttissima poco dopo il fallimento dell'impresa — è passato a 21 anni di reclusione, due meno di quelli richiesti dal Procuratore Generale.



Meno clementi i giudici con un altro protagonista di primo piano del rapimento, Egidio Piccolo. Dovrà scontare 22 anni di carcere, contro i 29 richiesti dal pubblico ministero. Piccolo è stato condannato a 18, sette a Luigi Mazzeo che ne avrebbe dovuto scontare sedici; 6 a Carmela Italiano a cui è stato risparmiato un anno e mezzo di reclusione. Escono invece di scena due imputati, quelli che al primo processo erano latitanti: Mariano Mazzeo e Giuseppe Iarrera, condannati rispettivamente a 28 e 16 anni dal tribunale di Lucca. Quella sentenza per loro è stata annullata, così come avevano chiesto i difensori sostenendo che i due non ricevettero neppure il decreto di citazione a giudizio. Dovranno tornare dinanzi ai giudici di Lucca, anzi l'iter processuale ricomincerà tutto da capo, interrogatori e istruttoria comprese.

Escono di scena anche i risvolti della vicenda, le maldicenze ed inquietanti dichiarazioni sui rapporti tra Francesco Chilè e la famiglia Luisi, diradate da una sentenza che caccia nell'angolo delle maldicenze le testimonianze rese da alcuni imputati secondo cui c'era del tenore tra la loro «mente». Francesco Chilè, e la mamma della piccola Elena, Addiritura, Mariano Mazzeo, durante il dibattimento, aveva rivelato che lo stesso Chilè si era dichiarato padre della bambina. In scena entrano invece i riconoscimenti del pentimento, dell'umanità con cui è stata custodita la bambina che all'epoca aveva pochi mesi. E così, fra i flash dei fotoreporter e le congratulazioni degli avvocati, Francesco Chilè riesce a dichiarare alla stampa di essere distrutto «non per la pena, ma per quel che è successo». I suoi difensori comunque hanno già annunciato di ricorrere in Cassazione. Dai banchi della parte civile invece si parla di soddisfazione per la sentenza, di una pagina positiva per la giustizia.

Soddisfatto anche il Procuratore Generale, il dottor Tani. Quello che in un primo momento, dunque, si preannunciava come un processo ricco di nuovi risvolti e soprattutto di chiarificazioni ad una sentenza che a molti era parsa come sbrigativa, liquidatoria e soprattutto emessa a solo titolo esemplare, si è rivelato ben presto un dibattimento liscio. Ad inventare questa tendenza non sono bastati i giochi dei vari imputati a scaricare le responsabilità sulle spalle di Chilè. E neppure è stata fatta luce su un particolare, rivelato da alcuni imputati, secondo i quali Chilè ebbe delle indiscrezioni sulle indagini in corso al momento del rapimento. Tutto liscio fino alla sentenza. Smontate anche quelle accuse dei compagni verso Chilè costruite sulle dichiarazioni che lui avrebbe fatto sull'impossibilità che nascessero contrattempi durante il rapimento proprio

per i particolari rapporti tra lui e la famiglia. E bastata la smentita del diretto interessato che nella seconda udienza ha ammesso ai giudici di essere stato l'ideatore del sequestro, per cancellare le insinuazioni che gli erano state rivolte. Chiacchiere, pettegolezzi aveva detto. Qualcosa di nuovo forse potrà venire dal processo a cui verranno nuovamente sottoposti Giuseppe Iarrera, l'uomo che procurò a Vulcano gli appartamenti dove fu tenuta prigioniera la bambina e Mariano Mazzeo, uno dei tre promotori del crimine. Si tratterà di vedere a quel punto cosa modificerà quella sentenza anche per gli altri imputati. Daniele Pugliese NELLA FOTO: Gli imputati in aula

C'era un informatore «diretto»?

Il legale dc: «Le Br sapevano cosa decideva il partito...»

Ma Valerio Morucci nega - Su Moretti risponde: «Si sa chi l'ha fatto catturare...»

ROMA — «Voi delle Br sapevate benissimo cosa accadeva nella Dc, c'era un canale non democristiano... non mi fate dire, non voglio andare oltre. Parla, anzi chiede, l'avv. di parte civile Pino De Gori, che al processo Moro ha proprio il legale della Dc. Qualcuno sgrana gli occhi. Morucci appare sorpreso, risponde come se non avesse capito. Il legale insiste nella domanda, ma inutilmente. L'interrogativo sull'esistenza di un personaggio che informava direttamente le Br sulle lacerazioni interne della Dc nei giorni del sequestro Moro ci sia lo zampino dei servizi segreti israeliani, scontenti che Moretti avesse risposto negativamente ad alcune offerte. Ma si tratta, anche in questo caso, di pure supposizioni. Episodio emblematico, quello di ieri, e non isolato. Le domande o i sospetti più inquietanti sembrano destinati a rimanere senza risposte esaurienti in questo processo, al di là della stessa volontà degli imputati di chiarire pienamente tutti i risvolti del caso. Pochi secondi più tardi lo stesso avv. De Gori (le cui domande hanno occupato gran parte dell'udienza di ieri) ha chiesto a bruciapelo: «Ma Moretti chi se l'è venduto?». Ancora sorpresa in aula Morucci, un po' meno sorpreso: «Ma lo si sa benissimo...». Risposta non del tutto esauriente. Il legale che ha posto la domanda riafferma poi, nelle pause del processo, il sospetto che nella cattura del capo dell'operazione Moro ci sia lo zampino dei servizi segreti israeliani, scontenti che Moretti avesse risposto negativamente ad alcune offerte. Ma si tratta, anche in questo caso, di pure supposizioni. Per il resto la deposizione di Morucci, apparso ieri nel complesso sicuro e lucido, ha ripercosso alcuni capitoli chiave della storia Br e del sequestro Moro, senza tuttavia offrire rilevanti novità. Il «dissociazione» ha negato che le Br intendevano rapire, contemporaneamente a Moro, Gianni Agnelli. Morucci ha affermato che effettivamente erano state fatte delle inchieste sul presidente della Fiat, ma che l'operazione era stata giudicata praticamente insostenibile. Ma nell'udienza, anche per iniziativa del legale dei figli dello statista, l'avv. Acquaroli, è tornata ieri insistentemente una domanda: «È possibile che Morucci e la Faranda, che tra l'altro erano i postini di Moro, non conoscano l'ubicazione della prigione dello statista?». Ma anche ieri, ha risposto, «No, non lo so». «Non lo so», in ogni caso confermo che allo statista non fu detto che sarebbe stato ucciso». Si prosegue oggi. b. mi.

Caso Reder, sdegno e polemiche

«Non siamo SS» dice l'esercito austriaco

Critiche vivacissime al ministro della Difesa - Il congresso mondiale ebraico

VIENNA — Lo sdegno e le violente polemiche suscitati dal caso Reder, il ministro della Difesa, il liberale Frischenschlager, che è andato ad accogliere a Graz il criminale di guerra Reder, non sono destinati a placarsi. Il caso è stato discusso venerdì in Parlamento su richiesta del partito di opposizione, il partito popolare, che ha annunciato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro della Difesa che è stato richiamato precipitosamente ieri in Austria dal cancelliere Sinowatz da un viaggio ufficiale in Egitto. Solamente il ministro degli Esteri Graz ha solidarizzato con Frischenschlager affermando che per lui non esiste alcun «affare» Reder o Frischenschlager. Il ministro di duecento intellettuali, fra medici, scrittori, professori universitari e artisti hanno firmato ieri una petizione che verrà inviata al cancelliere Sinowatz nella quale si chiede oltre alle dimissioni del ministro della Difesa e del ministro degli Esteri «una dichiarazione pubblica del governo di Vienna di omaggio per le vittime di Marzabotto». Il caso ha voluto poi che Reder venisse colto in Austria da un ministro della Repubblica proprio mentre si apriva a Vienna il congresso mondiale ebraico. Gli organizzatori del congresso avevano scelto Vienna per dare un segno tangibile di riconoscimento degli sviluppi democratici avvenuti in Austria negli ultimi 40 anni. Ma con il «caso Reder» ha scritto il giornale Kleine Zeitung di Graz — è accaduto che questa intenzione si trasformasse nel suo contrario. E ieri il cancelliere Sinowatz è stato costretto dagli avvenimenti e dalle polemiche a inaugurare il congresso ebraico con il caso Reder. Dopo aver ripetuto di considerare il comportamento del suo ministro della Difesa come un «grave errore politico» Sinowatz ha invitato l'opinione pubblica internazionale a non trarre false conclusioni dal caso: «L'Austria è un paese che rispetta i diritti umani e nel quale esiste una democrazia operante. Intanto anche ambienti dell'esercito austriaco hanno espresso sdegno per il caso Reder dichiarandosi offesi per l'accostamento che è stato fatto fra l'esercito austriaco e le Waffen Ss». Un'accoglienza pubblica di Reder da parte del comandante supremo (il ministro della Difesa) e con il suo «ricovero» in una caserma, «È infame trattare Walter Reder come un maggiore dell'esercito austriaco» ha detto il colonnello dello Stato maggiore Karl Semlitsch. Del caso Reder ieri ne ha parlato anche Craxi, intervenendo alla direzione socialista il presidente del Consiglio ha detto che il governo italiano ha accettato la richiesta del governo austriaco nello spirito di amicizia. Ma, in modo quanto meno enigmatico, ha aggiunto: «Tutto era chiaro e semplice e tuttavia ciò non ha impedito lo scatenarsi di una ignobile polemica e per di più, come apparirà chiaro quando si conosceranno meglio alcune circostanze che hanno preceduto la decisione italiana, condotta in perfetta malfede».

Presentato dall'ARCI un originale progetto di formazione professionale in informatica negli istituti di pena Nel carcere col computer della speranza

Niccolò Amato sottolinea il valore dell'iniziativa in una società tuttora insensibile ai problemi dei detenuti - La disponibilità dei dissociati dal terrorismo

ROMA — A Rebibbia è già stato impostato, al Filangeri di Napoli e al Buoncammino di Cagliari, un progetto di formazione professionale in informatica in carcere. Corsi di formazione professionale per i detenuti, per cercare di rompere la separazione con il mondo esterno, per aprire possibilità di reinserimento e di lavoro adeguato ai ritmi di crescita della società. «È una società che non si è ancora assunta come proprio il problema del carcere. Per questo l'iniziativa dell'ARCI è un momento importante, un vero e proprio atto di supponenza rispetto a insensibilità e inerzia ancora diffuse. Parole impegnative, specie se a pronunciarle è il massimo responsabile dell'istituzione carceraria. Niccolò Amato è venuto non solo a rappresentare il ministro, precisano i promotori alla presentazione del progetto, illustrato ieri a Roma dal vicepresidente dell'ARCI Mimmo Pinto e dal dirigente della Lega Informatica. Una di quelle occasioni in cui il recluso ha ben poche spe-



ranza di trovare un'occupazione. Amato ha fatto del resto appello agli Enti Locali, agli imprenditori, ai sindacati, al mondo della cooperazione per un intervento più deciso in questa direzione. Ma vediamo da vicino il programma delineato dall'ARCI con la collaborazione tecnica dell'Olivetti (altre ditte sono state sollecitate a farsi avanti). Per i detenuti della area omogenea di Rebibbia (sono i dissociati dal terrorismo, dai quali parti due anni fa un suggerimento in questo senso) si prevedono un corso di alfabetizzazione informatica e un ciclo di seminari sulle conseguenze dell'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro. I seminari saranno divisi in due gruppi: uomini e donne, per queste ultime si tratterà di approfondire in particolare i ruoli e le posizioni del movimento nei confronti del nuovo che avanza sotto il simbolo del computer. Il progetto intende coinvolgere detenuti politici e comuni e gli stessi operatori penitenziari. Per il Filangeri, l'isti-

tuto minorile riproposto all'attenzione dal lungo prodursi di Eduardo, l'approccio con l'informatica è un tentativo di superare forme tradizionali di intervento assistenziale. Pinto ha insistito sul valore di un'iniziativa politica verso una realtà troppo a lungo rimossa, elemento di una strategia complessiva di trasformazione della società. Per il vicepresidente dell'ARCI il post-emergenza del terrorismo si affronta avviando un dialogo che, del resto, è già in atto. Ai partecipanti alla conferenza stampa sono state distribuite le lettere inviate all'ARCI dai reclusi per reati di terrorismo nel carcere romano. Le donne si impegnano a dimostrare come il detenuto stesso non sia un soggetto immobile sui propri trascorsi ed errori, bensì un individuo capace di modificarsi allorché si instaura una dialettica positiva che predisponga le condizioni per il reinserimento. La componente maschile dell'area omogenea sottolinea la «necessità di ri-

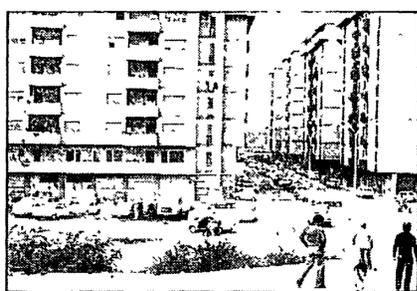
Il tempo LE TEMPERATURE table with weather icons and a map of Italy showing temperature zones.

SITUAZIONE — La lunga serie di perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi hanno attraversato la nostra penisola è stata interrotta dalla formazione di una fronte di alta pressione che corre dalla penisola Iberica all'Europa centro-orientale. Per tale motivo ora le perturbazioni provenienti dall'Atlantico una volta raggiunto il continente tendono a portarsi verso nord-est. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevedibili di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Invalso il temporaneo ma assai consistente fronte sulla regione nord-orientale e su quella della fascia adriatica. Formazioni di nebbia sulla pianura padana, in intensificazione specie durante la sera più fredda. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità con addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Temperatura in diminuzione al nord e al centro, specie per effetto di venti freddi, senza variazioni notevoli sulle regioni meridionali. SMO

Inchiesta del pretore di Modena

«Terremoto probabile»: l'allarme è reato?

Il magistrato vuole appurare se è stato fatto tutto il possibile per evitare il panico



ROMA — La minaccia di sfratto incombe nuovamente su mezzo milione di famiglie. La situazione si è fatta disperata soprattutto nelle grandi città e nelle aree calde. In diciotto mesi, secondo i dati del Viminale, in solo dodici capoluoghi si sono avuti più di 125.000 sentenze esecutive. Il pericolo di una rimessa in moto degli uffici giudiziari viene dal governo, il quale è intenzionato a far decadere il decreto sull'emergenza abitativa, la cui discussione è in calendario stamane al Senato. La mancata conversione in legge del provvedimento, già da giovedì metterà in atto le proce-

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il pretore di Modena, Luigi Persico, ha avviato un'inchiesta per sapere se l'allarme sismico lanciato in televisione (e che soprattutto nella provincia di Lucca ha provocato la fuga di migliaia di persone) sia da configurarsi come reato, e precisamente «procurato allarme» presso le popolazioni interessate. L'inchiesta è stata avviata già il 25 gennaio, a meno di 24 ore dall'annuncio dato dalla televisione. Il magistrato ha chiesto l'originale del comunicato del ministero della Protezione civile e le copie dei testi delle notizie lette dai conduttori dei vari telegiornali nazionali della Rai. Il pretore Persico (già sostituto procuratore della Repubblica a Bologna, dove condusse le inchieste sulle stragi dell'Italicus e della stazione ferroviaria) intenderebbe accertare se il comunicato della Protezione civile sia stato travisato, nel senso o nello spirito. Inoltre il magistrato intende ricostruire l'iter del comunicato, dalla sua emissione da parte del ministero della Protezione civile al suo arrivo prima a Modena (comitato provinciale per la Protezione civile) poi ai sindaci del Comune interessato all'allarme. A quel che è dato capire, il magistrato vuole sapere non tanto se era giusto o no preannunciare il pericolo di una scossa tellurica, ma se è stato fatto di tutto per evitare — pur di fronte ad un annuncio così drammatico — il panico. L'inchiesta, per competenza territoriale, si limita alla provincia di Modena. Secondo quanto è stato possibile sapere, la notizia dell'allarme è giunta al pretore di Modena alle ore 19,20 del 23 gennaio. Immediatamente il pretore ha avvertito le altre autorità: sindaco, questore, vigili del fuoco, ecc.

Dalla nostra redazione

Subito si è svolta una riunione in questa riunione si è avvertito che in questa riunione si stava discutendo su come avvertire la popolazione, si è saputo che l'annuncio era già stato dato, pochi istanti prima, dalla televisione. Un annuncio, oltre tutto, improvvisato: il conduttore che stava leggendo notizie sulla scossa tellurica, ha accettato di buon grado di aver visto arrivare un nuovo foglio, con la notizia di un probabile, secondo terremoto. Nelle abitazioni dei Comuni interessati all'allarme, la reazione di paura e spesso di panico è stata immediata. La gente è corsa nelle strade, senza sapere cosa fare. Alcuni hanno preso l'auto, e sono partiti subito. Altri si sono rivolti presso i municipi, per sapere cosa dovevano fare. Ma i Comuni erano chiusi. I sindaci di Pievepelago e di Fiumalbo (i due Comuni del Modenese interessa-

Dalla nostra redazione

(l'allarme) hanno saputo del pericolo — come tutti i cittadini — dalla televisione. «Se fossimo stati avvertiti almeno qualche minuto prima — ha detto il sindaco di Pievepelago, Antonio Bandini — almeno avremmo aperto il municipio, saremmo stati un punto di riferimento per la gente. Invece così per circa un'ora, l'ora e mezzo, c'è stato il panico». In poco tempo, comunque, i soccorsi sono stati organizzati. A Pievepelago è stato aperto un edificio, ristrutturato con norme antisismiche, che ha accolto soprattutto anziani e bambini. A Fiumalbo è stata aperta la palestra, pure questa antisismica, che ha accolto centinaia di persone. Nello stesso paese, le cucine della scuola materna sono state usate per fornire un pasto caldo a chi aveva abbandonato le case. Con qualche ora di preavviso, comunque, si sarebbe evitato anche il panico iniziale.

Dalla nostra redazione

estendersi anche al Partito socialista e ad alcuni settori laici». Ma la recente elezione di Nicolosi a presidente della Regione mette in evidenza una diversa collocazione del Psi. Né d'altra parte la richiesta di Lauricella (presidente dell'Assemblea regionale siciliana ndr) che il capo del governo siciliano sia un socialista mi sembra praticabile. C'è una sordità di questo partito alle istanze dell'area di progresso? «I socialisti continuano ad appoggiare il pentapartito, ed inevitabilmente sono condannati a far da supporto, almeno per ora, ai tentativi di ripresa della Democrazia cristiana. Ciò è tanto più incomprensibile in quanto continua la crisi d'egemonia del partito di maggioranza relativa. Oggi la richiesta dell'alternanza, che è lo slogan propagandistico, privo di efficacia, perché la DC è troppo forte. Ma adesso la Democrazia cristiana può perdere molti voti, possono mutare i rapporti di forza, a patto che si vada al voto senza schieramenti precostituiti. Come possono i socialisti essere credibili se si chiudono nel pentapartito, e che non sono essenziali alla composizione di un governo regionale? Quanto la tua domanda è vera? Il Psi è stato sostanzialmente estraneo al movimento della foresta insomma funziona sempre. Che fa il PCI? «Di fronte a una soluzione di governo così vacua, non solo realizzeremo un'opposizione fermissima, ma eserciteremo tutta la nostra influenza per la soluzione dei drammatici problemi siciliani. Sul piano politico, non accettiamo lo schema che oggi ci propone la DC: a lei la centralità del governo, a noi il monopolio dell'opposizione. In questa fase storica la Sicilia ha bisogno di un Partito comunista che si ponga come forza di governo e parte di uno schieramento di forze di progresso che può

Dopo i miglioramenti della Camera (legge Formica e contratti per usi diversi)

Gli sfratti stamane al Senato Il governo vuol far decadere il decreto

La maggioranza divisa ricorre ad un altro vertice - Il PCI: «Si tratta di un ostruzionismo deliberato» - In pericolo centinaia di migliaia di famiglie, di aziende commerciali e artigiane - Per le coop subito piano e risparmio casa

providimento d'urgenza dopo l'entrata in vigore del decreto canone e il governo sta agendo per far decadere artificialmente il decreto sfratti, tentando di farne cadere la responsabilità sul Senato. Dura in proposito la reazione del PCI. Il sen. Lucio Libertini ha dichiarato: «Deve essere chiaro che non si tratta né di tempi tecnici, né fatti solo due giorni per beneficiare degli sconti per l'acquisto della prima casa (riduzione dell'8 al 2% dell'imposta di registro e riduzione delle imposte catastali e ipotecarie). La situazione si presenta allarmante. Siamo al nono

fronti. Il SUNIA ha chiesto al governo che il nuovo decreto recipi non solo i miglioramenti apportati dalla Camera, ma le proposte dei sindacati. Un problema come quello della casa non può essere affrontato con decreti frettolosamente varati. Se non si interviene subito — ha ribadito il segretario della Confederazione Giacomo Svicher — 200.000 aziende commerciali e artigiane corrono il rischio della chiusura con gravissime conseguenze sul piano economico e occupazionale. La proroga è urgente in attesa della regolamentazione legislativa dei canoni. Per Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'ANCAE

no di intesa tra inquilini e piccoli proprietari, ma preferisce utilizzare il fuoco di una guerra cieca tra di loro, agitando la bandiera di un corporativismo senza sbocchi». Intanto, per appianare i contrasti nel pentapartito, si è richiesta del PRI, si terrà oggi un vertice della maggioranza. Le divergenze sono profonde se Facchetti (PLI) è arrivato a dire che si tratta di una forma di schizofrenia. È paradossale che si voglia ripresentare un decreto che non contenga ciò che di buono è stato introdotto dalla Camera. Il PRI, poi, accusa la maggioranza di «incomprensibile sbandamento». Reazioni anche sugli altri

Coop d'abitazione) che rappresenta 400.000 famiglie, il decreto com'è passato alla Camera, non contiene miglioramenti che consentano di attenuare la rincorsa all'emergenza sfratti e dare spazio al rilancio nell'85 di un piano prima casa. Per questo le Coop denunciano la manovra tendente a far decadere il provvedimento per stravolgimento in senso negativo. Solo la ripresentazione del testo della Camera potrebbe annullare questo tentativo. Le Coop, inoltre, chiedono al governo i provvedimenti per i suoli, il risparmio-casa e il rilancio del piano decennale.

Claudio Notari

Torna in carica sindaco PCI assolto dalla Cassazione

TERAMO — Pietro Battistini, comunista, tornerà a ricoprire dal prossimo primo febbraio la carica di sindaco di Mosciano S. Angelo. La Corte di Cassazione ha infatti assolto Battistini dall'accusa di avere rilasciato licenze edilizie illegittime, reato per cui era stato condannato dal tribunale di Teramo a otto mesi di reclusione e che aveva determinato le dimissioni dalla carica. A Mosciano S. Angelo l'amministrazione comunale è retta da un monocolore comunista.

Tangenti a Pescara, rinviato a giudizio un assessore dc

PESCARA — L'assessore al Comune di Pescara Ermete Cirotti (DC) è stato rinviato a giudizio per una storia di tangenti. Cirotti, secondo l'accusa, avrebbe preteso da una società edile, la Smeg, che sta realizzando in appalto un complesso di mille appartamenti a Pescara, tangenti per 120 milioni di lire per la concessione di presunte facilitazioni alla ditte per la prosecuzione dei lavori. L'assessore dovrà rispondere di estorsione aggravata, truffa e appropriazione indebita. Per la stessa vicenda il giudice istruttore ha rinviato a giudizio altre 4 persone.

Bologna, strumentali polemiche democristiane su giunta e Prg

BOLOGNA — «La DC bolognese conferma la linea scelta della gazzarra strumentale». Il commento del segretario della federazione bolognese Ugo Mazza si riferisce ai contenuti della conferenza stampa di ieri mattina della DC. Per bocca di due parlamentari (Casini e Tesini) e di due rappresentanti bolognesi la DC ha affermato che la giunta di Bologna, dopo la vicenda giudiziaria legata alle licenze edilizie, non sarebbe più legittimata a gestire il piano regolatore generale che viene definito «inquinato». Va ricordato innanzitutto che malgrado l'incarico di elaborazione dello strumento urbanistico è stato sfiorato dalle indagini della procura. L'intervento della DC è del tutto strumentale: il capogruppo stesso della DC votò di recente una parte dell'ordine del giorno che impegnava il consiglio al voto sul Prg in questa legislatura, ha detto Mazza.

Chiesto il soggiorno obbligato per l'ex sindaco dc di Bagheria

PALERMO — La procura della Repubblica di Palermo ha chiesto alla sezione delle misure di prevenzione del tribunale l'invio al soggiorno obbligato dell'ex sindaco di Bagheria Michelangelo Ajello (DC), arrestato venerdì scorso su mandato di cattura del giudice istruttore Aurelio Galasso. L'arresto di Michelangelo Ajello è stato compiuto nell'ambito dell'inchiesta scaturita dalla «operazione di San Valentino», in particolare, sul filone delle indagini riguardanti i legami tra mafia siciliana e «Cosa Nostra». La Guardia di Finanza sta accertando l'entità e la provenienza del patrimonio di Michelangelo Ajello che, secondo una stima di massima, ammonterebbe a 500 miliardi.

Rinnovo contratto giornalisti Avvio negativo della trattativa

ROMA — Giovedì si riuniscono a Roma i segretari delle associazioni regionali e la commissione contrattuale della FNSI (il sindacato dei giornalisti) per decidere eventuali azioni di lotta dopo il rifiuto degli editori di aprire le trattative di un nuovo contratto di lavoro. Nel primo incontro tra le parti — svoltosi la settimana scorsa — la FIEG (Federazione editori) ha sollevato una pregiudiziale, sostenendo che le richieste della FNSI non consentivano l'apertura di una vera e propria trattativa. I miglioramenti economici rivendicati dal sindacato sono stati giudicati — infatti — incompatibili con la situazione del settore. La FNSI ha reagito affermando che la pregiudiziale degli editori costituisce un fatto grave e immotivato, destinato ad inasprire la conflittualità. La FNSI ha già proclamato lo stato d'agitazione della categoria.

Il Partito

Convocazioni Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 29 gennaio alle ore 9. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi, martedì 29 gennaio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledì 30 gennaio, fin del mattino. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi, martedì 29 gennaio.

Avviso di gara

Il C.P.C.A. (Consorzio fra Produttori e Cooperative Agricole) con sede in Via Asseverati n. 1, Reggio Emilia, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto delle opere murarie e della sistemazione cortiva relative alla costruzione di un centro per l'essiccazione e lo stoccaggio del mais in Comune di Mezzano località Casale (Parma). L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 789.910.155. I fruente di contributo della CEE-FOAG e della Regione Emilia-Romagna. Per l'aggiudicazione si procederà secondo quanto previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere, con domanda indirizzata al C.P.C.A., Via Asseverati n. 1, 42100 Reggio Emilia di essere invitati alla gara. La domanda deve pervenire entro il 10 gennaio dalla pubblicazione del presente avviso e non è vincolante per la stazione appaltante anche se presentata nei termini prescritti.

REGIONE LIGURIA

Avviso

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami e bando di trasferimento per posti di veterinario collaboratore presso le Unità Sanitarie Locali della Regione Liguria. In esecuzione della deliberazione n. 5807 del 25 ottobre 1984 la Giunta regionale ha indetto: bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di veterinari collaboratori presso le U.U.S.S.L.L. della Regione Liguria e bando di trasferimento per posti di veterinario collaboratore presso le U.U.S.S.L.L. della Regione Liguria. Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria Settore Medicina di Base sul Territorio, Ufficio Concorsi. L'ASSESSORE ALLA SANITÀ prof. ing. G. Josi

Si contraddice il neonazista veneto

Freda: «Incitavo a delitti e a stragi? Sì, ma ci ho ripensato»

Al processo per piazza Fontana l'imputato rinnega i suoi libelli terroristici

Dal nostro inviato BARI — «Se, come sostiene l'imputato, il libello era un'arma, come mai, nei suoi opuscoli ricorrono invece queste frasi: "I servi con la livrea da giudice sono vulnerabili". I tribunali del popolo emettono le sentenze prima che i burocrati della giustizia borghese esprimano le loro». E ancora: «Si può (o meglio: si deve) rispondere con le spranghe di ferro e con le bombe».

La domanda dell'avvocato Marcello Gentili, legale di parte civile, ha fatto raggelare ieri a Bari la grande aula dove si celebra il processo d'annobilitazione per la strage di piazza Fontana. Mentre Franco Freda — che ieri ha rivisto ancora una volta incrinata la sua immagine di aristocratico pensatore — si accingeva a rispondere, il pensiero di tutti i presenti è andato al giudice Occorsio e agli altri magistrati e rappresentanti dello stato democratico vittime della violenza nera che ha straziato la

affinità e perfino ipotizzare contrasti insanabili. Così facendo, però, Freda è caduto già parecchie volte in contraddizioni con altre sue affermazioni. Lo si è notato chiaramente ieri a proposito di un suo libello, «L'uso delle risorse siciliane. Hanno fatto recentemente sentire la loro voce il mondo contadino, gli edili, i cantieristi e gli imprenditori palermitani preoccupati per una situazione stagnante. In questo contesto la lotta contro la mafia dovrebbe entrare ora in una nuova fase. Per interdetti, è assolutamente urgente che il governo, lo Stato, le forze economiche, impegnate politiche e risorse per allargare e rafforzare la presenza e il ruolo delle classi sociali che per natura possono sostenere la democrazia: lavoratori, imprese, tecnici».

Luigi Colajanni, segretario del comunisti siciliani, tiene conto di questo scenario sociale oggi più che mai costellato da spie preoccupanti, prima di valutare il significato delle scelte politiche di governo che in questo momento stanno per essere varate alla Regione. Cambiano i nomi dei componenti il gruppo dirigente della DC: si fanno largo Mattarella e Mannino. E catturano Nicolosi, uomo della sinistra, per dar vita ad un governo anticorrotto. Tutti e tre alla ricerca di ossigeno, per una DC esangue, in vista delle elezioni. Torna il pentapartito, per la terza volta in quattro anni. Colajanni, il suo giudizio in questa fase della crisi? «Il ritorno al pentapartito, contrabbandato come auto-sufficiente, non è altro che un tentativo prelettorale disperato. I cinque partiti, responsabili di questi anni di crisi profonda dei più grandi Comuni della regione, non hanno né unità interna né progetto comune. Li tiene uniti solo la volontà di prolungare un sistema di relazioni di potere. Ma non è difficile prevedere che i problemi drammatici della Sicilia enorme disoccupazione, permanente minaccia mafiosa, militarizzazione, crisi dell'autonomia — non riceveranno risposte neanche parziali da questa coalizione.

Da tempo infatti è lacerata da una vera e propria guerra per bande che ora si va accentuando nell'attesa delle due prossime tornate elettorali. Che tutto ciò faccia l'esclusivo gioco della Democrazia cristiana che punta al recupero della sua centralità politica, mi sembra più che evidente.

«Dunque, secondo te, non esiste la assicurazione di De Mita, il rimescolamento delle carte negli organismi dirigenti, i vecchi gruppi non partitici democristiani, sono sempre in agguato? «Siamo assistendo a un riaspetto dei vertici della Democrazia cristiana. Ed è significativo che la pressione della lotta contro la mafia e di quella dei cattolici, sia sta-

Gianfranco Manfredi

Intervista a Colajanni, segretario regionale Pci

Sicilia, la crisi c'è ma i partiti al governo fanno operazioni di facciata

Cambiano i nomi ma la DC sembra sempre più impegnata alla ricerca di ossigeno prelettorale di alcuni gruppi cattolici Il ruolo di supporto del PSI - Il sabotaggio alla legge La Torre



Luigi Colajanni

ta in qualche modo avvertita. Ma sarebbe un errore grave scambiare gli aggiustamenti prelettorali per il cambiamento, o addirittura il rinnovamento. In sostanza non si stanno mettendo in discussione i gruppi di potere consolidati: rimangono al loro posto i Lima e i Gullotti. Influenti, determinanti, potenti, oggi come prima. Più in generale non è avvenuto un effettivo rinnovamento in nessuno dei partiti di governo. Tutt'al più qualche operazione di facciata nei partiti minori. Il ruolo e la politica della Democrazia cristiana e della maggioranza non è mutato nei confronti delle emergenze siciliane delle quali parlavamo all'inizio.

Questa diagnosi non ti sembra offrire materia di ripensamento anche alle forze cattoliche? «Ci sono gruppi cattolici che non si sono lasciati abbindolare e hanno confermato la decisione di presentare liste autonome: è un fatto positivo. Ma tutti i cattolici progressisti e quelli impegnati nel sindacato devono sapere che se alle elezioni appoggeranno questa Democrazia cristiana, ed essa dovesse arrestare il necessario calo elettorale, la loro lotta sarà stata vana, e la loro presenza una semplice copertura a sinistra».

Per tentare di piazzare un articolo vecchio — il pentapartito — hanno pensato bene di dargli un'aperta connotazione anticomunista. Il richiamo dalla foresta insomma funziona sempre. Che fa il PCI? «Di fronte a una soluzione di governo così vacua, non solo realizzeremo un'opposizione fermissima, ma eserciteremo tutta la nostra influenza per la soluzione dei drammatici problemi siciliani. Sul piano politico, non accettiamo lo schema che oggi ci propone la DC: a lei la centralità del governo, a noi il monopolio dell'opposizione. In questa fase storica la Sicilia ha bisogno di un Partito comunista che si ponga come forza di governo e parte di uno schieramento di forze di progresso che può

Sulla Terra 6 miliardi nel 2000, ma l'Europa si sta spopolando

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nel duemila saremo più di sei miliardi, otto miliardi nel 2025. Oggi i terrestri sono appena quattro miliardi e novecento milioni. Le cifre non impressionano. Gli esperti demografici sostengono che l'aumento della popolazione non è poi così veloce come potrebbe apparire. Anzi, siamo in fase calante e dopo i due prossimi anni '60 che, con un tasso del 2,1%, segneranno un vero e proprio boom. Ogni anno il popolo di questo mondo aumenta di 80 milioni ma solo un nuovo cittadino su dieci abita in Europa o negli Usa. Tutti gli altri sono concentrati nei cosiddetti «paesi in via di sviluppo». Una crescita squallida che ha ripercussioni complesse. Di questi argomenti si discuterà nel mese di giugno a Firenze in occasione del ventesimo congresso internazionale sulla Popolazione. Oltre mille scienziati provenienti da un centinaio di nazioni si sono dati appuntamento per capire quanto siamo e come viviamo. Il convegno aprirà i battenti il 5 giugno e continuerà, diviso in 43 sessioni, per otto giorni. Per la prima volta — ha annunciato il professor Massimo Livi Bacci, il

responsabile scientifico del congresso — avremo una massiccia partecipazione dei colleghi cinesi: porteranno dati freschi sul censimento che, dopo trent'anni, è stato compiuto in Cina, una messe di dati particolarmente interessante. La scelta di Firenze, dopo le ultime riunioni di Città del Messico e di Manila, è stata resa possibile grazie al contributo del ministero degli Esteri, l'Onu, la regione toscana e gli enti locali e l'università fiorentina. Si cercherà — spiegano gli organizzatori — di chiarire la natura e le tendenze del rallentamento della natalità che si è registrato in questi ultimi anni. Segnali di riduzioni della natalità oggi non vengono più solo dai paesi fortemente industrializzati ma anche dai cosiddetti terzo mondo: esperienze significative sono state effettuate in Cina, Brasile, India, Indonesia, Messico. «Sono tendenze — dice il professor Livi Bacci — attribuibili in parte alle politiche di pianificazione familiare, in parte a mutamenti spontanei nei comportamenti delle famiglie legate alle condizioni economiche sociali. In congresso cercherà di dire qualcosa di più preciso a questo proposito».

Saverio Lodato

GUERRA DEL GOLFO

Annunciata da Baghdad un'offensiva terrestre in territorio iraniano

Si tratterebbe di una operazione «preventiva» per impedire un vasto attacco delle forze di Teheran - Avanzata su tre direttrici

BAGHDAD — Improvvisa offensiva delle forze terrestri irakene ai di là del confine con l'Iran, la prima da oltre due anni a questa parte, da quando cioè le forze di Baghdad (che nel 1980 avevano occupato vaste porzioni di territorio iraniano) si erano ritirate sulla frontiera internazionale fra i due Paesi.

partecipato quattro divisioni del terzo corpo d'armata, per un totale di 40 mila uomini. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che l'improvviso attacco delle forze irakene abbia una funzione «preventiva».

vigevano nelle acque del Golfo, che ha registrato dall'inizio dell'anno una vera e propria escalation. Domenica Baghdad ha annunciato che la sua aviazione ha attaccato altri due obiettivi navali, uno dei quali «molto importante», a sud del terminale iraniano di Kharz.

LIBANO

Sparatorie e attentati nel sud

BEIRUT — Il governo si è riunito in seduta di emergenza, con la partecipazione del vicepremier Selim el Hoss che ha, se non ritirato, per lo meno sospeso le sue dimissioni; e la convocazione del governo ha coinciso con la ripresa dei duelli di artiglieria fra drusi ed esercito intorno a Suk el Gharb.

inquietanti. Ieri due «collaborazionisti» sono stati uccisi da guerriglieri nei villaggi di Hula e Kfar Rumman; nel grande campo palestinese di Ain el Helwe la popolazione è insorta contro la «guardia nazionale» armata dagli israeliani e si sono avuti alcuni feriti; presso il villaggio di Basuryie soldati israeliani hanno sparato su un'auto il cui guidatore, che non aveva sentito l'intimazione d'arrestare, è rimasto ferito, mentre la sua bimba di tre anni è morta; infine due soldati israeliani sono stati feriti da un ordigno esplosivo al passaggio di un convoglio militare.

MOZAMBICO

Botha tenta di bloccare gli aiuti alla RENAMO

Il Sudafrica avrebbe convinto Somalia e Comore a non far più transitare le armi e i rifornimenti diretti alla guerriglia

MAPUTO — Il Sudafrica sembra proprio deciso a prendere di petto la «questione RENAMO», ossia la guerriglia che continua a destabilizzare il Mozambico e col Mozambico il buon esito dell'accordo di Nkomati firmato il 16 marzo dello scorso anno tra Pretoria e Maputo.

il ministro degli Esteri sudafricano. Dopo avere ritirato il proprio appoggio e aiuto alla RENAMO, il Sudafrica sta ora tentando di impedire che i ribelli mozambicani riorganizzino i propri appoggi internazionali. La fase è molto delicata e nella tensione che si è accumulata sulla guerriglia nell'ex colonia portoghese mancano notizie su che tipo di iniziativa Pretoria abbia preso, se le ha prese, nei confronti del paese che in Sudafrica viene pubblicamente riconosciuto come il principale ispiratore-sostenitore della RENAMO, il Portogallo.

VENEZUELA

Nel secondo giorno di visita il pontefice ha celebrato una messa sulle Ande

Possibile un viaggio a Cuba Il Papa parla ai sindacalisti cristiani

Al mattino lo spostamento a Merida, nel cuore della Cordigliera - Poi il ritorno a Caracas e l'incontro con i lavoratori prima e con i giovani a tarda sera allo stadio - Si rafforza l'ipotesi di un incontro con Fidel Castro entro la fine di quest'anno

CARACAS — Due voli in una sola giornata per un totale di ottocento chilometri, da Maracaibo a Merida tra le Ande venezuelane e poi di nuovo a Caracas, per due ultimi incontri nella capitale: questo il programma di ieri del viaggio di Giovanni Paolo II in America Latina.

giovani venezuelani nello Stadio Olimpico di Caracas. Anche qui il papa tiene un discorso, che sarà seguito da testimonianze di giovani, canti e preghiere fino a notte alta.



CARACAS — Il Papa nel suburbio di Montalban, dove ha celebrato la messa al cospetto di più di un milione di persone

giost. Questo breve colloquio si è svolto in un'atmosfera di particolare amicizia. Il rabbino Cohen, ricorda la sua origine di ebreo polacco, ha detto che ammira il papa per la sua tenace difesa dei diritti umani e ha aggiunto che, nei continui giri del «vescovo di Roma» per il mondo, prima o poi ci dovrà essere un viaggio a Gerusalemme.

era a Managua. Inoltre a Maracaibo c'erano sia monsignor Obando y Bravo, arcivescovo di Managua, che monsignor Rivera y Damas, arcivescovo di San Salvador. Il primo è noto per il suo atteggiamento durissimo nei confronti della giunta sandinista, mentre il secondo è impegnato a fianco del popolo salvadoregno e sostiene l'esigenza di dialogo e accordo tra governo e guerriglia.

Il ministro D'Escoto dovrà abbandonare il sacerdozio?

MANAGUA — Il Vaticano ha rivolto un nuovo ultimatum a padre Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri del Nicaragua. Entro 15 giorni il prete-ministro dovrà lasciare il suo incarico governativo o abbandonare il sacerdozio.

Al ritorno a Caracas c'è stato però l'incontro più atteso, quello con i dirigenti laici cattolici del paese e i sindacalisti cristiani di tutta l'America Latina. Contemporaneamente alla visita papale c'è infatti il secondo congresso della Confederazione dei lavoratori d'America Latina, Clat, di impronta cattolica, che vede riuniti per la prima volta i sindacalisti o cinquantatremila cattolici di tutto il continente sul tema della dottrina sociale cristiana.

Insomma, il primo Consiglio esteri della presidenza italiana non si è presentato con le caratteristiche della svolta che un po' incautamente qualcuno aveva prospettato. C'è da dire che non è certo solo per colpa del governo di Roma e di Andreotti, anche se un po' più di iniziativa e di forza, da parte del nostro ministro, forse non si guasterebbero. Come ieri, ad esempio, Andreotti ha discusso quaranta minuti con Delors l'atteggiamento da assumere sui PIM. Ma non pare che abbia fatto molto per contrastare l'ipotesi riduttiva su cui il presidente della Commissione, d'accordo in questo con i governi dei paesi settentrionali, sta lavorando. I PIM, secondo Delors, che si è preso ancora tempo per elaborare una sua proposta, andrebbero finanziati con stanziamenti stornati dai

fondi strutturali (FEOGA, fondi sociali, fondi regionali) e non con nuove risorse. Finirebbero, così, per essere un'etichetta da mettere addosso a cose che esistono già e non uno strumento di riequilibrio nella Comunità tra le aree del Nord e quelle meridionali. Il ministro di Dublino, il premier greco Papandreu. Dopo di che pare che Atene sia stata lasciata sola a sostenere la causa. Al punto che qualcuno prospetta già una «soluzione» secondo la quale i PIM diverrebbero una sorta di sportello greco, un contenimento ad hoc perché se ne stia tranquillo. Un'ipotesi che l'Italia deve contrastare, per difendere non solo i propri più immediati interessi, ma anche l'idea di uno sviluppo più equilibrato e giusto dell'Europa.

ASIA

Nonostante la mancata ripresa dei colloqui

L'economia riavvicinerà le due Coree?

Pyeongyang protesta per le manovre militari nel Sud - Il Nord chiede tecnologia, Seul offre merci - La Repubblica Popolare Democratica vuole aprirsi all'esterno - L'effetto Olimpiadi - Il ruolo di Cina e Giappone

Apparentemente il dialogo tra le due Coree, dopo i segnali positivi dell'estate scorsa e i passi concreti dell'autunno, si trova ora ad un punto morto. Nei giorni scorsi avrebbero dovuto riprendere sia gli incontri tra le delegazioni economiche sia quelli di carattere umanitario tra le Croci Rosse dei due paesi. Ciò non è avvenuto, né si sa quando verranno fissati i prossimi incontri.

teressati ad un allentamento della tensione nella penisola e attivi nel favorire le condizioni. Se l'URSS mantiene un atteggiamento piuttosto freddo e gli Stati Uniti hanno al momento una posizione defilata, sempre più frequentemente si registrano iniziative da parte di Tokyo e Pechino. La Cina, in particolare, pur appoggiando la posizione di Pyongyang secondo cui non ci sarà soluzione alla questione intercoreana se gli USA non ritirano le loro truppe dal Sud, sostiene apertamente la via del dialogo e invita a essere duttili.

mente interrotti per il noto incidente di frontiera, sono immediatamente emersi i diversi tipi di approccio alla ricerca di relazioni economiche tra i due paesi. A Pyongyang interessa importare tecnologia e realizzare società miste attraendo capitali stranieri. Seul si muove invece in un'ottica puramente commerciale, desiderando inserirsi come esportatrice di prodotti finiti di consumo in un mercato potenzialmente vasto e oltretutto vicino come quello della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Brevi

- Attentato a deposito dell'esercito nella Rft
LUBECA — Un incendio doloso ha gravemente danneggiato oggi un deposito di materiale dell'esercito della Germania Federale a Lubeca. L'attentato non è stato rivendicato.
A Mosca il leader mondiale ebraico?
VIENNA — Il presidente del Congresso Mondiale Ebraico, l'americano Edgar Brofman, è stato invitato ufficialmente a Mosca per la fine di marzo.
La Nato preme sul Belgio per gli euromissili
BRUXELLES — Il ministro degli Esteri belga, Lec Tindemans, ha discusso con il segretario generale della NATO lord Carrington e rappresentanti di Olanda, Francia, Gran Bretagna, dell'interazione belga di non stabilire i «cruces» in marzo. Al termine il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek ha detto che un ritardo sporebbe influire negativamente sugli imminenti negoziati tra Est e Ovest.
Attentato fallito a navi Nato in Portogallo
LISBONA — Proietta di mortaio sono stati sparati in direzione di sei navi del secondo squadrone degli Esteri nel porto di Lisbona. Nessuno è andato a segno. È il secondo attentato contro obiettivi Nato negli ultimi tempi in Portogallo. Nessuna rivendicazione per l'episodio di ieri.
Perez de Cuellar a Hanoi
HANOI — Il segretario dell'ONU Perez de Cuellar è giunto ieri a Hanoi. Prima del suo arrivo il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach ha attaccato i guerriglieri khmer, perché c'è un campo profughi per scopi militari.
Turchia: Tre condannati a morte
ANKARA — La Corte marziale di Elassaz ha condannato a morte tre militanti dell'organizzazione di estrema sinistra Dev-Yol (strada rivoluzionaria), accusati di vari attentati.
Ora, così come l'apertura

del paese. Ne sono convinti molti operatori politici internazionali. Soprattutto nel vicino Giappone si sono moltiplicate recentemente le voci, a destra e a sinistra dello schieramento partitico, secondo cui l'apertura all'esterno procederà lentamente ma irreversibilmente. In quel contesto l'apertura al Sud non sarebbe importante per il Nord in se stessa (ai capitali e alla tecnologia di Seul Pyonyang potrebbe sostituire o preferire quelli giapponesi o di altri paesi), quanto come «certificato» da esibire ai paesi capitalistici a garanzia di un mutamento di rotta da parte della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

al Sud serve a Pyonyang nel quadro più generale dell'apertura ai paesi capitalisti, la prosecuzione e l'intensificazione delle trattative con il Nord serve a Seul come indiretto riconoscimento che esistono due Stati, e uno, quello meridionale, non è un semplice fantoccio americano. Le divergenze sui modi dell'interrelazione economica potrebbero essere quindi da entrambe le parti subordinate a superiori interessi, giungendo a una posizione di compromesso. Un compromesso che, sul piano politico, qualcuno indica nella formula prevista per Hong Kong: «Una nazione, due sistemi». La Cina lo va dicendo da un po' e Pechino è forse, al momento, la capitale straniera che meglio riesce a intrattenere rapporti positivi con una delle due Coree senza infastidire l'altra.

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito il collega Francesco Durazzo per la scomparsa della figlia PATRIZIA Genova, 29 gennaio 1985 È deceduto il compagno SANTE STOPPA iscritto al Partito da molti anni. Alle figlie giungono le condogliane da parte dei compagni della sezione «Nord» unitamente a quelle della Federazione dei PCI dell'Unità. I funerali avranno luogo oggi, martedì, dalla sede del Partito comunista italiano in via Firenze alle ore 15.30. La Spina, 29 gennaio 1985. I compagni e le compagne della FILZIAT-CGIL, nazionale partecipano al dolore del compagno Massimo Bordini per la grave e immatura scomparsa del fratello GIULIANO Roma, 29 gennaio 1985. Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno LUIGI MANGINI i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 15.000 lire per l'Unità Genova, 29 gennaio 1985

Maurizio Magliani ringraziano i compagni della 44° sezione del PCI per la partecipazione al dolore per la perdita della MAMMA sottoscritte 50.000 lire. Il presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia annuncia con dolore l'improvvisa prematura scomparsa del colonnello CC RUGGERO PLACIDI valoroso collaboratore, ed esprime ai familiari ed all'Arma dei carabinieri il cordoglio suo e degli altri componenti della Commissione. Roma, 29 gennaio 1985. Domenica 27 gennaio è deceduto il Padova l'avvocato GERMANO GAJANO Ne dà il triste annuncio il fratello Alberto con Sofia, Paolo, Giacomo, Padova, 29 gennaio 1985. Nel primo anniversario della tragica scomparsa del FRANCESCO PANIGADA prof. dr. la cognata Nelly Corbellini lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono offrendo lire 100.000 all'Unità, il suo inestinguibile giornale. La Spina, 29 gennaio 1985

COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE PROVINCIA DI TORINO Avviso di licitazione privata per opere di ampliamento della scuola Elementare. Importo a base d'asta L. 281.000.000. Iscrizione Albo Nazionale Costruttori Cat. 2. Procedura di cui all'art. 1, lett. c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Termine di presentazione domande di invito, su carta bollata da L. 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante. IL SEGRETARIO CAPO dott. Giuseppe Geraci IL SINDACO Francesco Cagnasso

COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE PROVINCIA DI TORINO Avviso di licitazione privata per lavori completamento e sistemazione rete fognante comunale. Importo a base d'asta L. 150.554.116. Iscrizione Albo Nazionale Costruttori Cat. 10/a. Procedura di cui all'art. 1, lett. c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Termine di presentazione domande di invito, su carta bollata da L. 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante. IL SEGRETARIO CAPO dott. Giuseppe Geraci IL SINDACO Francesco Cagnasso

Clamoroso scontro fra i ministri OPEC

Sterlina e borsa in picchiata in vista di ribassi del petrolio

Il rappresentante degli Emirati Arabi accusa la Nigeria di «tradire» il cartello - Contrasti insanabili di interessi fra paesi ricchi e poveri - Tasso d'interesse al 14% in Inghilterra contro la fuga dei capitali

GINEVRA — Nel colloquio di sabato, ufficializzato domenica, 113 paesi aderenti all'OPEC non hanno trovato un comune denominatore al prezzo del petrolio. Di qui la tensione di ieri mattina, all'inizio dei lavori a livello ufficiale, di cui ha cominciato col fare le spese il redattore del «Wall Street Journal» Youssef M. Ibrahim non amnesso a seguire i lavori perché ha scritto che la Rolls Royce blindata di Yamani costa 300 mila dollari e il suo appartamento all'Intercontinental 1200 dollari al giorno, che la cena costa 50 dollari a testa e le entraineuses trovano generosa occupazione con tariffe da 200 a 1000 dollari e si serala in un hotel.

Quanto al futuro è ormai in contrasto con la realtà che si scontrano nelle sale dell'Intercontinental. La riunione ufficiale era iniziata da poco quando il rappresentante degli Emirati Arabi Uniti, Mansour El-Oteiba, è uscito fuori di sé dal salone dicendo che se ne tornava a casa perché «la Nigeria sta pugnalandolo l'OPEC alla schiena» e non voleva più discutere col

suo rappresentante Tam David West. La causa dello scontro è la quantità di petrolio esportata e lo sconto sul prezzo ufficiale. West afferma che le vendite nigeriane sono state inferiori alla quota, attorno a 1 milione e 400 mila barili al giorno, e che il prezzo nigeriano è la conseguenza di riduzioni praticate da altri paesi. Del resto, gli africani chiedono una differenza di 4 dollari fra il loro greggio superleggero e quelli mediorientali pesanti per poter vendere come gli altri, differenza che non viene loro accordata.

Chi tradisce chi? Quando le importazioni della Nigeria sono state bloccate dai creditori nessuno si è mosso per aiutarla finanziariamente nell'OPEC o altrove. I nigeriani conducono una lotta giusta ma hanno trovato appoggio, finora, soltanto nell'Algeria e nell'Ecuador.

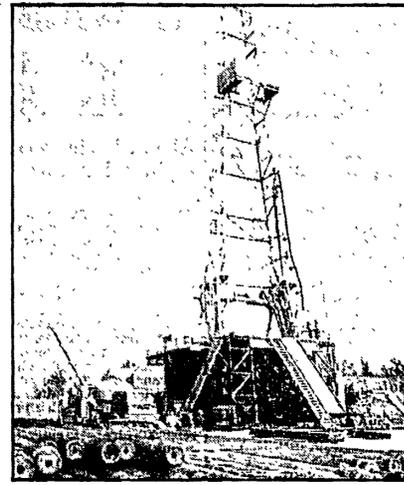
Dopo l'uscita di Oteiba si è corsi ai ripari. Convinto a rientrare nella trattativa da Yamani il bollente ministro degli Emirati ha ritirato le minacce. Tuttavia è divenuto più evidente, alla ripresa pomeridiana dei lavori, che questa OPEC, priva di una

politica capace di creare coesione fra i suoi, può realizzare al massimo un accordo di facciata sui prezzi. Poi ognuno venderà come può. Gli operatori della borsa di Londra e New York, i quali seguono gli sviluppi sul filo del telex e delle reti di televideo, hanno reagito subito decretando la previsione di un nuovo ribasso nei prezzi del petrolio. Le quotazioni alla borsa valori di Londra sono scese di trenta punti all'indice Financial Times. La sterlina è stata colpita da una nuova ondata di panico, nel corso stesso della mattinata la Barclay Bank ha annunciato l'aumento del tasso d'interesse base dal 12% al 14%, tentato così di arginare la fuga dei depositi.

In tre settimane il tasso d'interesse è stato aumentato in Inghilterra dal 9,5% al 14% nel tentativo di fermare la svalutazione della sterlina. Il governo inglese ha infatti messo la sterlina alla mercé del mercato petrolifero. Se il prezzo scenderà la bilancia andrà in deficit ed una economia già stretmata dalla folle politica conserva-

trici — oltre tre milioni di disoccupati ufficiali senza nemmeno riuscire a ridurre sostanzialmente il deficit del Tesoro — non avrà più margini per la ripresa. D'altra parte l'Inghilterra non può ridurre le esportazioni di petrolio a sostegno del prezzo poiché l'effetto sarebbe lo stesso.

La fame di rendita petrolifera ha infine fatto prigionieri gli sceicchi di tutte le qualità. Il petrolio costa all'estrazione fra 4 e 12 dollari,



e viene venduto a 26-29 dollari il barile. La rendita ha rallentato lo sviluppo industriale nel mondo che ora non compra più abbastanza petrolio da sostenere quel prezzo. Le difficoltà dell'OPEC sono tutte qui: non riesce a tirarne le conclusioni.

NELLE FOTO: I ministri del petrolio della Nigeria, David West (in alto) e degli Emirati Arabi Uniti, Mansour El-Oteiba (sotto), qui sopra, un pozzo petrolifero

Commercio estero, proposta di riforma avanzata dal PCI alla Camera

ROMA — Una profonda riforma dell'ICE (quella sempre promessa e mai attuata da almeno dieci governi) è tra i punti-chiave di una mozione comunista depositata stamane alla Camera e con la quale, sottolinea l'assenza di una strategia governativa per il commercio estero, si prevede una serie di interventi a breve e medio periodo per migliorare e qualificare la commercializzazione all'estero dei prodotti italiani.

1. Attribuzione al CIPI, con la partecipazione del ministro per il Commercio estero, di compiti di indirizzo e di coordinamento con la politica industriale trasferendo dal CIPES al CIPI le competenze relative;

2. Istituzione di un organo tecnico di coordinamento permanente degli enti promozionali e assicurativi del commercio estero (ICE, SACE, Mediocredito centrale, ecc.);

3. Riforma dell'ICE secondo criteri che orientino l'attività dell'istituto verso la promozione di progetti selezionati, l'organizzazione e la diffusione delle informazioni, la qualificazione delle strutture commerciali delle imprese;

4. Ulteriore potenziamento del ruolo del Mediocredito centrale, ampliando la capacità decisionale;

5. Riforma della SACE, garantendo quote crescenti di fatturato all'esportazione, attraverso la separazione di dotazioni finanziarie e procedure delle operazioni a rischio politico da quelle a rischio commerciale;

6. potenziamento ed estensione delle attività dei consorzi all'esportazione;

7. garanzia di adeguate risorse finanziarie per la qualificazione e l'innovazione della rete distributiva all'estero;

8. promozione, anche attraverso l'istituzione di comitati regionali, del coordinamento delle strutture periferiche degli enti promozionali e assicurativi.

Michelin, duemila posti in meno Forte corteo a Torino

TORINO — Loro lo sapevano già, prima che lo scrivesse l'autorevole quotidiano francese «Le Monde». Lo sapevano Michelin ha detto al sindacato che vuole eliminare altri 1.500-2.000 posti di lavoro nelle fabbriche della gomma piemontesi, chiudendo il vecchio stabilimento Torino-Dora (nel quale lavorano ancora un migliaio di persone), sospendendo 450 lavoratori dello stabilimento di Cuneo ed un numero imprecisato di dipendenti degli impianti di Torino-Stura ed Alessandria. Così ieri mattina molte centinaia di lavoratori Michelin sono dilagati per il centro di Torino, partendo dallo stabilimento Dora completamente bloccato da uno sciopero e raggiungendo il centro di produzione RAI-TV di via Verdi, davanti al quale ha parlato il segretario piemontese della CGIL Fausto Bertinotti, mentre una delegazione di lavoratori e sindacalisti rivendicava dalla RAI riprese televisive della manifestazione.

E il secondo grave colpo che la Michelin vibra all'occupazione nelle fabbriche piemontesi, dopo quello della primavera '83, quando erano sospesi 2.300 lavoratori, dei quali 1.100 sono ancora privi di sistemazione (750 cassintegrati a zero ore e gli altri a rotazione). Ed ancora una volta la scelta politica della multinazionale francese della gomma è quella di far pagare il prezzo maggiore ai lavoratori italiani, per salvaguardare nei limiti del possibile i livelli occupazionali degli stabilimenti d'oltreoceano.

Oggi il sindacato intende dare battaglia a fondo contro le minacce della Michelin, ma nello stesso tempo fa sapere che lo ha detto durante la manifestazione di ieri che è disposto a discutere un piano di ristrutturazione, a patto che sia veramente serio. In altre parole, il sindacato è anche disposto ad accettare la chiusura del vecchio stabilimento Dora, ma vuole nel contempo che siano salvaguardati i livelli di occupazione nell'area torinese attraverso la mobilità di lavoratori verso il moderno stabilimento di Stura.

«Una Cornigliano moderna, senza Lucchini»

L'accordo è fatto: a mesi riaprirà l'area a caldo - A colloquio con Paolo Franco, segretario della Fiom: questa vertenza riconosce che le ristrutturazioni, anche quelle più difficili, si possono realizzare solo col confronto col sindacato - Oggi assemblea in fabbrica - Il ruolo futuro dei privati

ROMA — Cornigliano riparte. Una delle più difficili vertenze che ha dovuto affrontare il movimento sindacale, sempre sul filo della rotazione, è finalmente chiusa. L'area a caldo è salva: e i lavoratori incammineranno questo risultato, il più importante. Sul resto dell'intesa si esprimeranno stamane, in una assemblea convocata nei locali del Cral. Hanno qualche cosa da dire anche i delegati della fabbrica non hanno ancora messo la loro firma sotto l'accordo, ma soprattutto vogliono saperne di più: sull'organizzazione del lavoro, sul rapporto produzione-dipendenti, sui nuovi orari e così via. Si discuterà, ma in un clima diverso dal passato: ora c'è la sicurezza che questa fabbrica, diventata un po' il simbolo delle lotte dei metalmeccanici, continuerà a funzionare.

E quindi, anche se manca ancora il timbre dell'assemblea operaia, si può già tentare un bilancio di questa vertenza e di questo accordo. Ne parliamo con Paolo Fran-

co, segretario della Fiom che ha seguito passo passo le lunghe trattative. Allora, che insegnamento trarre dalla conclusione di questa esperienza?

«Tanti e, penso, tutti positivi. Tu sai che la nuova società che gestirà l'area a caldo è tutta pubblica. Anche se la Cogea — si chiamerà così il gruppo che raccoglie la Finsider, la Dalmine, la Sas — lascia aperta la porta all'intervento dei privati. In tutti questi mesi si è fatto un gran parlare del "pool" di industriali che sarebbe dovuto subentrare alle partecipazioni statali, si è discusso di Lucchini, dei suoi soci, molti hanno voluto vedere nella presenza dei privati la garanzia di produttività sull'operazione rilancio. Poi alla fine gli industriali se ne sono andati, hanno rinunciato. E non per qualche miliardo in più, o in meno di benefici pretesi dalla legge, ma per un'altra ragione».

Quale?

«La verità è che Lucchini e compagnia si sono accorti

di quanto sia complesso gestire un ciclo completo, di quanto sia difficile governare una produzione così difficile, una fabbrica, dove c'è un sindacato forte, responsabile e combattivo. Si sono messi da parte di fronte alle difficoltà dell'operazione: un esempio, un altro, che non è vero che la managerialità sta tutta e solo dalla parte dei privati e che spesso quando bisogna misurarsi con i problemi anche i padroni d'assalto hanno paura».

Hai parlato di una Cornigliano dove c'è un sindacato forte. Ci hanno dovuto fare i conti tutti.

«Sì, credo che questo sia l'altro punto politico da sottolineare. Si è concluso, con Cornigliano, un enorme processo di ristrutturazione della siderurgia pubblica italiana. Un processo gigantesco, per dirne una, ha portato al ridimensionamento dei livelli occupazionali di quasi 48 mila unità, in quattro anni. Bene, questo processo lo si è potuto portare a termine

solo attraverso accordi: faticosi, difficili quanto si vuole ma che hanno sempre visto protagonista il sindacato. Non è vero dunque che la ristrutturazione, la modernizzazione può avvenire solo sciogliendo le organizzazioni dei lavoratori. Abbiamo affermato il nostro diritto a contrattare non solo l'organizzazione del lavoro nella singola fabbrica, ma le prospettive dell'intero settore».

Perché l'intesa di Cornigliano ha un valore che va al di là di Cornigliano?

«Non ci sono dubbi. In Italia la nostra produzione siderurgica è squilibrata. Per lo più avviene nei forni elettrici, con il riciclaggio dei rottami: e questo ci espone agli umori del mercato (per dirne una, recentemente è aumentato il prezzo del rottame). Avere salvato, rinnovato Cornigliano è il primo passo per creare una siderurgia autonoma, che sappia produrre partendo dalle materie prime. E a questo obiettivo un contributo importante lo possono dare anche i



privati: ecco perché non escludiamo affatto l'ipotesi di un loro ingresso in un secondo momento».

Hai parlato di contrattazione. Ma ora con l'intesa il vostro ruolo si esaurisce?

«Esattamente il contrario. La tesi a cui tu accennavi nella domanda per qualche tempo l'aveva fatta sua anche la società: noi salviamo posti di lavoro possibile (1700 su 2600 circa), dicevano, però di lasciare fare, e noi riparlamo fra un anno. Noi abbiamo semplicemente ribaltato questa filosofia: possiamo anche accettare i "tagli", con garanzie per chi se ne va, però vogliamo seguire passo passo l'evoluzione della fabbrica, vogliamo dire la nostra su tutti i passaggi della ristrutturazione. E un discorso che alla fine conviene anche all'azienda: l'aumento di produttività in stabilimenti come questi è molto legato alla capacità di sfruttare appieno il potenziale tecnico, professionale dei dipendenti. E un lavoratore si applica solo se sa a

cosa serve il suo lavoro».

Hai parlato degli esuberanti che fine faranno?

«Per la quasi totalità sarà applicata la legge sul prepensionamento a 50 anni».

Una misura che ha fatto tanto discutere il sindacato.

«E un contributo a quel dibattito lo dà proprio la nostra vertenza. Il prepensionamento, assieme ad altre misure finalizzate al rilancio della fabbrica, non è assistenzialismo. Al contrario, evitando la cassa integrazione, evitando vertenze laceranti, permette di risanare completamente una fabbrica. Permette di far tornare produttivo uno stabilimento siderurgico. E assistenza questi?».

Tutto bene, allora?

«Sulla carta. Ora si tratta di tradurlo in pratica. E non è semplice: abbiamo accettato una sfida enorme, Cornigliano diventerà una fabbrica quantissima e livello mondiale. Dipenderà anche da noi se ce la faremo...».

Stefano Bocconetti

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	28/1	25/1
Dollaro USA	154,025	154,975
Marc tedesco	616,23	626,68
Francia francese	201,56	201,58
Finlandia finlandese	545,12	545,58
Francia belga	30,819	30,845
Sterlina inglese	2173,35	2181,05
Sterlina irlandese	1915,50	1917,75
Corona danese	172,72	172,895
Dracma greca	15,086	15,067
ECU	1366,98	1369,98
Dollaro canadese	1472,575	1471,15
Yen giapponese	7,577	7,617
Francia svizzera	733,07	734,115
Schilling austriaco	87,738	87,825
Corona norvegese	212,215	212,81
Corona svedese	215,705	215,775
Marco finlandese	293,695	293,776
Escudo portoghese	11,305	11,305
Peseta spagnola	11,125	11,143

Nomisma conferma: non è vera ripresa Ci vorranno molti anni per recuperare

ROMA — La ripresa economica non ha basi solide, anzi, ha le «spalle piccole»: lo afferma «Materie prime», la pubblicazione di Nomisma, il centro di ricerche economiche di Bologna. Diversi fattori — afferma la rivista — frenano la produzione che impiegherà diversi anni prima di recuperare tutto quanto è stato perduto nel triennio di crisi più acuta. «Bisogna comunque distinguere — afferma ancora Nomisma — fra l'avvio dal 1983 di un nuovo ciclo positivo e la necessità di valutare realisticamente la forza di questa ripresa». Significativo a questo

proposito sarebbe il profilo estremamente depresso della domanda di beni di investimento.

Il direttore di «Materie prime», Alberto Quadrio Curzio, indica tra i condizionamenti della produzione, la «selettività» della ripresa fra diverse aziende e settori. A questo fenomeno — che sarebbe rivelatore delle profonde modificazioni strutturali verificatesi durante la crisi — si aggiunge il fatto che la ripresa è prevalentemente sostenuta dall'export mentre la domanda interna ha ancora un modesto dinamismo.

Nomisma sostiene anche

che sta per affermarsi una specie di regola del tre: ciò che è stato perduto in tre anni di crisi rischia infatti di essere recuperato in un periodo analogo. Lo confermerebbe l'indice delle produzioni intermedie da «Materie prime». Questo indice, dopo aver raggiunto il valore massimo nel primo trimestre 1980, ha perso successivamente 13,8 punti negli ultimi 11 trimestri di crisi, fino alla fine del 1982. A tutto settembre '84, vale a dire dopo 7 trimestri di «ripresa», l'indice ha recuperato il 60% di quanto aveva perduto. Difficile quindi «attendersi im-

provvisi balzi in avanti dell'economia». Infatti anche se la produzione industriale confermerà a tutto il 1984 il tasso di crescita previsto del 3,5%, rimarranno ancora da recuperare «ben 4,5 punti percentuali rispetto alla media '80».

A parte il fenomeno dei filati lanieri che sono già molto prossimi ai massimi del 1980, gli scarti fra i valori più recenti, relativi al terzo trimestre 1984, e quelli massimi pre-crisi, sono ancora assai ampi. Eccone alcuni: -5,7% per i semilavorati di cotone; -14,3 per cento per i

semilavorati di rame; -7,4 per cento per i laminati di alluminio; -8,6 per cento per i filati di cotone. E ancora: le importazioni di alcune materie prime molto importanti, come il legno e la gomma, continuano a mettere in mostra una dinamica piuttosto depressa.

Lo studio di Nomisma mette in luce un altro dato significativo. Proprio i settori cosiddetti maturi del made in Italy — sostiene — dati per declinanti fino a due o tre anni fa, sono quelli che hanno mostrato la maggiore vitalità.

Brevi

Cassa integrazione alla FIAT di Cassino
CASSINO — Dopo quello che terminerà venerdì prossimo, la Fiat di Cassino ricomincerà a un nuovo periodo di cassa integrazione dal 25 febbraio al primo marzo. Il provvedimento riguarda 6400 lavoratori.

Blocco stradale dei cassintegrati FIT
ROMA — I cassintegrati della FIT di Sestri Levante hanno bloccato ieri mattina la ferrovia Genova-Roma all'altezza dello svincolo dello stabilimento, tra Sestri Levante e Riva Trigoso.

Verso accordo commerciale Italia-Cina
ROMA — Un accordo commerciale tra Italia e Cina per diversi miliardi di dollari dovrebbe essere sottoscritto a marzo.

Precisazione
Dalla compagnia Annamaria Longo riceviamo questa precisazione: «Nel resoconto sul seminario "Donne e lavoro" in Calabria, apparso sull'Unità di domenica 27 gennaio, c'è scritto che la comunicazione sulla formazione professionale di processi formativi è stata tenuta da Annamaria Longo dell'UDI». Intendo precisare che tale comunicazione è stata fatta in quanto responsabile regionale della commissione scuola del PCI calabrese e non come UDI. Cordiali saluti, Annamaria Longo.

«Prepensionato e figlio occupato» Lo propone un deputato della DC

ROMA — Un'altra singolare proposta, in tema di occupazione giovanile, che testimonia, se non altro — per il solo fatto che viene formulata — la drammaticità di un fenomeno per il quale non si intravedono soluzioni soddisfacenti. Dopo il gruppo di tranvieri romani che avevano chiesto l'ereditarietà del posto di lavoro, il deputato dc Giuliano Silvestri, in una lettera al presidente della Commissione speciale per la

riforma pensionistica, Nino Cristofori, propone il prepensionamento dei lavoratori in favore dei figli disoccupati.

Silvestri riconosce che una tale ipotesi aprirebbe problemi «molto complessi» ma afferma che con alcuni accorgimenti potrebbe essere realizzabile. Il deputato dc ha sollecitato il parere di un gruppo di lavoro, un abbandono del «prepensionamento» senza nessun regalo previdenziale (ché la siste-

mazione del figlio rappresenterebbe di per sé un regalo sufficiente). Non ci risulta che l'esponente democristiano abbia sollecitato il parere dei figli orfani, dei figli di disoccupati o dei figli di pensionati, ma sarebbe interessante conoscere la loro opinione. Silvestri comunque non demorde e afferma che la sua proposta non è assurda. «Quanto meno — precisa — non lo è più della legislazione premiale a favore dei terroristi pentiti».

il fisco
1985: anno nono

per essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie... per avere una raccolta per la consultazione celere

per conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici

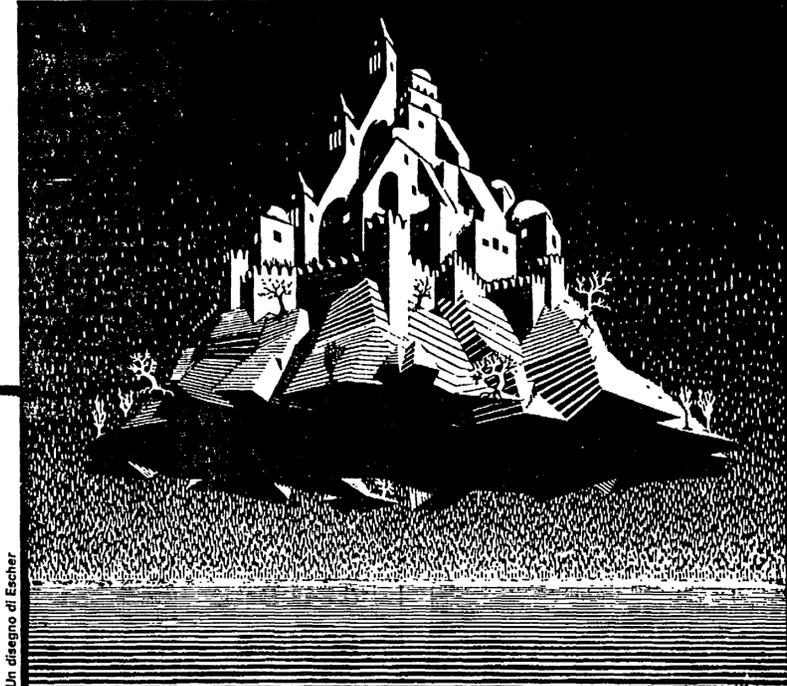
nelle aziende per evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

nel 1984 "il fisco" ha pubblicato su 5738 pagine 253 commenti esplicativi ed interpretativi, 37 lunghi usm, 255 leggi tributarie e decreti ministeriali pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 615 circolari e note ministeriali, 510 decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 773 risposte gratuite a quesiti dei lettori

La rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti: per essere fiscalmente più tranquilli, tempestivamente informati, e per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 28 febbraio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7



La sfida di questi anni ripropone come cruciale il rapporto tra fini e mezzi, tra democrazia e socialismo. Come costruire una società giusta?

Tenete fermi quei valori!

Accade a ciascuno di noi, a volte, di ripensare al proprio passato. Per esempio, quando si riordinano i cassetti, a fine anno. O quando sbucca da qualche parte impronunciata una fotografia, magari «di gruppo», che ci eravamo proprio dimenticati. C'è ha a che vedere con l'identità, nel tempo. Più o meno la stessa cosa accade non a persone singole, ma a gruppi, a collettività di individui. Quello che cambia è forse il tono della cosa che è più solenne; non la sostanza. Ripensare criticamente la propria storia e la propria identità sembra in ogni caso una pratica sana e salutare. Semplicemente perché c'è un nesso — che chiunque di noi comprende se ci pensa su — fra il senso del passato e la dimensione del futuro, fra la memoria e la speranza o un semplice programma, cioè che tiene insieme queste cose è la nostra ragione. Essa, per dir così, «cuore» delle nostre passioni. (Questo, da parte mia, è quasi un elogio della storia.)

Aldo Tortorella ha recentemente richiamato il concetto su cose del genere, in un articolo su queste colonne, «Bene, discutiamo sul serio di Togliatti». Discutere sul serio è un'attività eccellente e corroborante e non è che il clima medio la incenti di straordinarietà. Veniamo perciò a quello che mi sembra uno dei punti, certo non nuovi, ma cruciali in molte recenti e accese discussioni (perché le discussioni non dovrebbero essere accese, discutiamo su un torto o a ragione — che ci siano cose serie e scelte importanti in gioco?). Il punto cruciale è quello, ancora una volta, del nesso democrazia-socialismo. Metterla nel modo più semplice, questo rapporto si può presentare come un rapporto fra mezzi e fini. Fra ciò che riteniamo

un valore e il modo di ottenerlo, per realizzarlo.

Nella sua forma più alta, la politica è il tentativo ricorrente di modellare il nostro, comune, destino secondo idee di valore. Ora, questo problema non si presenta nello stesso modo, sempre. E in realtà, anche nella tradizione comunista, si è presentato — per ragioni storiche e culturali, ideologiche, ecc. — in fasi contesti diversi, in modi diversi. Insistere sulle differenze è molto importante, almeno per avere le idee chiare. Se non c'è nulla di nuovo sotto il sole, su che cosa stiamo a discutere? E l'intelligenza politica di Togliatti costituisce una premessa, è così banale che non ha molto senso insistervi. (Certo che io a quindici anni ero in qualche senso una «preziosa» per me a quarantunne. E allora, questa è importante è che si riconosca l'innovazione cruciale nella cultura comunista italiana dell'ultimo decennio e mezzo (o almeno quella che io sono convinto sia l'innovazione cruciale e che toccano aspetti molto affettuosi). Le ripetute asserzioni di Berlinguer intorno al fatto che i comunisti riconoscano la democrazia politica come valore in sé (e quindi non come mezzo per arrivare da qualche parte, mezzo utile a questo scopo) non valgono tanto se prese da sole.

Un comunista «eccellente» (e io ne comprendo e rispetto le ragioni, anche se non sono d'accordo) potrebbe vedersi semplicemente uno sviluppo dell'intuizione toglattiana. Il punto è che le asserzioni sulla democrazia devono essere congiunte con la valutazione conclusiva dell'esperienza delle modernizzazioni socialiste di questo secolo, e per parlar chiaro — si caratterizza una meta e modello esemplare di valore politico della società generata dalla rivoluzione d'Ottobre. La novità, quindi, maturata nella esperienza individuale e collettiva della cultura comunista, non sta nelle asserzioni sulla democrazia né nelle critiche ai tratti negativi del socialismo reale. Io credo che la novità risieda nella congiunzione dei due tipi di asserzioni. Siamo d'accordo o no, su questo? E qui, il mio ragionamento, se è buono, porta molto semplicemente, e spero in modo chiaro e naturale, a misurarsi con la sfida di questi ultimi anni di boom del Ventunesimo secolo.

Di mestiere, io faccio il filosofo. È per questo che sono portato a vedere le cose, come dire, un po' alla distanza. Intendiamoci: mentre scrivo queste righe, ho io per primo l'impressione che una straordinaria e intensa, complessa esperienza che nel tempo di vita di milioni di uomini e donne che ci hanno preceduti e con noi hanno una vita contemporanea da vivere sembra tradursi in un pallido teorema o in un elemento ragionamento. Io rispetto le passioni. Rispetto le convinzioni intense, le credenze meditate, l'impegno e la dedizione a nuclei di valori ideali. Ma, proprio per questo, ritengo un dovere sostenere che la ragione, la nostra umana e limitata ragione, non è e non deve essere schiava delle



Una caricatura di Mark Twain e, in alto, Gigi Proietti in «Gli innocenti vanno all'estero»

Con il primo tour organizzato della storia, nel 1867 un gruppo di americani sbarcò nel Vecchio continente e scoprì gli «indigeni». Cronista d'eccezione, l'autore di «Tom Sawyer» ne fece un ironico reportage. Ora «Innocenti all'estero» arriva in TV

In Europa con Twain

«Mi son sognato che nascevo e crescevo e diventavo pilota sul Mississippi, e cercatore d'oro, e giornalista in Nevada, ed ero uno dei pellegrini della «Quaker City» e avevo moglie e figli e andavo ad abitare una villa a Firenze... e questo sogno continua e talvolta sembra così vero che io finisco quasi per credere che sia vero». Così Mark Twain, quando indietreggiò all'avventura della sua vita, iniziata giusto 150 anni fa quando (30 novembre 1835) egli vide la luce (e la cometa di Halley) sulle sponde del suo Mississippi. Aveva 32 anni quando s'imbarcò sulla «Quaker City» per la super-crociera al vecchio continente di cui diede conto nel suo primo e fortunato libro, «Gli innocenti all'estero». Il viaggio era stato tanto sbandierato che uno dei futuri pellegrini si stupì a raccontarlo. Mark Twain — nello scoprire che un negoziante di Broadway non era della comunità. Pensava che tutti, in quel giugno del 1867, stessero facendo la valigia.

«Cosa mancava in quel programma per renderlo assolutamente irresistibile? Nulla che una mente finita potesse scoprire. Parigi, Inghilterra, Scozia, Svizzera, Italia... Garibaldi! L'arcipelago greco! Il Vesuvio! Costantinopoli! Smirne! La Terrasanta! L'Egitto e i «nostri amici delle Bermude»! Europei desiderosi di unirsi all'escursione... le malattie contagiose evitate... il trasporto a terra a carico della nave... un medico a bordo... il giro del globo possibile se i passeggeri unanimente lo desideravano... i viaggiatori rigidamente selezionati da un'inflessibile Commissione di

Dal Mississippi alla Rai

Non capita spesso — anzi, quasi mai — passando vicino ad una delle oscure «sale visione» della Rai, di sentire l'annoiato ma contento pubblico critico che ride. E non era mai, o quasi mai, di vederlo sortire dal buio con aria addirittura allegra, dopo interminabili ore di «anteprima» di programmi tv. Ebbene, tutto ciò che è successo per il viaggio in Europa di Mark Twain, anno 1867, imbarcato nella prima gita organizzata dal Nuovo continente a quello Vecchio.

Mark Twain certo non aveva avuto l'avventura di trovarsi una guida come Gigi Proietti — ora parigino, ora napoletano verace, ora frate cicerone — per farsi condurre, cosa che invece accade al telespettatore (questa sera e giovedì su Raiuno alle 21,50). Ma i personaggi che accompagnano lo scrittore in quel viaggio di quaccheri più o meno del «Quaker City», avevano già tutti i vizi e i tic dei moderni turisti irregimentati nei «tour organizzati». C'è il maniacco di souvenir, armato di martelletto, che non esita a staccare «ricordi» dalle pietre della Torre di Pisa o delle Piramidi, per portare in patria una prova del viaggio. C'è il puritano che si lascia attirare a scopo di studio» dai locali del «cancano» dagli affreschi erotici di Pompei. E poi giornalisti di provincia, venditori di patate con l'ispirazione poetica, brave donne in vacanza, truci comandanti di vascello, amoretto e grandi amori: in fondo, la solita sfilata di personaggi su cui gli americani cuciono negli anni 80 interminabili serial televisivi.

Forse proprio per questa nuova vocazione al kolossal gli americani hanno deciso di cedere la regia degli «Innocenti vanno all'estero» a un italiano, Luciano Salce, e grazie alle coproduzioni e ai dollari, gli hanno anche concesso un cast di attori e di cantanti, di azzecchissimi. Mark Twain in un'Europa sotto, assai seccato perché tra i quaccheri l'alcol è proibito, è interpretato da Craig Wasson, il Danillo di Gli amici di Giorgio ed ora protagonista dell'ultimo film di Brian De Palma, «Body Double». Brooke Adams è la «giornalista di provincia» ed il terzo è chiuso da Doc, David Ogden Stiers, sono gli «scandali» di un'Europa che anno un bicchiere di champagne ed una «scappatella», anche se il capitano li vuole mettere ai ferri. Accanto a loro Andrea Ferreol, Gianni Bonagura, Carlo Giuffrè, Jess Hahn (il patito di souvenir).

Mark Twain, nei suoi reportage dal primo viaggio turistico in Europa, non mancò di raccontare con toni satirici i suoi compagni di viaggio, quasi più del momento che andava scoprendo: e nel libro commissionato da un editore, dopo il successo degli articoli scritti per il quotidiano «Alta California», probabilmente calò ancor più la mano. Luciano Salce si è lasciato portare dalle pagine di Mark Twain in un'Europa ai nostri. La trovata di far indossare a Gigi Proietti i panni della guida, per esempio, è perfettamente in tono con il romanzo: anzi, permette di indagare un po', oltre che nei vizi dei turisti, anche in quelli di chi li scarrozza in giro per bellezze e monumenti. Mark e compagni incontrano la loro prima guida: «Parigi: ha un nome impossibile e perciò preferiscono soprannominarla «Fergusson», anche se il nomignolo comporta una sopratassata.

A Genova un nuovo Fergusson, che ha perso alterigia e parla ligure, li porta al museo del «monarca» di un'Europa che non innanzitutto americani e protestano per la brutta scrittura dell'antico navigatore. E a Pisa, accompagnati da «Fra Fergusson» nella basilica, per ascoltare l'eco, non troveranno di meglio che intonare l'inno americano. Fergusson li attende anche a Venezia, ed in coppia con Carlo Giuffrè (che stacca troppo a parlare) sarà ancora la guida per Napoli. C'è una lieve storia d'amore sottintesa all'intero viaggio: quegli amoretto che nascono e muoiono in una lunga crociera, che possono procurare nostalgia e tormenti alimentari soprattutto dalle bellezze dei panorami. Ed è così che il telespettatore lo splendore dei monumenti.

C'è anche la morale, anzi, una doppia morale: proprio Proietti, guida egiziana, consolerà Mark Twain dicendogli che la felicità può nascondersi d'ogni tanto dal narratore. Ma l'ultima parola, anzi, l'ultimo rumore, è per Jess Hahn, il cui martelletto si accanisce sulle pietre delle piramidi. I turisti!

Silvia Garambois

COMUNE DI GENOVA

PERSONALE EDUCATORE SOGGIORNI ESTIVI

Il Comune di Genova intende formare una graduatoria di aspiranti alla assunzione temporanea di personale «Educatore» dei servizi di vacanza per minori ed adulti per l'anno 1985 e seguenti.

Requisiti necessari:

- Età non inferiore a 20 anni né superiore a 35 alla data del 14.2.1985
- Possesso di uno dei seguenti diplomi:
 - Abilitazione magistrale
 - Maturità tecnica Indirizzo Dirigenti comunità
 - Maturità professionale per assistente per comunità infantili
 - Maturità classica
 - Maturità scientifica
 - Maturità artistica
 - Maturità linguistica
 - Maturità tecnica per il turismo

La domanda dovrà essere redatta su speciale modulo in distribuzione presso l'Ufficio Gestione del Personale del Comune, via Garibaldi 9, piano IV Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 del 14.2.1985 corredata dei titoli valutabili.

N.B.: Sono esonerati dal presentare domanda coloro che abbiano prestato servizio in qualità di «Educatore» nei soggiorni estivi nella stagione 1984 e che non abbiano interrotto il rapporto a seguito di dimissioni volontarie.

I primi 150 classificati in base alla valutazione dei titoli dovranno partecipare ad un corso di formazione professionale al termine del quale sosterranno una prova d'esame il cui esito positivo concorrerà alla formazione della graduatoria finale limitata al numero degli stessi.

Salvatore Veca

Massimo Bacigalupo

Cultura

Videoguida



Canale 5, ore 21,30

Candid camera in casa dei fortunati vincitori

È se un giorno, il biglietto della Lotteria acquistato all'angolo fosse proprio quello buono, quello che fa vincere una cifra così alta? È mai sognata, quella? Lottery, il nuovo serial americano presentato da Canale 5 al martedì, dopo Hotel, è nato proprio da questa idea: andare a curiosare cosa succede nella casa della gente qualunque, quando arriva la notizia che hanno vinto la Lotteria. In 17 episodi ne vedremo di tutti i colori: le invidie, le interdizioni, le beneficenze e i furti che vedremo in Lottery sono sempre appiattiti però dagli unici due autori che compaiono in ogni episodio, Colt Marshall (Eric Rich) e Ben Murphy (Patrick Flaherty), rispettivamente nel ruolo di un agente del ministero delle Finanze americano e in quello di un funzionario della Banca Internazionale.

Come funziona la serie lo capiamo stasera, nella prima puntata «pilota» (cioè quei programmi preparati per presentare la serie, soprattutto al produttore). Saranno addirittura tre i fortunati vincitori: un giovanotto un po' ingenuo, al quale la sorella vuole sottrarre la vincita, una poliziotto che per la sua non ha più i riflessi pronti, e non riesce ad evitare che il suo compagno di ronda resti ferito da alcuni malviventi, ed un povero diavolo pieno di debiti, che fugge credendo si tratti ancora una volta di creditori.

Raiuno, ore 17,50

Un computer fa il verso ai cantanti e agli animali

Paul Ray, il gruppo Cemax, Sab e il Nemesy si ritrovano nel corso delle prossime puntate di Clap clap in onda il martedì e il venerdì alle 17,50 su Raiuno. Nella puntata di oggi si affronteranno Paul Ray e i Cemax. Ospiti in studio Pietro Pellegrini e Dario Massari, che illustreranno il funzionamento di uno strano computer chiamato «Fairlight», in grado di riprodurre e simulare tutti i suoni esistenti in natura. In questa puntata Clap clap darà rilievo ad una interessante iniziativa promossa dalla Provincia di Milano e dalla Regione Lombardia: il film makers, una rassegna di cinema e video dedicata ai giovani autori, giunta alla terza edizione. Verrà trasmesso un brano dal video «Conto Draculo» i giovani musicisti mondani meccanici, video vincitori del primo premio al festival «Cinema giovani» di Torino. In studio gli autori del video. Per lo sport televisivo, una campionessa italiana di bob a due.

Raiuno, ore 18,50

Come curare le piante dal freddo e...dalle ferie

«Italia sera», in onda alle 18,50 su Raiuno, si occupa nella trasmissione di oggi della strage delle piante causata dalla ondata di gelo che ha scosso la nostra vegetazione. Chi volesse avere informazioni utili e consigli pratici su come proteggere le piante dal freddo può fare tesoro delle parole di uno dei più grandi esperti italiani del settore, il prof. Ippolito Pizzetti, che, ospite di Enrico Bonaccorti, presenterà tra l'altro, uno strumento con il quale si annaffiano le piante e si curano quando si è in vacanza. L'altra pagina della trasmissione sarà dedicata a ritratti di autori italiani, e avrà un seguito. Verranno svelati tutti i segreti per poter gestire con profitto il proprio denaro. Si comincerà col commercio: Piero Badolati parlerà con il giornalista di una rivista specializzata, Enrico Morelli, e sua moglie Annamaria Rizzo, che tratteranno l'argomento sia dal punto di vista professionale sia familiare.

Canale 5, ore 16,30

L'uomo di Atlantide, approdato in terraferma

La produzione è di Hanna & Barbera: ma Tom, Jerry e compagnia sono lontani. L'uomo di Atlantide è un telefilm tutto avventura e fantascienza, che racconta l'avventura di un uomo ritrovato in una spiaggia dopo una furiosa tempesta. Mark Harris, esaminato dal computer della Marina Americana, appare come un essere meraviglioso: ha le estremità palmate, respira sott'acqua e si inabissa a grandi profondità con un semplice tuffo. Canale 5 propone alle 16,30 (tutti i giorni) tranne la domenica) le sue avventure terrestri e la scoperta del mondo da parte di Mark.

Raidue, ore 22,35

TG 2 Dossier: l'avventura è sempre l'avventura

Stimoli selvaggi e aspirazioni primitive tra foreste tropicali e corse di sopravvivenza su neve. Tutto questo è il Profumo di avventura del quale tratterà «TG2 Dossier» con un servizio di Marcello Svalone e Andrea Furgatori in onda alle 22,35 su Raidue. Dal trionfo cinematografico di Indiana Jones ai viaggi alternativi nella giungla, dalle folle dell'abbigliamento alla pubblicità, ai videomusicanti, al desiderio di avventura e ormai diventato un grosso affare economico. L'era del computer, che regola ed ottimizza la nostra esistenza non è riuscita a frenare antiche passioni. L'avventura resta l'avventura.

Raitre, ore 20,30

Freddo, neve e gelo: il tempo sta cambiando?

Il freddo, la neve, il gelo, il ghiaccio dei giorni passati ci hanno dato l'esatta sensazione di un clima che cambia: questo il tema affrontato da 3 sette, la rubrica del TG3, in onda alle 20,30, su Raitre. In studio il colonnello Baroni, un volto familiare della tv, che spiegherà qual è il meccanismo del tempo, quali i fondamenti scientifici e quali si nasconde, ma, soprattutto, quanto le previsioni del tempo influenzano la vita economica e sociale di un paese. Segue un servizio sulla trasformazione turistica di Bormio, e un'inchiesta tra la borghesia lombarda.



Il film di Godard resta nei cinema

PARIGI — «Je vous salue Marie», il nuovo film di Jean-Luc Godard che tratta in chiave moderna il tema dell'immolata Concezione, potrà continuare a essere proiettato nonostante le proteste di parte dei cattolici che, attraverso due loro associazioni, la scorsa settimana si erano rivolti ai giudici per farlo sequestrare. Il Tribunale civile di Parigi, il cui presidente venerdì aveva assistito alla proiezione del film incriminato, ha infatti respinto le richieste di messa

al bando della pellicola o, almeno, della censura «di tutte le sequenze oscene e pornografiche» come affermato dalle associazioni cattoliche. La loro iniziativa, congiuntamente con il divieto della proiezione del film a Versailles imposto dal sindaco della città che lo aveva giudicato «profondamente blasfemo» e quindi tale da provocare «gravi turbamenti dell'ordine pubblico», ha suscitato una vivace polemica.

Oltre ai critici e a Godard è intervenuto lo stesso ministro della cultura Jack Lang criticando da ultimo l'operato del primo cittadino di Versailles. Godard si è difeso dalle accuse di «oscenità» affermando che «probabilmente la verginità è qualcosa di potente che può causare scandalo».

Film-Maker a Milano dal 31 gennaio

MILANO — La terza edizione di «Film-Maker», rassegna di cinema e video di nuovi autori, si svolgerà a Milano dal 31 gennaio al 3 febbraio nelle sale dell'Anteo e dell'Obraz Cinestudio. Patrocinata da Provincia e Regione. «Film-Maker-85» si articolerà in tre sezioni: un concorso a cui sono iscritti ben 62 titoli, selezionati fra gli oltre 250 film e video arrivati a Milano da ogni parte d'Italia; una sezione informativa, con 26 lavori prodotti da scuole di cinema ed enti locali; infine, le 11 opere del Pre-

mio Filmmaker, film di giovani autori già inseriti nel mondo produttivo parzialmente finanziati dalla Provincia. Queste 11 opere costituiscono il momento più ambizioso della manifestazione e sono firmate da Bianca Conti Rossini, Francesco Dal Bosco, Tonino Curagi e Fabio Iacova, Evandro Inetti, Mimmo Lombardi, Giancarlo Soldi, Silvio Soldini, Kiko Stella, Studio Azzurro, Susanna Francalanci e Maurizio Pratesi. Da segnalare che il film di Soldi (Polsi, ottile) e di Soldini (Giulia in ottobre) sono stati invitati a partecipare al Festival di Berlino. Ancora prima di partire «Film-Maker-85» è stata richiesta da altre città italiane: sicura è la proposta integrale della rassegna al Filmstudio di Roma, dal 14 al 16 febbraio.

«Lago dei cigni»: un altro rinvio

MILANO — Il debutto del «Lago dei cigni» di Franco Zeffirelli alla Scala è ancora una volta messo in forse. Se non interverranno smentite, lo spettacolo fissato per il 13 gennaio, dopo ben due spostamenti dovuti a ritardi tecnici (le scenografie costruite a Roma, ma bloccate a causa della neve, verrà cancellato a causa di uno sciopero di 24 ore del personale del teatro dovuto a motivazioni normalissime e routine). La «prima» dell'attesissimo spettacolo del balletto di Ciaikovski slitta quindi al primo febbraio.

Il film Esce tagliato «Histoire d'O»

Ma questa Madame seduce soltanto il censore

HISTOIRE D'O (RITORNO A ROISSY) — Regia e sceneggiatura: Eric Rochat. Interpreti: Sandra Wey, Manuel De Blas, Rosa Valenty, Christian Cid, Carole James. Musica: Stanley Myers. Francia 1984.

Caro censore, ora che questo film non raffigura più il complesso delle variazioni e perversioni anche zoomorfe del comportamento sessuale (citiamo dalla tua sentenza di Ave Ninche) ma a te, caro censore, similitudine fanno un baffo. Qui c'è troppo odore di sesso, devi aver pensato, e siccome il tuo olfatto non è sovrappiù come quello di Madame O il sei comportamento di un'invocazione di Falerino e meo eccitante saggiamente con qualche amplexo (peraltro castigato) e alleggerendo l'iniziazione della fanciulla vergine: un vero capolavoro di «straniamento» reattivo a base di turberie, senza mutande, svestizioni rituali, bagni depuranti in acqua ghiacciata e tristissime possessioni multiple. E che dire poi dell'«Histoire d'O»? È un'opera dalla procace consorte del solito Pembroke nel corso della maratona erotica improvvisata in macchina, tra rantoli, tergicristalli che si muovono in moto da scobe e capotte che saltano? Già che c'eri potevi eliminare anche quella scena.

A questo punto non resta che dare ragione all'apparizione di una olandese Sandra Wey che, volata qualche giorno fa in Italia per fare pubblicità al film, ha ricordato ai giornalisti che il film è stato censurato. Ma questa Madame Cléry aveva ben detto a chi le faceva domande piccanti sulla lavorazione: «L'«Histoire d'O» deve essere sembrato qualcosa di molto più pericoloso. E nell'incertezza hai sforbiato».



Sandra Wey

Michele Anselmi
● Al cinema Quirinale e Paris di Roma

Musica Si chiamano Moroder, McLaren, Horn, Levine: ecco chi sono e come lavorano gli «scopritori» dei nuovi talenti della scena rock

Professione: Pigmaliione

Pigmaliione non è morto. Non c'è forma d'arte o spettacolo che si rispetti, per lo meno che entri di diritto nella grande macchina dello spettacolo di massa — dello show business, come si dice oggi —, che non abbia il suo personaggio ombra. Un signore che faccia da tramite, rigorosamente a scopo di lucro, tra l'artista e il pubblico, tra la creatività e la possibilità di commercializzarla. Che lo si consideri arte, spettacolo o semplicemente business, il rock non fa eccezione. La figura del produttore, comunque, resta estranea al grosso pubblico, portato quasi sempre a vedere nell'artista il vero e unico responsabile della sua arte. Ma è anche una figura emergente, nel senso che sempre meno si nasconde dietro le quinte e sempre più tende ad avere un ruolo evidente. Tra i primi a squarciare il velo che voleva il produttore nascosto a lavorare nell'ombra è un italiano, Giorgio Moroder, un vero Re Mida a sentire esperti e classificare di vendita. Un produttore che è prima di tutto un musicista, uno capace di cucire addosso all'artista un vestitino di musica e immagine fatto su misura di curarne il lancio, di gestire operazioni complesse e, ovviamente, di incassare.



Una scena di «La grande truffa del rock n'roll» e, accanto, Giorgio Moroder

Se Moroder crea fenomeni e McLaren, Brian Eno si intrufola tra musicisti per fare il suo lavoro, che è ancora quello del musicista. Ma il rock cambia in fretta: l'era del videoclip gli imprime svolte continue e l'immagine vale ormai, purtroppo o per fortuna, quanto la musica. Ecco allora il produttore diventare non solo consulente musicale, ma art director a tempo pieno. Nessuno può dubitare, dopo i continui e strepitosi successi, della bravura canora di Boy George e dei suoi Culture Club. Ma quel che è certo è che, se il ragazzo inglese si fosse presentato al pubblico vestito da uomo e non si fosse agghindato da assediata damigiana, la fatica sarebbe stata maggiore. Il merito va dunque a Steve Levine, il produttore, che è stato capace di inventarsi un marchio di fabbrica e di commercializzarlo al meglio.

Il merito va dunque a Steve Levine, il produttore, che è stato capace di inventarsi un marchio di fabbrica e di commercializzarlo al meglio. C'è poco da moralizzare sulla retorica commerciale: la musica si vende e si compra. Facilitare il processo di commercializzazione, rendere più palpatino il prodotto è un dovere. Pensare che il rock sfugga ai meccanismi del marketing è pura follia. Così, finalmente, si dovrebbe arrivare a una ripartizione dei meriti, così come fino a oggi si è avuta la ripartizione degli incassi. Frankie Goes To Hollywood, delizioso gruppo inglese che da due anni vende dischi come noccioline anche sul mercato americano, è più o meno un'invenzione di Trevor Horn, che ne ha fatto la bandiera, provocatoria e accattivante, ma anche in qualche modo rassicurante, dell'omosessualità allegria e scanzonata. E hanno un bel dire i Bronski Beat, altro gruppo gay, che l'operazione Horn non è il massimo della correttezza, che il produttore di Frankie ha venduto l'anima al mercato; oggi i dischi si vendono così.

Certo, c'è ancora chi si occupa più di musica che di immagine. Steve Lillywhite, ad esempio, produceva gli U2 ed è passato da poco a produrre i Big Country. Come dire una vita per il buon rock che non ha bisogno di trionfare, né di lustrini né di trucchi speciali. Solo di buona musica. Se i suoi vendevano note, oggi si vendono note e immagini, le tecniche di marketing variano di variare del prodotto. Così il produttore, ieri complice e maestro in sala di misaggio, diventa l'eminenza grigia che pone il veto su questa o quella foto, che sovrintende all'intervista che sceglie a volte persino i vestiti. Il pubblico, anche la grande massa di pubblico che ignora i meccanismi nascosti del rock, comincia ad accorgersi del cambiamento. E non sarebbe male se l'operazione diventasse del tutto scoperta. Avremmo gli stessi prodotti e gli stessi successi. Ma forse al produttore non spetterebbe più il ruolo del demiturgico che opera nell'ombra, ma una parte da sbarazzarsi al suo lavoro. Ad esempio una dicitura chiara che sostituisca al furbetto «produced by» (formule più dirette. Come, ad esempio, «inventato da...»).

Programmi tv

- Raiuno**
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE: ARTE APPLICATA. LA FUSIONE DEL BRONZO
 - 16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
 - 16.25 STELLA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - Telefilm
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - cartone animato
 - 17.25 THE HIPPIE E UN MAGRODOMO - Telefilm
 - 17.30 CLAP CLAP - poplusa in musica
 - 18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - La corsa nella tempesta
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 INFANZIA, TELEVISIONE, FUTURO
 - 21.40 TELEGIORNALE
 - 21.50 GLI INNOCENTI VANNO ALL'ESTERO - Regia di Luciano Salce
 - 22.50 IN TOURNEE - Cronaca di un appuntamento rock
 - 23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 DSE: LA VITA IN UNA GOCCIA D'ACQUA - 2ª parte
- Raidue**
 - 11.55 CHE FAI MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 195ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM
 - 16.00 AT TENTI A... LUNI - Un cartone tra l'altro
 - 16.25 DSE: STASERA PER RAGAZZI
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - «Dov'è Anna?», 11ª puntata
 - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
 - 18.20 TG2 - SPORTE
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - «Una vincita al lotto», telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 IL GIORNO DELLA CIVETTA - Film di Damiano Damiani
 - 20.50 CAPITOLO - Serie televisiva
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANACIGIS
 - 22.35 TG2 - DOSSIER
 - 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 16.10 DSE: IL LIBRO: ARTE, TECNOLOGIA, CONSERVAZIONE
 - 16.45 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
 - 17.05 GALLERIA DI DADAUMPA
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO
 - 19.30 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: IL CONTINENTE GUIDA

- 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
- 21.30 CONCERTO DIRETTO DA KARL MARTIN
- 22.45 TG3
- 23.20 QUELLA LUNGA ESTATE IN BRETAGNA - Con Denise Grey e Catriona Maccoll
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria»: 9.30 Film «Dimmi la verità»; 11.30 Tutti in famiglia, gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentinella»; 14.25 «Generale Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere»; 16.30 «L'antidote»; 17.30 «Erfar»; 18.30 «Help», gioco musicale; 19.10 «Jefferson»; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Hotote»; 21.30 «Lottare»; 23.05 Film «Johnny Guitar».
- Retequattro**
 - 8.30 «Pappà, caro papà»; 8.50 «Brillante»; 9.40 «In casa Lawrence»; 10.30 «Alice»; 10.50 «Mary Tyler Moore»; 11.20 «Samba d'amore»; 12.45 «Tre cuori in affitto»; 12.45 «Brillante»; 15.10 «Cartoni animati»; 16 «Pappà, caro papà»; 16.20 «I giorni di Brian»; 17.15 «In casa Lawrence»; 18.05 «Febbre d'amore»; 18.55 «Samba d'amore»; 19.20 «L'amore non m'ama»; gioco: 20.30 Film «Dopo l'uomo ombra»; 22.30 «Kazinskis»; 23.30 Film «La vera storia di Jess il bandito».
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande valletta»; telefilm: 9.30 Film «L'uomo che non è mai esistito»; 11.30 «Sanford and Sons»; telefilm: 12 «Agenzia Rockford»; telefilm: 13 «Chips»; telefilm: 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford»; telefilm: 15.30 «Sanford and Sons»; telefilm: 16 «Bum Bam»; 17.40 «La donna bionica»; telefilm: 18.40 «Charlie's Angels»; telefilm: 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 «A-Team»; telefilm: 21.30 «Simon & Simon»; telefilm: 22.30 «Masquerades»; telefilm: 23.30 Sport: Basket: 1 «Mod Squad» e i ragazzi di Greers, telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 17 L'orecchiccio, quotidiano musicale; 17.40 «Genie di Hollywood»; telefilm: 18.40 Shopping guide per gli acquisti; 19.20 «Vieste a domicilio»; telefilm: 20 «Shiraz il ragazzo di Bagdad»; cartoni animati; 20.30 Film «Intrigo a Stoccolma»; 22.15 TMC Sport: Rugby.
- Euro TV**
 - 12 «Petrocelli»; telefilm: 13 «Cartoni animati»; 14 «Marcia nuziale»; telefilm: 14.30 «Name Linda»; telefilm: 15 «Cartoni animati»; 19.15 Speciale spettacolo: 19.20 «Effusione d'amore»; telefilm: 19.50 «Marcia nuziale»; telefilm: 20.20 Film «Un provinciale a New York»; 22.20 Campionati mondiali di catch; 23.15 «Tuttocinema».
- Retec A**
 - 8.30 Accendi un'amicizia: idee per la famiglia; 13.15 Accendi un'amicizia special: 14 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 15 «Il tempo della nostra vita»; telefilm: 16 «The Doctors»; telefilm: 18.30 «Alibi»; telefilm: 17 Film «Mi sveglia signora»; 19 «Cartoni animati»; 19.30 «Cara a cara»; telefilm: 20.25 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita»; telefilm; 22.30 «The Doctors»; telefilm: 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

IL GIORNO DELLA CIVETTA (Raidue, ore 20,30)
Alle radici della «piovra». Il regista, Damiano Damiani, è lo stesso dell'ormai celeberrimo sceneggiato Tv e del film *Pizza connection* attualmente nelle sale. Stavolta, Damiani è impegnato nella trascrizione per immagini di un romanzo di Leonardo Sciascia, imperniato sull'omicidio di un palazzinaro siciliano. Il commissario Bellodi, carabiniere «contenuto», indaga senza farsi avvertire da minacce, silenzi e morti ammazzati. Con l'aiuto di Rosa (forse l'ex amante dell'ucciso?) giunge quasi alla soluzione, ma i suoi superiori hanno in serbo una sorpresa. Girato nel 1968, il film è interpretato da Franco Nero e Claudia Cardinale.
DOPO L'UOMO OMBRA (Raitre, proprio per quest'ora)
Doppio episodio della famosa serie giallo-rosa interpretata da William Powell e Myrna Loy. Stavolta, nonostante il titolo, l'«Uomo Ombra» non c'entra più: è la famiglia di Nora che incarica Nick Charles di rintracciare un parente scomparso. L'uomo aveva tentato di fuggire con un'amante, ma di lui si sono perse le tracce. Film del 1936, rigorosamente in bianco e nero, diretto come sempre dal fido Woodbridge S. Van Dyke. Oltre ai due mattatori, occhio a un giovanissimo James Stewart.
JOHNNY GUITAR (Canale 5, ore 23,05)
Film famosissimo e stravolto, diretto da Nicholas Ray e mitizzato negli anni 50 quando i Cahiers de cinéma, francesi fondarono la scuola degli autori hollywoodiani. Trent'anni dopo (è del 1984), Johnny Guitar fa forse l'effetto di un film troppo barocco, più vicino alle atmosfere del melodramma che del western classico. Ma, sicuramente, la presenza di attori come Joan Crawford, Sterling Hayden, Mercedes McCambridge, Ward Bond e Ernest Borgnine rendono il film ancora affascinante. La storia narra di un casinò da smantellare per far posto alla ferrovia, e della vecchia storia d'amore fra la tenutaria Vienna e il giovane pistolero Johnny.
LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO (Retequattro, ore 23,20)
Ancora Nicholas Ray, in stravagante contemporaneità, con un altro western meno famoso, ma forse, proprio per questo, da riscoprire. È la vicenda del famoso fuorilegge Jesse James (interpretato da Robert Wagner) narrata al di fuori dei miti, con un tono da ballata popolare. Film del 1957, ambientato subito dopo la guerra di secessione, in un'America sconvolta e affascinata.
INTRIGO A STOCOLMA (Telemontecarlo, ore 20,30)
Un bel thriller con un ottimo protagonista, Paul Newman, e la regia di un buon professionista come Mark Robson (1962). Quasi un rifacimento di *Intrigo internazionale* di Hitchcock (1959), vi si narra un completo organizzato a Stoccolma in occasione dell'assegnazione dei Nobel. Uno scrittore americano risolverà tutto, rivelando nei giorni di gamma di 007.
L'UOMO CHE NON È MAI ESISTITO (Italia 1, ore 9,30)
Clifton Webb e Gloria Grahame sono i protagonisti di questa spy-story del '66, diretta dalla svelta mano dell'inglese Ronald Neame. Siamo nel 1943: la Marina britannica prepara ai tedeschi un tiro mancino, facendo loro credere che gli alleati sbarcheranno in Grecia, non in Sicilia.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 13:15 al Parlamento; 9 Radio archivio; 13:30 «L'ora di musica»; 13:45 «L'110»; 14:00 «L'ora di musica»; 14:10 «L'ora di musica»; 14:20 «L'ora di musica»; 14:30 «L'ora di musica»; 14:40 «L'ora di musica»; 14:50 «L'ora di musica»; 15:00 «L'ora di musica»; 15:10 «L'ora di musica»; 15:20 «L'ora di musica»; 15:30 «L'ora di musica»; 15:40 «L'ora di musica»; 15:50 «L'ora di musica»; 16:00 «L'ora di musica»; 16:10 «L'ora di musica»; 16:20 «L'ora di musica»; 16:30 «L'ora di musica»; 16:40 «L'ora di musica»; 16:50 «L'ora di musica»; 17:00 «L'ora di musica»; 17:10 «L'ora di musica»; 17:20 «L'ora di musica»; 17:30 «L'ora di musica»; 17:40 «L'ora di musica»; 17:50 «L'ora di musica»; 18:00 «L'ora di musica»; 18:10 «L'ora di musica»; 18:20 «L'ora di musica»; 18:30 «L'ora di musica»; 18:40 «L'ora di musica»; 18:50 «L'ora di musica»; 19:00 «L'ora di musica»; 19:10 «L'ora di musica»; 19:20 «L'ora di musica»; 19:30 «L'ora di musica»; 19:40 «L'ora di musica»; 19:50 «L'ora di musica»; 20:00 «L'ora di musica»; 20:10 «L'ora di musica»; 20:20 «L'ora di musica»; 20:30 «L'ora di musica»; 20:40 «L'ora di musica»; 20:50 «L'ora di musica»; 21:00 «L'ora di musica»; 21:10 «L'ora di musica»; 21:20 «L'ora di musica»; 21:30 «L'ora di musica»; 21:40 «L'ora di musica»; 21:50 «L'ora di musica»; 22:00 «L'ora di musica»; 22:10 «L'ora di musica»; 22:20 «L'ora di musica»; 22:30 «L'ora di musica»; 22:40 «L'ora di musica»; 22:50 «L'ora di musica»; 23:00 «L'ora di musica»; 23:10 «L'ora di musica»; 23:20 «L'ora di musica»; 23:30 «L'ora di musica»; 23:40 «L'ora di musica»; 23:50 «L'ora di musica».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.45 «Maddalena»; 9.10 «Disco del jazz»; 10.30 «L'ora di musica»; 11.30 «L'ora di musica»; 12.30 «L'ora di musica»; 13.30 «L'ora di musica»; 14.30 «L'ora di musica»; 15.30 «L'ora di musica»; 16.30 «L'ora di musica»; 17.30 «L'ora di musica»; 18.30 «L'ora di musica»; 19.30 «L'ora di musica»; 20.30 «L'ora di musica»; 21.30 «L'ora di musica»; 22.30 «L'ora di musica»; 23.30 «L'ora di musica».
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.43, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 19.45, 23.55; 6.45 «L'ora di musica»; 7.30 «L'ora di musica»; 8.30 «L'ora di musica»; 9.30 «L'ora di musica»; 10.30 «L'ora di musica»; 11.30 «L'ora di musica»; 12.30 «L'ora di musica»; 13.30 «L'ora di musica»; 14.30 «L'ora di musica»; 15.30 «L'ora di musica»; 16.30 «L'ora di musica»; 17.30 «L'ora di musica»; 18.30 «L'ora di musica»; 19.30 «L'ora di musica»; 20.30 «L'ora di musica»; 21.30 «L'ora di musica»; 22.30 «L'ora di musica»; 23.30 «L'ora di musica».

Il compositore
Penderecki



Il concerto A Santa Cecilia il compositore ha diretto il suo ultimo lavoro. Così in questo «Requiem polacco» il musicista rievoca la drammatica storia del suo paese

La Polonia di Penderecki

ROMA — Dice Penderecki — parlando delle sue esperienze musicali — che almeno ogni due anni avverte l'esigenza di accostarsi alla musica sacra. Ne ha scritta tantissima, e valida, dal *Threni* per le vittime di Hiroshima, alla *Passione secondo San Luca*, allo *Stabat Mater*, al *Te Deum*. I tempi sono spietati, ma, forse, proprio per la loro spietatezza agevolano la riflessione sul destino dell'uomo. Questa volta Penderecki ha infranto quella periodicità biennale. Gli sono stati necessari quattro anni (1980-84) per comporre il suo *Polnisches Requiem*, il *Requiem polacco*, cioè, che l'Accademia di Santa Cecilia ha presentato, domenica all'Auditorio, con la direzione dello stesso autore.

Penderecki, che ha sempre rifiutato, in genere, il folclore e in particolare quello polacco («potrebbe non esistere», dice), tiene a manifestarsi come compositore «ecumenico». Allo stesso modo che il Papa recupera una sua essenza polacca, indugiando a volte nella madrelingua, così Penderecki parla in latino (il suo *Requiem* riprende il tradizionale testo

liturgico), ma inserisce in esso alcuni scori e frammenti di polifonia polacca. Fece così, Penderecki, anche con il *Te Deum*.

Chiama «polacco» il suo *Requiem* non per lo stesso motivo per cui Brahms chiamò «tedesco» il suo (il testo era in lingua tedesca), ma, di rimando, per una intenzione, più ambiziosa, di richiamare l'attenzione sulla sua terra non chiusa in un «folclore», ma vivente al centro del mondo, con la sua storia.

Il «polacco» del *Requiem* vuole coinvolgere un ascolto «polacco», una «dedica», una partecipazione «polacca», come se in onore della Polonia si volesse tutta una tradizione musicale, che riacquista un nuovo slancio, una nuova emozione.

Le varie parti di questo *Requiem* hanno dediche specifiche: il *Lacrymosa* vuol ricordare le vittime dei moti di Danzica nel 1970; l'*Agnus Dei* suona in memoria del cardinale Wyszyński; altri brani ricordano la morte di Padre Kolbe e quella di Janos Korczak nel campo di concentramento di Treblinka.

La musica è sempre travasata da

un tormentante sentimento della Polonia, che esplose nel *Polnisches Requiem* (è però «curioso» indicare la «polonità» in tedesco).

La partitura (fu eseguita nel settembre scorso, a Stoccarda, in «prima» assoluta, diretta da Rostropovitch alterna ad ampi momenti elegiaci, magistralmente articolati in distese sinfoniche, soprattutto corali, ampi «paesaggi» infernali. Il *Dies Irae* spesso si apre a ritmi e timbri ruggenti come una ridda diabolica. Sono però tenute a distanza certe conquiste della nuova musica che trova un'eco rarefatta e preziosa nel canto virtuosistico del soprano. Gli «scossoni» e la quiete del suono vivo e vibrano nel clima di una immediatezza esemplare.

Questo *Requiem* è l'ultima fatica di Penderecki che appare ora gigantesca in una sua autorevole presenza. L'orchestra è ricca di mille voci. Ci sono timpani e tamburi piazzati anche dietro l'ultima fila dei violini, e spesso irrompono «assoli» aggressivi della percussione. Il tutto sembra avvolto in un alone fantomatico, «mediano», tumultuante in una ressa che Penderecki sa sempre

dominare, sospingendola in una sorprendente «pulizia» fonica, in un fin troppo «ordinato» impianto sonoro.

In un'ora e mezzo si riprendono circa quattro anni di lavoro dedicati alla riuscita del *Requiem* dalla quale Penderecki molto si aspettava e dal quale molto cresce ancora la sua statura di musicista sconcertato, «difficile», polemico, ma radicato ormai anche nella coscienza del nostro tempo, che, grazie a lui, è anche un poco «polacca».

Splendidi i cori (dell'Accademia e della Filarmonica di Varsavia); prontissima la partecipazione dell'orchestra in tutti i suoi movimentati settori; ottimi i solisti di canto: con qualche incoincidente fonetico i tre polacchi (Jadwiga Gadulanka, Jadwiga Rappé e Ryszard Karczykowski) — il *dignus*, l'igne, il *benigne* sono stati cantati con la gn di Wagner — e a suo pieno agio il basso Boris Carmeli.

Il successo — era la «prima» in Italia — è stato di prim'ordine, con lunghi applausi e chiamate agli interpreti e all'autore. Si replica ancora stasera, alle 19.30.

Erasmus Valente

Di scena A Roma «Siberina», omaggio di Cordelli a Diderot

Il teatro, che paradossale!



Una scena di «Siberina» su testo di Franco Cordelli

SIBERINA, novità di Franco Cordelli. Regia di Gianfranco Varetto, costumi di Alessandra Quercola, musiche di Paolo Modugno. Interpreti: Mariangela Colonna, Mafalda Valle, Carlotta Barilli, Andrea Zuccolo, Massimo Pedroni, Alfonso Turco, Pierluigi Pizzetti, Marina Zanchi, Eliana Lupo e Gianfranco Varetto. Roma, Trianon Teatro

Per un critico teatrale come Franco Cordelli, «partigiano» da sempre, questo lavoro inevitabilmente rappresenta una sconfitta. Anche se il testo è bello, teatralissimo e assai ben scritto. Perché Cordelli, in anni non lontani, s'è battuto come pochi altri per la frammentazione dell'unicità del linguaggio teatrale e ha fatto propria la causa di un teatro non direttamente vincolato alla parola. Una sconfitta critica, insomma, che però non brucia perché si consuma e si sublima nello stesso spazio deputato della finzione teatrale.

Detto questo, isolato il debutto teatrale del «critico» dallo stretto contesto della «critica», bisogna dire che *Siberina* è un testo che funziona bene e che sceglie di non legarsi alla tradizione né all'avanguardia perché ammesso che l'avanguardia sia esistita qualche anno fa in teatro, oggi ha lasciato il campo ad una confusione di gran lunga più complessa. Si parla di uno scrittore di teatro, delle sue manie e dei suoi vizi, del suo modo di affrontare la vita e della sua voglia di non affrontarla più. Si parla di attrici celebri e attricette, di amori profani e amori platonici, di assessori e produttori teatrali. In qualche modo, cioè, Cordelli racconta se stesso e utilizza — nella scrittura — quel procedimento di continue «invasioni di campo» (e di senso), che ha caratterizzato i suoi romanzi.

Così la scena si riempie di parole, fino all'insostenibile, fino alla dispersione delle tracce narrative e al fulmineo ricongiungimento di quelle stesse tracce. E il «finale», con un procedimento riuscitissimo — mutato elegantemente da certo teatro dell'assurdo — arriva all'improvviso, nel pieno dello svolgimento dell'azione, proprio nel momento in cui il protagonista si lascia scappare di bocca la battuta: «Che ne direste di cambiare vita?». Ma si tratta soltanto di una trovata tecnica, poiché questo lavoro con il complesso mondo del teatro dell'assurdo ha davvero poco da spartire.

Lo spettacolo apre un ciclo di manifestazioni che il Trianon dedica a Diderot (a *Siberina* seguirà *Jacques et son maître* di Milan Kundera e il tutto sarà affiancato da convegni e seminari). Eppure non è semplice trovare precisi legami fra il testo di Cordelli e l'opera teatrale di Diderot. In *Siberina* si ascoltano alcune «domande originarie» che Diderot poneva alla base del proprio lavoro. Ci si interroga sul «principio» delle cose e delle azioni, sull'ispirazione primaria, sul rapporto fra finzione e realtà in scena. Ma si tratta sempre di accenni veloci, discreti, comunque mai troppo pressanti. Più che altro sembra di vedere in scena uno scrittore (che poi non può non essere una proiezione dello stesso Cordelli) che si diverte o si danneggia, a seconda dei casi, nel tentativo di rendere teatrale la vita; nel tentativo, cioè, di dare una dignità di pura e semplice finzione alle cose quotidiane. Ed è proprio il non riuscire in questo tentativo che porta il protagonista a suggerire la battuta finale di cui si è detto.

Teatro di parola o teatro di immagini? La disputa ha perso interesse da tempo. Per questo la macchina drammaturgica messa in moto da Cordelli avrebbe avuto bisogno di una regia (e conseguente interpretazione) fuori dagli schemi consueti. Soprattutto tendente all'ironia, qualità che evidentemente non manca all'autore. E anche autoironia, se si vuole: poiché le diatribe sul teatro e il suo doppio che riempiono il dialogo hanno come oggetto anche la superficialità di tante prese di posizione del teatro delle cantine degli anni Sessanta e Settanta. Invece il regista-interprete, Varetto, s'è soffermato di più sulle sfumature da salotto culturale, su quell'atmosfera da neo-decadentismo che ha caratterizzato parte della vita scenica di quegli stessi anni. Per di più la ricerca affannosa di una gestualità irrazionale e di una colonna sonora capace di orecchiare certa musica elettronica sperimentale allontana ancora di più l'attenzione del pubblico dal complesso e interessante intreccio di parole di Franco Cordelli. Anche per questo, insomma, *Siberina* è una bella sconfitta.

Nicola Fano

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

FIAT PRIMA IN EUROPA



FESTEGGIA CON FIAT. OFFRE FIAT.

Fiat Auto è prima. Al primo posto assoluto nella classifica di vendita dei Paesi dell'Europa Comunitaria, al vertice dell'auto nei più competitivi mercati automobilistici.

E la prova tangibile di una supremazia tecnologica e stilistica.

La dimostrazione che Fiat sa interpretare meglio di chiunque altro i desideri del pubblico.

Uno spettacolare successo che premia, insieme alle auto del Gruppo Fiat, la concezione italiana dell'auto.

FINO AL 31 GENNAIO

1.000.000
IN MENO* SU RITMO,
REGATA, ARGENTA.

500.000
SU UNO, PANDA, 126.

Un successo europeo che Fiat vuole dividere con tutti gli automobilisti italiani, con un'iniziativa, al tempo stesso, sorprendente e concreta: 1 milione in meno* sul prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata e Argenta; 500.000 lire in meno* su Uno, Panda, 126 e 127.

Questa straordinaria iniziativa è valida per tutte le Fiat disponibili, ordinate e ritirate entro il 31 gennaio 1985. È un momento magico per far vostra un'auto di successo.

Succursali e Concessionari Fiat vi attendono.

*Iva inclusa. Offerta valida dal 20/1/85. Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT



Bassa l'adesione all'agitazione dell'ANNAO

Protesta dei medici pochi i disagi ...ma non è finita

Bloccato solo il servizio pediatrico e quello gastroenterologico del S. Camillo - Il 1° febbraio manifestazione della Cgil-Cisl-Uil

Pochi i disagi ieri mattina negli ospedali cittadini in seguito allo sciopero indetto dai medici aderenti all'ANNAO-SIMP in lotta per la mancata applicazione del contratto di lavoro firmato 18 mesi fa. L'adesione all'agitazione è stata bassa provocando in pratica solo il blocco dell'assistenza sanitaria al servizio gastroenterologico e pediatrico del S. Camillo. Tutto ha funzionato regolarmente invece negli altri grandi nosocomi della città.

dario degli scioperi previsti nei prossimi giorni — dal 4 all'8 febbraio — sarà revocato. Come si ricorderà la vertenza degli ospedalieri riguarda adeguamenti salariali. In pratica i medici e il restante personale degli ospedali chiedono che il loro stipendio sia «ricostruito» sulla base del contratto siglato come si è detto 18 mesi fa e che ci sia un regolamento più ordinato nel pagamento delle spettanze. L'assessorato alla sanità si è impegnato a verificare le possibilità di «adeguare» i salari a partire dal 27 febbraio prossimo, compresi gli arretrati.

Il PCI rivendica più poteri ai Comuni e alle Province nelle Unità sanitarie

La riforma sanitaria si può difendere snellendo assemblee e comitati di gestione che da parlamentari, con maggioranze e minoranze, si devono trasformare in agili organismi esecutivi formati da tecnici e non più da rappresentanti delle forze politiche. Capacità e poteri programmatici ritornano così ai Comuni e Province. È questa la principale proposta fatta dai comunisti in un progetto di legge regionale sul nuovo ordinamento delle Unità sanitarie locali. Il progetto è stato illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Giovanni Berlinguer, Luigi Cancrini, Mario Quattrucci e dal senatore Giovanni Ranalli. Un giudizio critico è stato espresso nei confronti del governo nazionale che ha di fatto reso impossibile il realizzarsi degli obiettivi della riforma. Critica anche al pentapartito alla guida della Regione, che ha abdicato alle funzioni fondamentali di indirizzo e di programmazione, offuscando ulteriormente il ruolo dell'istituto regionale. In base alla proposta di legge dei comunisti i comitati di gestione delle USL avranno compiti essenzialmente esecutivi delle decisioni assunte dai Comuni. Il Comune di Roma potrà delegare i poteri alle circoscrizioni, che a loro volta nomineranno al loro interno il comitato di gestione. Si unificano così le competenze delle USL e delle circoscrizioni favorendo la integrazione dei servizi sanitari e assistenziali.

Era proclamato dagli autonomi

Sciopero fallito Fermi soltanto settantasei bus

Il dato si riferiva a ieri mattina - Bassissime adesioni anche nel pomeriggio

Non ha riscosso un grosso successo lo sciopero di ventiquattro ore degli autofortranvieri proclamato ieri dal sindacato autonomo Cisl. Dei 2348 mezzi dell'Atac nella mattinata ne sono rimasti nei depositi solo 76; tutti gli altri hanno circolato normalmente. Un risultato tutto sommato scontato visto che alla confederazione sindacale autonoma sono iscritti, su un totale di diecimila, solo settecento dipendenti dell'azienda comunale di trasporto impegnati nei servizi esterni.

Uomo armato: allarme nella ambasciata nigeriana

Allarme poi rientrato, ieri pomeriggio, nell'ambasciata di Nigeria in via Orazio, nel quartiere Prati: un'impiegata ha telefonato al 113 chiedendo l'intervento della polizia perché un giovane con un revolver di pistola stava minacciando un funzionario. Numerose «volanti» hanno circondato l'edificio, poi alcuni agenti sono entrati negli uffici e hanno bloccato il giovane che era «armato» di una pistola giocattolo. Il nigeriano, portato nell'ufficio stranieri della questura, ha chiarito l'equivoco. Il giovane, identificato per Akim Orugbolahan Fanoni, di 21 anni, era andato nella sua ambasciata per poter telefonare ai suoi parenti in quanto qualche giorno fa è stato derubato a Palermo del portafoglio che conteneva i documenti e il denaro. Nell'aprire il sacco a pelo per prendere qualcosa, è uscita fuori la «pistola» che il giovane aveva comperato per portarla al suo fratello: una imitazione dell'ambasciata che si trovava nella stanza ha creduto che il giovane la stesse prendendo per usarla e quindi, allontanatisi con un pretesto, ha avvertito la polizia.

Manifestazione oggi alle 17

Al Portico d'Ottavia contro la «fuga legale» di Reder

Una decisione grave, inquietante. Questo il giudizio espresso in questi giorni dalla città sulla liberazione del criminale nazista Walter Reder. E oggi, il no a questo che appare un atto contro la volontà popolare e contro i sentimenti dell'antifascismo democratico, sarà riaffermato con forza durante una manifestazione in Portico d'Ottavia. Anche il sindaco di Marzabotto. L'appuntamento è fissato per le 17. L'iniziativa è stata organizzata dalla comunità israelitica di Roma e dalle associazioni partigiane. Ha aderito il PCI che inviterà a partecipare a tutti i cittadini. «Gli scioperi selvaggi creano solo difficoltà agli utenti — ha affermato Luigi Macchitella, segretario regionale della funzione pubblica-CGIL —. E crediamo inoltre che, isolando i lavoratori, il danno è maggiore».

Alla manifestazione, che fa seguito ad altre proteste cittadine contro la liberazione di Reder (un sit-in della FGCI, iniziative nei quartieri e nei negozi, la manifestazione del PCI di domenica al cinema Vittoria) prenderanno la parola il sindaco di Marzabotto (la città più colpita dalle orrende violenze naziste), Dante Cruciani, il presidente dell'ANPI, Giovanni Gigliozzi e il rabbino capo di Roma Elio Toaff. Con questa manifestazione centrale si vuol far sentire anche da Roma la voce di chi considera un insulto la decisione del presidente del consiglio Craxi e un segnale pericoloso l'accoglienza riservata in Austria al criminale.

La pista più credibile, al momento, sembra quella del piromane isolato

Il falò di Centocelle



Una delle auto date alle fiamme a Centocelle

Il telefono in casa Martino è squillato nel cuore della notte, poco dopo le tre. «Qui i vigili del fuoco. E vostra la FIAT 128 parcheggiata in Largo Cecconi, davanti alla scuola media? Ignoti hanno appiccato il fuoco, siamo intervenuti a spegnere l'incendio». Paola e Claudio Martino sono scesi nel piazzale antistante la casa: la loro macchina era ormai un rottame. Domenica notte sono state

tre le macchine bruciate, giovedì scorso furono quattordici, sempre nello stesso triangolo di strade, nel cuore del quartiere Centocelle. Durante l'ultimo raid, oltre all'auto di Claudio Martino sono state bruciate la «127» di Gabriella Mancini e la «128» di Giuseppe Minichello, parcheggiata in via Parlatore. Tutte e tre le macchine hanno riportato gravissimi danni al cofano, al

motore e all'abitacolo cosparsi di benzina. Stesso rituale per gli incendi appiccati giovedì notte. Le quattordici auto erano parcheggiate tra via dei Castani e via degli Ontani e sono state bruciate con della benzina versata sul cofano e nell'abitacolo delle vetture.

In 4 giorni bruciate diciassette automobili

Non c'è nessuna testimonianza sull'auto-rotte o gli autori degli incendi - C'è anche chi sottovoce accenna a tangenti non pagate

avvicinarsi alle macchine oppure scappare — dicono al commissariato di zona — Niente di niente, nessuno ha visto nulla o ne sa nulla. Del resto gli incendi divampano tra le 3 e le 4 di notte. Gli investigatori procedono per ipotesi e per il momento si limitano a sorvegliare strettamente il «triangolo degli incendi», soprattutto nelle ore notturne.

«Non possiamo escludere nessuna pista perché abbiamo pochissimi elementi — dice il dottor La Corte, del commissariato di polizia — però se fosse opera di una banda di teppisti probabilmente qualcuno nella zona avrebbe sentito degli schiazzoli. Neanche il movente politico sembra credibile: i proprietari delle auto incendiate appartengono a ceti sociali di più diversi. È gente comune che non svolge lavori particolarmente esposti: impiegati, casalinghe, un vigile urbano. Nemmeno il racket delle estorsioni appare una pista probabile: fra le «vittime» degli incendiari non ci sono commercianti».

confrontando gli episodi di questi giorni con altri avvenuti un anno e mezzo fa. Sempre in questa zona, ai confini con il Prenestino, vennero bruciate «cinque macchine. La tecnica era più o meno la stessa, anche allora si parlò di un piromane isolato. Concretamente invece abbiamo elaborato un piano di stretta sorveglianza nelle strade del triangolo dove si verificano gli incendi».

Intanto nel quartiere la notizia ha fatto velocemente il giro ma nessuno azzarda ipotesi sull'ignoto o gli ignoti piromani. «Delle macchine bruciate l'ho saputo stamattina dalle mie clienti — racconta il salumiere di via Parlatore — Ci siamo ricordati di quando l'anno scorso successe un fatto simile. Allora si vociferava che era un ragazzo un po' strano che viveva nel quartiere, ma nessuno aveva neanche una prova. Ormai quel poveretto neanche si vede più, forse non sta più da queste parti».

Qualcuno parva sottovoce l'ipotesi di tangenti non pagate ma poi non aggiunge altro. Anche le «vittime» del piromane non sanno verso chi lanciare accuse. «Vittime? — dice la signora Paola Martino — neanche a parlarne, né io né mio marito abbiamo mai fatto male a nessuno».

La grotta di Zagarolo era pronta per un altro ostaggio

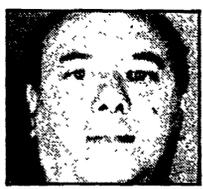
Sono saliti a otto gli arresti per il sequestro di Gianni Comper, il commerciante veronese liberato dalla polizia sabato scorso a Zagarolo. In prigione questa volta è finito Antonio Olzai, 26 anni, fratello di Bernardino, già catturato per lo stesso delitto. Antonio Olzai, originario di Bitti, in provincia di Nuoro, era uscito di prigione a giugno dopo essere stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver commesso un duplice omicidio in Sardegna. Insieme a lui sul banco degli imputati c'era Gianfranco Cavada, fratello di Salvatore, «carceriere» nel sequestro di Gianni Comper. La polizia ritiene che Antonio Olzai sia uno degli organizzatori del rapimento. Pochi mesi fa aveva, tra l'altro, trattato con l'allevatore di Salizzole

l'acquisto di una mandria di cavalli. Per il momento l'ordine di cattura è scattato solo nei confronti di Salvatore Cavada che è stato arrestato mentre custodiva Gianni Comper. Tutti gli altri (Mario Roma con i figli Sandro Elagio e Antonio, la moglie di Sandro, Patrizia Giordani e Bernardino Olzai) sono in stato di fermo giudiziario. Il sostituto procuratore Mario Rosaria Cordova sta infatti completando gli interrogatori. Nel frattempo gli uomini della squadra mobile proseguono le indagini per individuare eventuali altri complici della banda. Non è escluso che i malviventi stessero organizzando un nuovo sequestro. Nella grotta dove era tenuto prigioniero Gianni Comper era già pronto un altro giaciglio.

In dieci giorni due omosessuali uccisi a Piazza Navona, forse dalle stesse persone

Un solo movente per due omicidi?

Mario Beato, pensionato settantenne, assassinato sabato sera - I due killer visti e descritti dal giovane inglese che abitava con la vittima - Colpito per rubargli denaro o «punito» perché omosessuale? - Gennaro Ciciola morì soffocato



Sapevano esattamente dove trovare la loro vittima, sapevano anche che aveva affittato una stanza ad un giovane inglese. La polizia li sta cercando da tre giorni, da quando, sabato notte, hanno infierito a colpi di puerteruolo e poi ucciso soffocandolo con un cuscino. Mario Beato, 70 anni, ufficialmente pensionato, in realtà piccolo ricettatore, conosciuto dalla polizia per reati di piccolo conto e nel quartiere come omosessuale. Sono gli stessi che meno di dieci giorni fa hanno ucciso, dopo avergli rapinato la casa, Gennaro Ciciola, uno steward dell'Alitalia, che viveva a pochi passi da piazza Navona, proprio come Mario Beato? E ancora, sono gli stessi che da qualche settimana stan-

no spargendo il panico nel quartiere, rapinando le persone sole che girano nella zona dopo la mezzanotte. Per il momento Nicola Cavaliere, della squadra mobile che si occupa delle indagini, mantiene il più rigoroso riserbo sulla vicenda. Forse proprio perché le indagini sono vicine ad una svolta. Peter Robins, il giovane professore inglese che aveva affittato una stanza nell'appartamento di Mario Beato ha descritto gli assassini con precisione. Lo avevano aggredito, costretto ad aprire la porta dell'abitazione mentre rincasava e quando lo legavano stretto ad una sedia ad uno dei due è scappato anche il nome di battesimo del complice. Fabio. È il più alto dei due, supera il metro e ot-

tanta, ha i capelli castani ed è molto magro. L'altro è un po' più basso, con i capelli scuri e ricci e di corporatura più massiccia. È proprio partendo da queste segnalazioni che gli inquirenti hanno cominciato le ricerche dei due assassini. Per il momento sono ancora aperte le ipotesi più disparate. Potrebbero essere due «soci» in affari di Mario Beato, dei rapinatori che portavano saltuariamente la refurtiva all'anziano ricettatore e sapevano che sabato la cassaforte sarebbe stata piena. Proprio il fatto che conoscevano bene l'indirizzo potrebbe accreditare quest'ipotesi.

Ma sono aperte anche altre piste: Mario Beato era molto conosciuto nella zona. I vicini di casa raccontano che aveva l'abitudine di portarsi a casa dei giovani di strada e organizzare insieme a loro festini rumorosi fino alla mattina. Sono notizie che si diffondono in un batter d'occhio. Anche Gennaro Ciciola lo steward dell'Alitalia era un omosessuale. La sera che fu ucciso aveva invitato nel suo appartamento due giovani, probabilmente conosciuti qualche ora prima. La mattina dopo la polizia ha trovato tre bicchieri usati e una bottiglia di vino aperta. È solo un'ipotesi ma potrebbe darsi che i due omicidi siano legati dallo stesso filo. Un gruppo di delinquenti che ha preso di mira gli omosessuali?

Carla Chelo NELLA FOTO: Mario Beato, il pensionato assassinato

Una farmacia distrutta da un incendio ai Parioli

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri nella tarda serata nel retro della farmacia del dott. Giuseppe Franzoni in via Gramsci (quartiere Parioli). I vigili accorsi subito hanno fatto sgombrare in via precauzionale gli appartamenti dello stabile, ma sono stati accertati la stabilità dell'edificio gli inquilini sono tutti rientrati in casa. L'incendio di cui non si conosce la causa, anche se si tende a escludere l'origine dolosa ha distrutto l'intero della farmacia.

Il PSI: «Dopo il voto sindaco socialista a Roma»

«Il PSI e l'intero polo laico socialista rivendicano il sindaco di Roma». È il senso di una lunga dichiarazione rilasciata a un'agenzia di stampa dal segretario cittadino, Sandro Munari, che avverte DC e PCI che i socialisti non sono disposti a cedere ancora lo «scettro capitolino». Il dirigente socialista fa sapere che per quanto riguarda le alleanze «saranno gli elettori a decidere». Nel dibattito politico pre-elettorale interviene anche Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia. «A Roma — dice — le forze di sinistra dovranno continuare a lavorare rilanciando il loro programma». Alla Regione c'è bisogno di «una maggioranza programmatica di sinistra». Sulla DC Marroni dice che è «un partito peggiorato». Rimettere in gioco lo scudo crociato significherebbe far tornare indietro la provincia di dieci anni.

Severi polemizza con Vetere sui problemi del traffico

Polemica lettera di Severi a Vetere sui problemi del traffico. In un lungo messaggio inviato al sindaco, Severi si sofferma sulla decisione presa dalla Giunta di affidare all'Università di Roma l'incarico di uno studio per un sistema di trasporti pubblici cittadino. «Sono francamente sconcertato — dice Severi — non solo per la procedura adottata, che non tiene conto della recente firma del ministro Signorile della convenzione per il «progetto mirato» ma soprattutto per la sostanza del provvedimento».

Arrestata una banda di ricattatori ad Ostia

Avevano organizzato una vera e propria banda per smerciare oggetti di valore rubati che lavorava a Ostia e nel centro della città. La base operativa era in casa di Armando Crescenzi. Insieme a lui sono stati arrestati i nipoti e altri complici. Sono stati trovati numerosi orologi d'oro per un valore di 300 milioni e 150 milioni in contanti.

Lutto negli uffici giudiziari È morto il col. Placidi

Si è spento improvvisamente ieri mattina per un infarto il colonnello Ruggiero Placidi, 55 anni, dirigente del reparto di carabinieri dei uffici giudiziari di piazzale Clodio. Placidi era riservato, aveva sostituito tre anni fa il colonnello Antonio Varisco, ucciso dalle BR. I funerali — dopo l'esposizione nella salma ardente al Policlinico —, si svolgeranno domani in forma solenne al Celio.

La decadenza del decreto: Vetere chiede l'intervento del governo

«Sfratti, per Roma una calamità»

«Se cade il decreto sugli sfratti a Roma ci troveremo di fronte ad una situazione di vera e propria calamità». Lo dice il sindaco Ugo Vetere che stamattina ha inviato un telegramma al presidente della Camera, del Senato e del Consiglio per sollecitare «la necessità della conversione in legge del decreto». «Ribadisco — dice il sindaco nel messaggio — la necessità del recepimento delle norme già indicate nella piattaforma dell'Ani nell'ottobre dell'84 e in particolare i punti relativi alla graduazione degli sfratti, nessuno escluso, allo sblocco del mercato dell'affitto. Se è necessario — conclude Vetere — tali misure possono essere dettate anche mediante un nuovo decreto».

Un campo di sfrattati di tutte le città interpellate agli sfratti per sollecitare un immediato intervento del governo. Il decreto infatti decadrà il 30 e da giovedì dovrebbero riprendere gli sfratti. A Roma già duemila famiglie sono in difficoltà e non riescono a trovare una casa in affitto. E in calendario ci sono trentamila esecuzioni. Cioè oltre centomila persone saranno costrette a lasciare le loro abitazioni.



Una situazione davvero drammatica. Vetere è intervenuto ieri anche presso il prefetto per evitare la ripresa degli sfratti. Il Comune sta finendo e consegnerà presto (insieme con l'IACP) circa cinquemila nuovi alloggi. Ma questo (anche se è tanto) non riuscirà a risolvere un problema che ormai ha assunto dimensioni incontrollabili.

L'iniziativa di Vetere fa seguito alla decisione presa dall'ANCI in una riunione

Paola Sacchi

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ANFIRIONE (Via S. Saba, 24) Alle 21. 15. Antropoma. Con l'alto patrocinio dell'ambasciata di Grecia il Gruppo Teatro Instabile presenta Gli uccelli di Aristofane. Regia di Gianni Leonetti e Franco Mastelli. Con Jader Bacocchi, Oriana Baciardi, Nino D'Agate, Nadia Brustolon.
ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo
ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro 2) Sono aperte le iscrizioni al corso di disegno e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonando gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448756.
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 10. A Oriente della luna terzo viaggio. Rassegna E.T.I. Ragazzi. Avviamo le All Teatro Delle Pulci - Pasa.
AVANGUARDIA TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a) Alle 21. 15. La Compagnia Belli presenta il progetto di copolavori dall'arte eretica. Il boudoir del Marchese de Sade di Roberto Lerici. Con Antonio Salines. Continua la campagna abbonamenti. Ultimi sei giorni.
BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 221) Alle 21. La C.T.I. presenta La trappola (The Mistrals). Di Agatha Christie. Con Scarra, Quinzio, Pistoletti, Paoloni, Malarba, Gigantini, Rendine. Regia di Paolo Paoletti. Scena di Isabella Tarento.
CENTRALE (Via Celica, 6 - Tel. 6797272) Riposo
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Mangano, 10 - Tel. 5817301) Alle 21. 15. La Compagnia di Teatro Delle Arti presenta la School of Performing Arts di New York. La scuola di «Saviano famoso» terrà audizioni per scegliere i partecipanti al suo seminario di recitazione.
CENTRO TEATRO ATENEI (Piazzale Aldo Moro) Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 21. 30. Federico Wrote in La fattucchiere, di Michela di Benedetto. Regia di Mauro Bronchi.
DEI SATIRI (Piazza Giove, Pinta, 19 - Tel. 656532-6561311) Alle 21. Ass. Roma Spettacolo Teatro di Roma Compagnia il Patoscenico presenta La passiflora scura di C. Pessala. Con M. Medici, D. Pessala, B. Zeri, R. Longo, G. Benassi, P. De Stasio. Regia di Diego Passalunghi.
DELLE ARTI (Via Scilla 59 - Tel. 4758598) Alle 21. 15. La Compagnia Teatro Delle Arti presenta Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia in Madame Bovary di Massimo Francini e Giancarlo Sbragia da Flaubert. Regia di Giancarlo Sbragia. Scena e costumi di Vittorio Rossi. Musiche di Federico Arceneo. Ultimi sei giorni.
DE SERVI (Via del Martoro 22) Riposo
ETIQUETTARIO (Via Marco Minghetti, 1) Alle 20. 45. (In F.S.I.). Giorgio Albertazzi in Il genio di Damiano Damiani e Raffaele La Capria. Con Luigi Pastori. Regia di Giorgio Albertazzi.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Riposo
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Alle 21. 15. «Prima». La cooperativa La Fabbrica dell'Attore presenta La Scuola di Teatro di Roberto Gualtieri. Con Kustermann e Roberto Helitka. Regia di Giancarlo Nanni.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 21. 15. La Compagnia Ghione presenta L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde. Regia di Edmo Fenoglio. Scene di Eugenio Guglielminetti, con Ileana Gionio, Piero Sammarco e Gianni Greco.
GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 229 - Tel. 3534360) Alle 20. 45. Re Lear di William Shakespeare. Regia di Claudio Mauri. Con Claudio Mauri.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6785105) Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Iza Prestinari per l'anno 1985. Per informazioni telefonare 6544040-757555.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 21. 15. Hanno sequestrato il Papa di Joe Besser. Con Riccardo Di Noia. Scene di Elena Ricci Paccotto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schermari, Bill Vanders, Eduardo De Caro.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732777) Alle 21. 30. Cabaretissimo divertimento in due tempi con Gino Riviere, Emy Eco e Valerio Fiodor.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162) SALA A: Alle 21. Comp. Teatro La Maschera presenta Picasso di Memè Perlini e Antonello Aglioti. Regia di Memè Perlini, con V. Cavallo, G. Innocentini, R. Falco. SALA B: Riposo.
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA A: Alle 21. Politicrazia. Tre atti unici di Italo Moscati con Augusto Zucchi. Regia di Vittorio Caprioli. Con Adolfo Celi, Luciano Salce. SALA B: Alle 21. 45. La Compagnia ATU Teatro presenta «Le fesse di Dario Fox, con Bruno Brugnola, Gabriele Martini e Monica Ferri. Regia di Massimo Milazzo. SALA C: Riposo.
METATEATRO (Via Mameh, 5 - Tel. 5895800) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita 7 - Tel. 6795903) Alle 21. Il Gruppo Doppio Teatro presenta «Sciocchezze e Arabini Scritto e diretto da Ugo Leonzio. Con: Bettini, G. Casolari, G. Or. Toscani, Trifone.
PARIOLI (Via G. Borsi 20) Riposo
POLTECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a) SALA A: Alle 21. 15. Panna Acqua presenta «Scala Fa a Viola» con Cristina Torta e Angela Finocchio. SALA B: Alle 21. La Giostra presenta «Petrolini 2000» di e con Rò Rocchi.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 21. 15. L'onestato Jago di Corrado Augias.
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scalo, 6) Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZIO (Via Galvani, 65) Alle 21. La Cooperativa Nuova Scena di Bologna Teatro Testoni Interazioni presenta Il dottor Commedea di Louis Ferdinand Celine. Testo, regia, scena e costumi di Enzo Vetranio e Stefano Radici.
TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 576939) Riposo
TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/e) Riposo
TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Masciolo, 18) Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43) Alle 21. 15. La Compagnia L'Allegria Brigata presenta Sessantaduecentoventisei di Cadot, Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cane. Musiche di Bresciani e Talocci.
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 21. 30. La compagnia «Il gioco della perla» presenta la Commedia di Brecht da Jean Juret. Regia di Rossi Borghesiano.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fagnoli, 17 - Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22. 30. La cooperativa La Bianca in collaborazione con Assoc. Mario Riva presenta Lungo pranzo di Natale di Thornton Wilder. Regia Antonio Riva.
SALA GRANDE: Alle 21. Comp. del Collettivo presenta Enzo Robutti in «Mi richiedo anch'ora autobiografia» di Pietro Ghizzardi. Regia G. Dell'Aglio. Musiche di Giuseppe Verdi.
SALA ORFEO: Riposo
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Nell'ambito delle manifestazioni didattiche Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: L'organico del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, Fatti dell'attore. Insegnamento specialistico teatrali: Trampolli, spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 17-18, oppure telefonare ai numeri 5927054-5911067.
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20. 45. La Coop. I Teatranti presenta «Parco d'Assoloni» di e con Carlo Isola e Victor Beard. Regia Daniele Tramontini.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20. 45. La Compagnia Teatro Delle Arti presenta Aroldo Turi, Giuliana Lodice, Mino Bellei in «Il Misanthrope» di Molière. Regia di Luigi Squarzina. Scena e costumi di Luciano Damiani. Musiche di Matteo D'Amico. Ultimi sei giorni.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Alle 21. Rozzi intronati stracolmi e ingannati presenta: La Festa Mobile. Testo e regia di Pino Quartullo.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) SALA A: Alle 21. 15. La Compagnia LAPICO s.n.c. presenta: Essenza di un mistero di Ende Ady, con Sergio Massimo Lapico e Monica Ferretti. Regia di S.M. Lapico.
SALA B: Alle 21. 15. Grazia Succumaria in «Vendinvi» di Grazia Succumaria. Con Giovanna Brava.
SALA C: Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione di tecnica drammatica «L'immagine, il corpo, la voce» promosso dall'assessorato alla educazione permanente del Comune di Roma. Il corso durerà 4 mesi con un costo di lire 40.000. Per informazioni rivolgersi al Teatro in Trastevere al 5895782.
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) Vedi musica e balletto
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20. 45. «Prima». (Abb. A). Teatro e Teatranti presenta la Compagnia La Contrada in Tongo Vieniessa di Peter Turrini. Con Analia Reggè e Dario Penni. Scene di Emanuele Luzzati. Regia di Francesco Macedonio.
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Ornella Vanoni - Gino Paoli. Insieme.
TEATRO TENDA (Piazza Manzoni) Alle 21. Dario Fo e Franca Rame in Quasi per caso una donna: Elisabetta.
TEATRO TENDA PIANETA M. D. (Via P. De Couberth) Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16) Alle 21. La Coop. Il Baroccino presenta Due estati a Vienna di Carlo Vitali. Regia di Luigi Tani, con Franco Morillo, Ivana Giordani, Giorgio Trassetti, Luigi Tani.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Alle 21. Sibiriana di Franco Cordelli. Regia di Gianfranco Varetto. Con Carlotta Barilli, Mariangela Colonna, Marina Zanchi. Musiche di Paolo Modugno.

Teatro per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME Riposo
CRISOGONO (Via San Gallicano, 8) Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 10. «Teatro ragazzi - Animazione: Il rigatier dei sogni» di Roberto Galve. Spettacolo plurispressivo per i ragazzi.
GRUPPO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel. 2776049) Riposo
IL LABORATORIO (Via Venerio 78) Alle 10. Mattino per le scuole. Il teatro delle meraviglie con Paolo Montesi e Maria Marina. Regia di Idelfonso Fei e Paolo Montesi. Informazioni e prenotazione obbligatoria. Tel. 7559143/388290.
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.
NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 - Tel. 6794753) Riposo
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località Cerreto-Ladspoli - Tel. 8127063) Spettacolo didattico di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.
TEATRO TRASTEVERE (Circ. Giancolense, 6 - Tel. 6547210) Alle 10. Il Teatro di Roma Teatro Scuola presenta Preghiera di G. Tita Fainelli e R. Ricconi. Compagnia La Bracc.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153) Riposo
AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787) Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22.30) L. 4.000
AIGONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) La signora in rosso con G. Wilder - SA (16-22.30) L. 4.000
ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Il ragazzino di campagna con S. Azema - S (15-20.22.30) L. 5.000
AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (10-22.30)
AMBAZZATA (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901) Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000
AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168 Il ragazzino di campagna con R. Pozzetto - C (16-22.30) L. 5.000
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 3532303) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 7.000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Gramigna di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000
ATA (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610566) Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22.30) L. 4.000
AUGUSTI (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 658455) Kapa di P. e V. Taviani - DR (16-22) L. 4.000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 20.30 Ballando ballando di E. Scala, M. - Alle 22.30 Oblomov di N. Mahakov - DR (16-22.30) L. 5.000
BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Una domenica in compagnia di S. Azema - S (16-22.30) L. 5.000
BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707) Cotton Club con R. Gere - DR (15-20.22.30) L. 7.000
BLUES NOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22.30) L. 4.000
BOLOGNA (Via Stama, 5 - Tel. 426778) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6.000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Giochi d'estate con C. Cleri - S (16-22.30) L. 6.000
BUSTO (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Film per adulti (16-22) L. 2.000
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Non ci resta che piangere con R. Benigni - M. Troisi (16-22.30) L. 5.000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Dune di D. Lynch - FA (14-45-22.30) L. 6.000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Prigioniero Carmen di J.L. Godard - DR (16-22.30) L. 7.000
CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) Un lupo mannaro a Londra di John Lands - H (16-22.15) L. 5.000
COLA DI RIENZO (Piazza Cole di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Giochi d'estate con C. Cleri - S (16-22.30) L. 5.000
DIAMANTE (Via Preneste, 232-b - Tel. 295606) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 5.000
EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6.000
EMERAS (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245) Dune di D. Lynch - FA (16-22.30) L. 2.000
EMERAS (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Il ragazzino di campagna con R. Pozzetto - L. 7.000 (16-22.30)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) (Vedè teatr)
ETIQUETTARIO (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Electric drama di S. Barron - S (16-22.30) L. 7.000
EUROINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Giochi d'estate con C. Cleri - S (16-22.30) L. 6.000
EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6.000
FARNESI (Campo de' Fiori - Tel. 6564293) Mucca a New York di P. Mazurky - C (16-22.30) L. 4.000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Dune di D. Lynch - FA (14-20.22.30) L. 6.000
SALA B: Splash Una sirena e Manhattan di R. Howard - C (16-22.30) L. 7.000
GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) La signora in rosso con G. Wilder - C (16-22.30) L. 4.500

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale, S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storcio-Mitologico

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194946) I due carabinieri con E. Montesano, C. Verdone - C (16-22.30) L. 3.000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7896602) I due carabinieri con R. Benigni - M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20.22.30) L. 6.000
HOLIDAY (Via B. Marcello, 12 - Tel. 858326) Tutti dentro con A. Sordi - C (16-22.30) L. 7.000
INDUINO (Via G. Induno - Tel. 582495) Gramigna di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20.22.30) L. 5.000
MADISON (Via Chabrera, 5 - Tel. 5126926) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30) L. 4.000
MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786086) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20.22.30) L. 5.000
MAESTRO (Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6050243) Riposo
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Pizza connection di D. Damani - DR (16-22.30) L. 7.000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (10-22.30) L. 4.500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 462085) Film per adulti (16-22.30) L. 4.000
NEW YORK (Via Cave - Tel. 7810271) Gramigna di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5892296) La signora in rosso G. Wilder - C (16-22.30) L. 6.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Histoir d'O di E. Rochat - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 231 - Tel. 4743119) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6.000
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Histoir d'O di E. Rochat - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790122) Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-22.30) L. 6.000
RAFFAELI (P.zza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Bertoldino, Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi - C (15-20.22.30) L. 6.000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Femma publitic con V. Kaprinsky - S (16-22.30) L. 4.000
RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) Bolero extasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 5.000
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Paris, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30) L. 7.000
ROBERTO (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6.000
ROBY (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Bolero extasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-22.30) L. 5.000
SUPERINFERIA (Via Viminale, Tel. 485498) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-20.22.30) L. 5.000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) L. 4.500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Gramigna di J. Dante - FA (16-22.30) L. 6.000
VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30) L. 4.000
VOTIVO (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-20.22.30)

Visioni successive

ACILIA Riposo
ADAM (Via Casilina 1816 - Tel. 6161808) Film per adulti
AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Pomo rosa bon bon (16-22.30) L. 3.000
ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22.30) L. 3.000
APOLLO (Via Corali, 68 - Tel. 7313300) Chiuso per restauri
AQUILA (Via dell'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22.30) L. 2.000
AVORIO (Viale Roma, 10 - Tel. 753537) Rapprese erotiche (16-22) L. 2.000
BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti (16-22.30) L. 5.000
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Gramigna di J. Dante - FA (16-22.30) L. 6.000
VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30) L. 4.000
VOTIVO (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-20.22.30)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) La signora in rosso di G. Wilder - C (16-22.30) L. 5.000
ASTRA (Viale Jona, 225 - Tel. 8178256) The Blue Brothers con J. Belushi - M (16-22.30) L. 3.500

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Greynette la leggenda di Terzan di H. Hudson - A (16-22.30) L. 3.000
MIGNON (Via Umberto, 11 - Tel. 869493) Cane di paglia di S. Peckinpah - DR (16-22.30) L. 3.000
NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235) Fratelli nella notte di T. Kitchell - A (16-22.30) L. 2.500
SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 361501) Alle 20.30 e 22.30 Moonlighting con J. Irons - DR (Tessera compresa) L. 4.000
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495778) Alle 20.30. Discoteca al piano Elio Polizzi Tutti i giorni (16-22.30) L. 5.000
TIZIANO (Via G. Renz, 2 - Tel. 392777) Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C (16-22.30) L. 5.000
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Dalle 22. Concerto di musica brasiliana con Iram e i suoi (16-22.30) L. 4.000
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 469551 - 475815) Alle 21.30. Discoteca Al piano Elio Polizzi Tutti i giorni (16-22.30) L. 5.000
BIANCO E NERO (Via Candleria, 149/a) Dal martedì al giovedì alle 22. Aldo Moro in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana Venerdì e sabato dalle 20 alle 22.30 (16-22.30) L. 5.000
D. GIOV. (P.zza Trussa, 41 - Tel. 5818685) Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle 21.30. Unico concerto con la chitarra classica di Sylvie Ganesse - C (16-22.30) L. 4.000
IL PISTIRELLO (Via Emilia 27/a) Alle 21. Discoteca jazz e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The Danzante. Ore 16-20.
MAHONIA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 6793371) Dalle 20.30 nel centro di Roma.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22. Ronny Grant e dalle 23 il gruppo di Sergio Laccone.
MAVIE (Via dell'Archetto, 26) Alle 21.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives. Revalal Ann. 60. Prenotazioni tel. 8130625.
NAIMA (Via de' Leutari, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20.30 nel centro di Roma.
OKAPI UNION CLUB (Via Cassia, 871) Riposo
ROMA (Via Alberico II, n. 29) Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo
TATERIA FASSI - Corso d'Italia, 45 - Tel. 8443617 - 858275 Riposo

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75) Alle 21.30. Oreste Lionello e Bombolo in Craxi a due piatte di Castellani e Pingitore.
PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 03. Stelle in paradiso con attrici internazionali. Alle ore 2 Champagne.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO. Presso la Biblioteca XV Circoscrizione (Via di Pietra Pappa, 9/C - Tel. 5587323) Alle 19.30. Lezione-attività guidate con Martin Joseph su il duo nella musica jazz. Alle 21.30. Concerto dei pianisti Antonello Salis e Riccardo Fassi - Ingresso libero

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato e festivi) e festivi 10-13 e 16-24.
CIRCO AMERICANO (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5146146) Alle 16. L'unico grande spettacolo di Circo per le Feste di Natale. Circo scandinavo - VISITATE LO ZOO - Fino al 13 febbraio.
TEATRO TENDASTRICE Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779 Alle 16 e alle 22. Il Golden Circus presenta le più impavide attrazioni del mondo con clowni, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del «Golden Circus Artist».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1 - Alle 18.30-20.30-22.30: La marcia a Voronez, di G. Romber. STUDIO 2 - Alle 17.30-20.00-22.15: Elisa vita mia di C. Saura. GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785) Riposo
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Sala A: Alle 18.30-22. Nel corso del tempo di W. Wenders Sala B: Alle 19.20-45-22.30 Nick's film - Lampi sull'acqua (1980) di W. Wenders

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Domani alle 20.30 (tagl. 24 Abb. «Prime serate»). Giulio Cesare di G.F. Haendel. Direttore Gabriele Ferrer; regista Alberto Fassini; scene Anne e Patrizia Forrier; costumi W. Otavio. Interpreti principali: Margari Zimmermann, Montserrat Caballé, Claudio Desderi, Orchestra e coro del Teatro.
ACCADEMIA BAROCCA (Corso Vittorio Emanuele, 337 - Tel. 657948) Riposo
ACCADEMIA FARMACONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Domani alle 20.45. Presso Teatro Olimpico. Concerto del pianista Andrea Lucchesini. Musiche di Schumann, Beethoven, Brahms. Biglietti alla Farmacina via Flaminia, 118 - Tel. 3601752.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790399-6783995) Alle 19.30. Concerto. In occasione del 40° anniversario della fine della guerra concerto di Penderecki: Requiem polacco per soli coro e orchestra. Direttore Krzysztof Penderecki.
ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR JARA» (Via Ludovico Jacoboni, 7 - Tel. 6274804) Scuole di musica con sezioni di espressione corporea e danze popolari. Corsi di: chitarra (adulti e bambini) vari stili; piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di base (teoria e soffreggi); corso di base (per bambini); orchestra laboratorio; danze popolari; espressione corporea; altri strumenti.
ASSOCIAZIONE MUSICALE LA STRAVAGANZA (Via Rosa Giovanna, 14 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni a seminari. 11/15 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso, docente Francesco Petracchi. 15/17 marzo: La danza di corte nel '600, docente Barbara Spini. 28/30 marzo: «Improvvisazione jazzistica», docente Enrico Perannuzzi. Informazioni, martedì e giovedì ore 16-18, tel. 311805.
ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Via Salaria, 102 - Tel. 9322668) Riposo
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torneletti, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni a corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via F. Borgatti, 11 - Tel. 3278923) Il coro da camera del CINA cerca soprani per la stagione. 84, 85 J.S. Bach, passione secondo S. Matteo e oratorio di Natale. Audizioni presso la Chiesa Valdese (Via M. Dionigi, 59) lunedì e martedì sera alle 20.45. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 6221881.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via Nicola De' Cesarini, 3) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Danza Contemporanea tenuto da Isabella Venantini (New Wave Dance). Informazioni tel. 657357 ore 10/20 esclusi i festivi.
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 179) Domani alle 21. Recital dell'organista Alessandro D'Amarchi. Musiche di Bach e Regier.
IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 4754478) Alle 21. 15. Melologo, poesia in concerto. Testo e regia di Mauro Donatoni. Musiche di Donato Scudo.
INSIEME PER FARE (P.zza Frattocchino 9 - Tel. 894006) Sono aperte le iscrizioni a corsi di: oreficeria, falegna-

Il partito

Roma
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO (C.F.C.) È convocata per il 17.30 in Federazione la riunione della Commissione Federale di Controllo, con all'Ordine del giorno «Discussione ed approvazione del rapporto sulla vita democratica della Federazione». Concluderà il compagno Romano Vitale. È necessario che tutti i compagni membri della CFC assicurino la propria presenza.
SETTORI DI LAVORO: SEZIONE CASA E URBANISTICA, È convocata per mercoledì 30 gennaio in Federazione un attivo con l'Ordine del giorno: 1) presentazione dei documenti dei gruppi di lavoro in vista dell'Assemblea cittadina sul programma per Roma (8-9 febbraio); 2) preparazione del convegno su «Recupero, riqualificazione del tessuto urbano», fissato per il 22 e 23 febbraio; 3) in preparazione della Conferenza Nazionale del gruppo 8-9-10 marzo su temi della casa, dell'urbanistica e del territorio. Interverranno i compagni Giancarlo Martini ed Enzo Proietti; DIPARTIMENTO STAMPA E PROPAGANDA, È convocata per mercoledì 30 gennaio in Federazione la riunione della Commissione Nazionale del Partito, è convocata per mercoledì 30 alle ore 17.30 in Federazione la riunione dei responsabili Stampa e propaganda delle zone (G. Rodolfo); DIPARTIMENTO PROBLEMI DEL PARTITO, È convocata per mercoledì 30 alle ore 17.30 in Federazione la riunione dei responsabili organizzazione ed elezioni della Sezione di Roma. Interverranno i compagni Luciano Balselmi e Angelo Damato. Nel corso della riunione, verranno distribuite le liste elettorali dell'intero corpo elettorale romano, ripartite seppure per seggio ed in promiscua originaria; SEZIONE SCUOLA, È convocata per mercoledì 30 alle 16.30 la riunione della Sezione Scuola. Sono invitati a partecipare i responsabili scuola delle zone ed i presidi delle secondarie superiori. O.d.g. «Piano di iniziative per la Scuola superiore» (Di Pietra, M. Meta, L. Cuffini).
ASSEMBLEE: MAZZINI, alle 20.30 assemblea sulla situazione economica con il compagno Neno Coltagli

I risultati dell'indagine commissionata dal Comune di Milano alla Makno

Le donne le più «vacanziere»

...e preferiscono soprattutto i viaggi all'estero

MILANO — A sentir lui due settimane in vacanza con il Comune a primavera, prezzi irrisori, «quartino» compreso a pranzo e cena, sono, né più né meno, una autentica manna. «Lui è Raimondo Bianchi, ex operaio dell'Isotta Fraschini, poi di altre fabbriche, settantenne, pensionato nel '75 con 125 mila lire grazie a imprenditori disonesti che non versarono i contributi. «Per fortuna — dice — oggi prendo un po' di più». Come lui nell'84 altri 5584 anziani trascorsero quindici giorni in serenità. E quel soggiorno al mare, in Istria, deve aver lasciato un buon segno se Raimondo ha già rinnovato la domanda d'ammissione e, con la moglie Erminia, fa voti perché venga accolta. L'uno in Jugoslavia, quasi un pellegrinaggio nei luoghi che lo videro in grigioverde nel lontano 1935, l'altra sulle coste liguri per ammettere da una lunga malattia. Per non abbandonare i loro gatti hanno preferito separarsi due volte, a marzo e in giugno, colmando quell'inconscia solitudine con amicitie inventate sul campo da bocce o durante le passeggiate e poi coltivate a Milano. I due soggiorni, viaggio, vitto, alloggio in confortevoli alberghi, tutto incluso, a questa coppia sono costati trecentomila lire. Il resto, un resto che sfiora il 70%, della spesa totale, a carico del Comune.

E solo un esempio scelto fra le tante, piccole storie di anziani che l'amministrazione comunale aiuta a sentire più vivi, meno dimenticati in una città che sembra avere occhi solo per i giovani? «Abbiamo cambiato volto e un'eredità lasciataci dagli ECA — spiega l'assessore all'assistenza e sicurezza sociale Schemmari — fino a raddoppiare, ultimamente, lo stanziamento per il programma "Vacanze anziani". Si tratta di soggiorni climatici in Adriatico e Liguria, in Sardegna, Sicilia, sulle coste calabre e, per chi lo vuole, in montagna. Adesso spendiamo più di un miliardo e seicento milioni».

Dall'83 le donne che abbiano compiuto i 55 gli uomini ultrasettantenni, possono scegliere anche l'estero, la Jugoslavia, appunto, e paesi non troppo dissimili dal nostro, vicino, e dove la lingua non costituisce un grave problema. La formula «oltre frontiera» ha fin qui trovato, ogni volta, l'adesione di trecento e quattrocento persone tutte donne. Per far parte dei gruppi organizzati oltre ai limiti minimi d'età, occorre essere auto sufficienti e avere redditi procapite non superiori a 560 mila lire mensili. Quanti superano i «tetti», possono ugualmente usufruire di soggiorni aggregativi; basta che paghino l'intera retta». Si rivolgono ai centri di assistenza domiciliare di zona. Il Comune corrisponde perfino un rimborso spese, pari all'importo convenuto in caso di soggiorno collettivo, a quanti preferiscono



Sergio Ventura

la vacanza in proprio. Col treno, in pullman o in aereo, le comitive raggiungono località climatiche proposte dagli operatori turistici. L'albergo deve garantire l'assistenza medica e un animatore, cercherà di rendere il soggiorno piacevole e gioioso organizzando escursioni, gite, giochi di società. «Vogliamo infatti che queste vacanze — precisa Schemmari — siano occasioni di conoscenza, che aiutino a sviluppare i rapporti fra le persone. Proprio per favorire la "socializzazione", in queste settimane che precedono le prime partenze, organizziamo incontri fra i partecipanti ai quali ne seguiranno altri al ritorno».

L'amministrazione comunale non intende trasformarsi in agenzia turistica, ridando fiato nella stagione morta ad un settore che languisce. Certo l'invio di tanta gente in vacanza tra inverno e primavera concorre a tenere basse le tariffe di viaggio e di soggiorno, con benefici riflessi di più largo raggio. Al cambiamento dei prezzi si unisce poi lo stimolo alla specializzazione, alla professionalità degli operatori. Il primo requisito chiesto agli albergatori, per esempio, è la gentilezza, la cortesia nei rapporti con gli ospiti, una merce preziosa e non sempre abbondante.

La sola risposta quantitativa all'offerta del Comune (778 soggiorni per l'85) potrebbe bastare a dirci che c'è soddisfazione tra gli anziani, ma per tarstarne il polso, conoscerne a fondo l'opinione, il Comune di recente ha commissionato alla Makno un'apostata indagine fra quanti hanno già vissuto questa esperienza. Su 4630 questionari inviati per posta, ne sono tornati compilati circa 4000, pari all'86,4%. Come si vede cose da dire, voglia di partecipare, non mancano certo a chi da tempo ha capelli bianchi. Vediamo, in sintesi, cosa rivelano i dati raccolti. Intanto che ad andare in vacanza sono in maggioranza schiacciante le donne (72,5%), poi che il 53% ha superato i settanta anni; infine il reddito familiare è costituito dal 28,3% il bisogno culturale, la visita guidata a mostre e musei. Un indiretto incoraggiamento, pure questo, alla politica sociale di un comune che non teme certo l'accusa di voler pescare facili voti tra i pensionati perché, come ricorda l'assessore Schemmari con legittimo orgoglio, le cose le fa, e non alla vigilia delle elezioni». Importante è che continui a farle stimolando e accogliendo il parere dei cittadini, uomini e donne della «terza età» innanzitutto.

Dalla vostra parte

Dichiarazioni dei redditi da presentare all'INPS

Serviranno per accertare il diritto agli assegni familiari e ad eventuali aumenti



I pensionati e i loro familiari devono presentare entro il 31 gennaio all'INPS gli appositi moduli delle dichiarazioni dei redditi che servono ad accertare il diritto del pensionato agli assegni familiari ed alla loro maggiorazione. Il reddito familiare è costituito dal reddito complessivo, conseguito dai coniugi e dai figli

minori ed equiparati a carico nonché dai figli maggiorenni non conviventi, assoggettabili all'IRPEF nell'anno immediatamente precedente al 1° luglio di ciascun anno ed al valore per gli assegni e le relative maggiorazioni spettanti fino al 30 giugno dell'anno successivo.

Gli assegni familiari e le aggiunte di famiglia ed ogni altro trattamento di famiglia comune denominato «trattamento di famiglia» possono essere corrisposti, ad iniziare da quello di importo più elevato, in relazione al reddito familiare ed al numero delle persone a carico, secondo una tabella allegata alla legge.

In caso di reddito familiare annuo da 28.000 a 30 milioni cessa la corresponsione del trattamento di famiglia per l'unica persona a carico o per una se sono due. Con lo stesso reddito gli assegni rimangono tutti se le persone a carico sono più numerose. Se il reddito è superiore ai 30 milioni, cessa

un maggiore numero di assegni in rapporto a tre diversi scaglioni di reddito. Per quanto riguarda la maggiorazione degli assegni per i figli ed equiparati a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti, che varia in rapporto al reddito familiare ed al numero degli stessi aventi diritto, va infine rilevato che esso viene a cessare se la somma dei redditi da lavoro dipendente assoggettabile all'IRPEF è inferiore al 70% del predetto reddito familiare complessivo, che a sua volta, non deve superare i 24 milioni di lire. Dalla denuncia sono esclusi ovviamente tutti i redditi non assoggettabili all'IRPEF in base alle leggi fiscali vigenti, quali pensioni di guerra, trattamenti assistenziali e risarcitori, nonché i redditi conseguiti in Paesi terzi e già in essi assoggettabili alle imposte.

Le dichiarazioni devono essere firmate dagli interessati e le firme vanno autentiche gratuitamente dal funzionario dell'INPS o dal Sindaco o dal segretario comunale o altro funzionario del Comune. I moduli da utilizzare per le dichiarazioni red-



dituali sono stati inviati dall'INPS già intestati a ciascun pensionato che percepisce prestazioni familiari.

Ulteriori moduli occorrenti perché insufficienti o divenuti inseribili quelli ricevuti possono essere richiesti dall'interessato alla Sede INPS competente o ad un Ente di Patronato. Le copie dei singoli moduli consegnati direttamente agli sportelli dell'INPS dovranno essere restituite all'interessato con apposito il timbro a calendario a comprova dell'avvenuta presentazione di quanto dovuto.

Paolo Onesti

I pensionati Enpals da anni aspettano gli arretrati

Con una singolare lettera l'ente chiede di avere ancora un po' di «pazienza»

Numerosi pensionati ENPALS in attesa di arretrati da lungo tempo hanno ricevuto nei giorni scorsi una singolare lettera. Il Commissario dell'Ente avv. Facchiano comunica loro che se «il perdurare della attuale critica situazione finanziaria dell'ENPALS non consente di poter soddisfare le nostre faccende anche se sono noiosi, per quelli va bene il caldo. Il dolore acuto, quello che ci siamo procurati sbagliando sullo spigolo, quello comunque traumatico oppure quello causato da un processo acuto o da un'infiammazione, per quelli va bene il freddo. Le applicazioni non debbono durare più di 20-30 minuti per volta e meno che non si tratti di una fonte di calore o refrigerante di modesta entità. E se siete nervosi, non date retta, fatevi un bel bagno caldo, andate a dormire e vi inciterà a farvi una doccia fredda».

Arguna Mazzotti

parto di istruttoria delle domande di 1° istanza vi erano giacenti 3.800 domande di pensione per anzianità e vecchiaia; 1.400 domande di invalidità e ricorsi; 1.270 domande ex legge 669 per gli anziani dello spettacolo ecc.

Queste cifre fanno nascere la domanda se l'automazione improntata è veramente usata al meglio delle sue possibilità, dato il fatto accertato che occorrono 2-3 anni per avere la pensione e che è pressoché inesistente la lotta alle evasioni contributive.

Non è quindi solo un problema di soldi (che comunque lo Stato li deve fornire subito) ma anche di scelte interne che si sarebbero potute fare nel tempo, invece dei vari escamotage «tecnici» presi durante la gestione commissariale del dott. Facchiano, che non hanno certo reso più sicuri i diritti previdenziali dei lavoratori assicurati all'ENPALS e più brevi i tempi per poterne beneficiare.

Comunque propono anche da queste riflessioni le due proposte del PCI: a) quella di autorizzare, per legge, l'ENPALS a contrarre mutui presso altri istituti previdenziali o assicurativi nella misura necessaria per il pagamento delle pensioni, così come è già stato proposto dalla Commissione Lavoro del Senato dietro sollecitazione del nostro compagno senatore Renzo Antoniazzi; b) quella di sciogliere l'Ente creando un fondo spettacolo dentro l'INPS accompagnata da una revisione delle norme per i diversi gruppi di lavoratori, compresi quelli soggetti a lavori stagionali, in uno con la copertura dell'attuale deficit da parte dello Stato, che già supera i 120 miliardi, e la possibilità per i dipendenti ENPALS di passare al futuro fondo spettacolo o ad altra amministrazione pubblica.

Agostino Ottavio

Quelle cure a colpi di caldo o di freddo

Quando per lenire il dolore va usata la borsa del ghiaccio o invece quella dell'acqua calda - Le applicazioni in ogni caso non devono durare più di 30 minuti per volta - Come evitare le piaghe da decubito - Le terapie con onde radio, ultrasuoni e Marconiterapia

Allora, andando dall'esterno verso l'interno, prima c'è la pelle, poi il grasso sottile, poi il muscolo, l'osso e l'articolazione. Quando vi fate gli impacchi caldi, gli impiastri di semi di lino, vi mettete il termoforo elettrico o la bottiglia dell'acqua calda, oppure, per essere più moderni, tanto prima la «nuvola», vi fate le onde corte, i raggi infrarossi, o altre diavolerie del genere, il calore non va oltre il sottocutaneo e al massimo riscalda un po' i muscoli. Se volete che il caldo arrivi in profondità, che ne so? All'articolazione, ai legamenti, alla capsula articolare, ai tendini, perché poi sono quelli che fanno male, potete farlo solo con gli ultrasuoni. Un po' meno con le onde radio, cioè la Marconiterapia. Il freddo invece, comunque procurato, arriva in profondità. Ma perché volete usare il calore? Che diamine, per l'artrite, l'artrite, i dolori delle ossa, le contratture muscolari, il male alle

gambe, alle orecchie, ai denti. E perché il caldo o il freddo? Perché, non ci mettete sopra la borsa del ghiaccio che usate per la febbre oppure una bistecca surgelata avvolta in un foglio di plastica? Eppure chissà quante volte l'avevo visto fare al cinema o in televisione sulla faccia stravolta del pugile suonato o sul ginocchio del calciatore. Ma anche chi, come gli anziani, continua ad usare la pezza calda si sente meglio. Sapete perché? Perché sia il freddo che il caldo fanno lo stesso effetto, tolgono il dolore. Però c'è una differenza, laddove il freddo rallenta il metabolismo delle cellule e quindi il consumo di ossigeno, riduce la circolazione e quindi la diffusione dei nutrienti e la distensibilità del connettivo che è quella sostanza che fa da sostegno alle fibre muscolari, tutto il contrario fa il calore. Il calore cioè aumenta la cir-

colazione locale, il metabolismo cellulare, il consumo di ossigeno, la congestione e la distensione dei tessuti ma così facendo in molti casi peggiora la situazione.

Ma allora non è vero che tanto non fa male e che bisogna starci attenti? Certo, mai il calore per le contratture, proprio il contrario di quello che abitualmente si fa con la borsa calda sulla pancia per i dolori mestruali. Mai in gravidanza, lo diciamo anche se interessa poco direttamente i nostri lettori, che invece debbono smetterla con i fontanelli e le altre fonti di calore nell'osteoporosi, nelle fasi acute delle artriti e delle artrosi nelle distorsioni articolari, nelle flebiti, nel versamento articolare, nelle ulcere di qualsiasi tipo, tanto più se sono diabetici, cardiopatici, ipertesi, o sono portatori di Pace-maker o malauratamente di tumori in fase sintomatica o in trattamento.

La terapia col calore, come si vede, si riduce proprio all'osso, nel senso dell'osso che fa male e provoca contratture muscolari, e si pratica per favorire il rilassamento e la distensione. In altri termini per togliere il dolore. D'altra parte deve essere chiaro per tutti che sia il caldo che il freddo non fanno guarire niente, quando possono, tolgono il dolore e basta. Il freddo però può aiutare la guarigione, e in certi casi accelerarla per esempio nelle piaghe da decubito, può evitare che una bolla diventi un grosso ematoma, e può essere decisivo se applicato immediatamente nelle ustioni. Il freddo deve essere usato nei traumi dei tessuti molli, ma anche delle ossa e delle articolazioni, nelle forme acute osteoarticolari, nelle tendiniti, nelle fasciiti e nelle epimiositi. Provoca guai, invece, nel morbo di Raynaud nelle contratture muscolari marcate, nelle ferite aperte e nei sopelati con ipersensibilità al freddo o in presenza di

emoagglutinine afrigore. In conclusione, ad evitare poi che ognuno si regoli più per abitudine che per indicazione, la regola generale da tener presente è che i dolori cronici, quelli sorti che ci accompagnano di notte e di giorno senza impedirci di fare le nostre faccende anche se sono noiosi, per quelli va bene il caldo. Il dolore acuto, quello che ci siamo procurati sbagliando sullo spigolo, quello comunque traumatico oppure quello causato da un processo acuto o da un'infiammazione, per quelli va bene il freddo. Le applicazioni non debbono durare più di 20-30 minuti per volta e meno che non si tratti di una fonte di calore o refrigerante di modesta entità. E se siete nervosi, non date retta, fatevi un bel bagno caldo, andate a dormire e vi inciterà a farvi una doccia fredda».

Arguna Mazzotti

RFT: troppi farmaci agli anziani

BONN — Nella Germania federale vengono prescritti troppi farmaci agli anziani. È quanto emerge da un'inchiesta eseguita su incarico del ministro tedesco degli Affari sociali sull'uso dei farmaci, pubblicata dal settimanale di Amburgo «Der Spiegel».

Secondo l'inchiesta i medici tedeschi hanno la «ricetta facile», e segnano agli assistiti una gran quantità di medicine, soprattutto agli anziani. Nel 1983, infatti, i medici avrebbero rilasciato ai loro pazienti con più di 70 anni 166 milioni di ricette, una media di 35 per assistito, per una spesa di 7 miliardi di marchi, pari a circa 4200 miliardi di lire, che all'incirca la cifra totale che viene spesa in Italia per l'assistenza farmaceutica. Non è quindi vero, come affermano in molti, che gli italiani sono i più «ghiotti» di medicine.



Indagine sugli ospedali geriatrici

ROMA — I cronici fra legge e realtà è il tema di un'indagine della FNF-CISL, i cui risultati verranno illustrati nel corso di una conferenza stampa che si terrà a Roma in via Crescimbeni 15, (sala CISL). L'indagine è stata svolta dal sindacato in alcuni ospedali geriatrici della provincia di Roma.

Convegno sulla legge di invalidità

BARI — Venerdì e sabato a Bari si svolgerà un convegno su: «L'attuazione della nuova legge sull'invalidità pensionistica». L'iniziativa è organizzata dall'INCA-CGIL (si terrà al Grand Hotel Ambassador, in via Omodeo 51) in collaborazione con gli istituti di medicina legale e di Economia del lavoro dell'Università di Bari.

La tasse dei pensionati e di «loro signori»

Vorrei sapere perché noi pensionati INPS, ultrasettantenni, dobbiamo pagare la tassa trattenuta quando andiamo a ritirare la... lauta pensione (come è indicato sul libretto). Noi quando eravamo in attività pagavamo già la famosa Vanoni o complementare. Morale: avendo avuto l'onore di pagare questa tassa, ora paghiamo la super-tassa. È una bella bidonata italiana regolata dai pentapartiti esperti di non sapere governare.

BRUNO GUZZETTI
Milano

Tutti i cittadini, in rapporto al reddito da essi posseduto devono essere soggetti a ritenute fiscali. Ciò che è scandaloso e

grave, e giustifica ampiamente la vostra protesta (e certamente anche la vostra partecipazione alle iniziative volte al cambiamento), è che, in contrasto con i principi costituzionali del pagano di fatto, proporzionalmente, assai di più i lavoratori dipendenti e i pensionati, di quanto pagano (se pagano) «loro signori».

Di qui l'esigenza, posta dal PCI e da altre forze, Federazione sindacale compresa, per ottenere una inversione della situazione in atto.

Licenziati dalla polizia per rappresaglia politica: continua la discriminazione

Stiamo celebrando il 40° della Resistenza e, nono-

stante le proposte che abbiamo avanzato ripetutamente ormai da molti anni perché fosse ricostruita la carriera a soli fini pensionistici agli ausiliari provenienti dalla lotta di Liberazione licenziati dalla Polizia per discriminazione politica negli anni che seguirono la fine della guerra, nulla in concreto è stato fatto.

Abbiamo inviato lettere a te che gentilmente hai pubblicato; abbiamo convocato alcuni disegni di legge che sono stati da tempo presentati al Senato ma che tuttavia restano sempre in area di parcheggio senza mai completare l'iter parlamentare. D'altra parte sappiamo che i benefici della legge n. 36 del 15-2-1974 sono stati estesi agli appartenenti alla ex repubblica di Salò impiegati nelle varie branche dell'Amministrazione statale.

Non pare anche a te, cara Unità, che in quest'anno celebrativo della Resistenza questo annoso problema, se non risolto diventi una beffa che contribuisce ad avvilire anziché esaltare, negli ex partigiani, gli ideali della Resistenza?

UN GRUPPO DI PARTIGIANI
Sanremo (Imperia)

Ulteriori chiarimenti per il prepensionamento

L'8 gennaio 1985 nella rubrica «Domande e risposte» avete scritto — in risposta a una lettera di Pietro Bonaldi di Solero (Milano) — che per il prepensionamento, la pensione decorre dal mese successivo alla presentazione della domanda. A mio avviso trattandosi di un prepensionamento, secondo la

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:
Lionello Bignami,
Rino Bonazzi,
Mario Nanni D'Orazio
e Nicola Tisci

legge 23 aprile 1981, n. 155 art. 16, i lavoratori interessati devono presentare la domanda per la liquidazione della pensione prevista dal detto articolo entro 60 giorni dai verificarsi degli eventi. Pertanto se il pensionato ha presentato la domanda nei termini so-

pra riportati, il diritto decorre dal 1° gennaio 1985 e non dal 1° marzo 1983, come avete scritto nella risposta.

PASQUALE PANTONE
INCA-CGIL
Omegna (Novara)

Ti ringraziamo per il contributo che hai inteso portare alla tematica del prepensionamento.

Quando scrivi ha ragione di essere se per l'azienda in cui prestava attività Pietro Bonaldi, è stato riconosciuto lo stato di crisi — con possibilità di prepensionamento facilitato dei dipendenti che ne avessero i requisiti — con apposito decreto ministeriale del dicembre 1982 emesso per quella azienda.

Pietro Bonaldi pur dichiarando di essersi licenziato in quanto l'azienda si trovava in difficoltà, non fa alcun cenno al decreto ministeriale e tanto meno

alla data di sua emissione, che è importante per stabilire da quando decorrono i 60 giorni da te richiamati.

Tu sai che in mancanza di tali premesse vi è pure la possibilità di prepensionamento (pensione di anzianità) per chi abbia contribuito per almeno 35 anni. E riteniamo tuttora che si tratti appunto di questo, come fa ritenere anche la decorrenza dal 1° marzo 1983 stabilita dall'INPS per la pensione del Bonaldi (la domanda fu presentata nel febbraio dello stesso anno).

On. Forlani, a quale Santo bisogna rivolgersi?

Dal signor Galliano Angelina Balsorani (L'Aquila) abbiamo ricevuto la seguente lettera aperta indirizzata al vicepreside

del Consiglio, on. Forlani: «A quale Santo bisogna rivolgersi per avere un po' di giustizia noi, vecchi pensionati statali?»

Da anni ogni nuovo governo, forse anche il Suo, al momento di presentare il programma, prevede la perequazione delle pensioni di annata; poi questo disegno passa nel dimenticatoio.

L'attuale governo, durante la campagna per le elezioni europee emanò un disegno legge che, ad elezioni avvenute, ha riempito qualche cassetto della Camera dei deputati; forse rivedrà la luce all'avvicinarsi della prossima tornata elettorale, dopodiché andrà a riposare a Palazzo Madama in attesa di altre elezioni o, più probabilmente, nell'attesa che non vi siano più pensioni d'annata da rivalutare.

Possibile che di oltre 900

parlamentari non ve ne sia uno che prenda seriamente a cuore questa faccenda, nessuno a cui interessi che i titolari meno anziani di queste pensioni sono ultrasettantacinquenni, nessuno che rammenti che i fondi necessari sono stati già stanziati?

È stato semplice adeguare gli stipendi dei parlamentari a quelli dei magistrati, con aumenti di oltre 900.000 lire e decorrenza 1° gennaio 1984; è stato facile per il ministro del Lavoro aumentare le retribuzioni agli amministratori dell'INPS dal 1° ottobre u.s. del 30%; tutto si complica quando si tratta delle poche migliaia di lire che ci riguardano.

Il ministro dei bilanci ha levato la sua debole voce in Consiglio di gabinetto perché il governo trasformi il disegno in decreto legge, ma chi lo ascolterà?



GIORDANO: escluso dalla Lazio resta in azzurro

Convocati gli azzurri: ci sono Scirea e Collovati

ROMA — Le convocazioni della nazionale sono state diramate ieri, e, salvo l'accantonamento di Tricella e Sabato per il rientro di Collovati e Scirea, assenti nell'ultima uscita con la Polonia, non presentano novità. È rimasto anche Scirea, così come sono stati confermati Tancredi e Galli. Ma vedremo l'elenco dei convocati per la partita amichevole di martedì 5 febbraio, che la nazionale azzurra giocherà a Dublino contro l'Elre, alle ore 19,30 locali, corrispondenti alle 20,30 italiane.

Alessandro Altobelli (Inter), Salvatore Bagni (Napoli), Giuseppe Bergomi (Inter), Antonio Cabrini (Juventus), Fulvio Collovati (Inter), Bruno Conti (Roma), Antonio Di Gennaro (Verona), Giuseppe Dossena (Torino), Pierino Fanna (Verona), Giovanni Galli (Fiorentina), Bruno Giordano (Lazio), Ubaldo Righetti (Roma), Paolo Rossi (Juventus), Gaetano Scirea (Juventus), Aldo Serena (Torino), Franco Tancredi (Roma), Marco Tardelli (Juventus), Pietro Vierchowd (Samdoria). 18 giocatori, all'infuori degli juventini, impegnati



SCIREA

nel recupero di campionato, si raduneranno entro le ore 13 di mercoledì prossimo presso il Grand Hotel Brun di Milano. Gli allenamenti saranno svolti a Milano sino a sabato, quando la squadra partirà alla volta di Dublino, poco dopo le 17. La partita sarà trasmessa in diretta dalla TV (rete 2), dalle ore 20,25, mentre la radiocronaca diretta andrà in onda sulla Rete 1. Bearzot, oltre a non tener conto della situazione di Giordano — tanto che l'ha convocato — attende fiducioso l'impegno contro l'Elre. «Sono convinto che Giordano potrà mettere all'opera questa squadra che con Di Gennaro ha assunto una fisionomia un po' diversa dalle precedenti, quando viene aggredita e portata sul piano di gioco atletico da un calcio di stampo britannico come quello irlandese. Quindi ha concluso: «Mi sembra che le ultime partite abbiano detto che la squadra merita di essere riconfermata. Collovati e Scirea erano infortunati, quindi era giusto che li recuperassi. Comunque con i due ho inteso rafforzare il reparto difensivo, anche perché l'Irlanda pratica con profitto il gioco aereo».

Calcio Appena ricevuta la fiducia dalla Lazio, il tecnico annuncia la sua... «scelta tecnica»

Lorenzo ne inventa un'altra: messi fuori squadra Giordano e Cacciatori

Entrambi non sono partiti per Torino dove mercoledì si gioca il recupero con la Juventus - In campionato ripresa la marcia del Verona, mentre Inter, Torino e Roma non perdono colpi e la stessa Juventus non molla - Milan, Fiorentina e Napoli sono uscite dalla convalenza

Passata la «bonaccia» la Verona veleggia di nuovo sicura, ma non è che Inter, Torino e Roma demordano. Non molla neppure la Juventus che pure non è riuscita ad andare oltre il pareggio a Bergamo. Della Samp non sappiamo che dire, soltanto che il suo rendimento è troppo discontinuo per alimentare certezze. Se gli scacchi di Bagnoli (che ci stanno sempre più simpatici) sapranno sfruttare sino in fondo i favori del calendario, l'ipotesi sullo scudetto potrà diventare sempre più consistente. Non dimentichiamoci, comunque, degli affanni patiti, come dire che il Verona non potrà permettersi il lusso di dormire sugli allori. L'Inter non è riuscita ad avere ragione di un Avellino che vanta uno dei migliori reparti di centrocampo del campionato. Vedrete che tra un po' ci sarà da correre dietro alle mille voci che si incrociano sulla futura destinazione del tecnico degli inzi. Probabile che alla fine resti ad Avellino, che una volta «perso» Sibilla ha ritrovato una sua dignità e una sua giusta collocazione, anche se c'è qualche consigliere che osteggia Angelillo.



ALFREDO FONI

La lotta per aver dalla sua il calendario. Un'inceppamento della macchina scallera potrebbe aversi soltanto nei due confronti con la Juventus (a Torino) e con la Roma (a Verona), rispettivamente alla 20ª e alla 21ª. Senza però passare in sottordine lo stesso incontro con l'Inter che avverrà alla 19ª. Noi, però, siamo dell'avviso che il Verona la sua crivella l'abbia già vissuta e superata: ma chi può sbilanciarsi e fare l'indovino senza temere di rimediare una figura barbara?

Un campionato, che ad ogni passar di giornata, diventa vespugli elettrizzante, interessante e ricco di colpi di scena, è il più bello del mondo. La 17ª non ha fatto registrare errori o sviste — come più vi piace definirli — imperdonabili da parte dei club. Il risultato, che è stato negato da Bagni per fallo su Graziani (ma anche il fallo di Bonetti andava punito allo stesso modo), per il resto non si sono registrate storture da indice puntato. Insomma, uno qua e uno là, le cose si sono bilanciate e le decisioni dell'arbitro non hanno falsato il risultato. La ritrovata fiducia nelle proprie possibilità, da parte di Fiorentina, Napoli e Milan, rende da questo punto di vista il girone di ritorno. Resta sempre il discorso sulla vetta, cioè le illazioni che lo infiorano, come quelle che continuano a vedere la lotta per lo scudetto ristretta a Verona, Inter, Torino e Roma, con magari l'inserimento a sorpresa della Juventus. Mercoledì il recupero con la Lazio potrebbe far risalire una posizione ai bianconeri, ma avremmo dato loro maggior credito se avessero battuto l'Atalanta. Le fortune di una squadra si costruiscono soprattutto in trasferta (la Roma lo testimonia ampiamente). A rigor di logica, che noi spostiamo in pieno, il Verona resta ancora la grande favorita

Brevi

Coppe di basket: sperano Peroni e Simac
Coppa delle Coppe e Coppa Korac designano questa settimana le semifinaliste. Dal primo torneo è già fuori l'indesiderata Caserta che stasera gioca a Tel Aviv con l'Hapoel; nella Korac, qualificata la Giacom Varesse che domani incontra in casa gli spagnoli del Ciesca Ferrol, fuori la Jolly che domani gioca a Cantù contro il Licor Barcellona, restano Simac Milano e Peroni Livorno. I milanesi devono esagerare una vittoria di vantaggio a Cantù, con lo stesso tempo di sempre; i livornesi invece nella gara dell'Aut Salonicco che batteranno ad andata con sei punti di scarto. Eventuali sconfitte con margini più ampi di quelli indicati significherebbero per entrambe l'eliminazione. Giovedì infine in Coppa Campioni, il Bancoroma affronta il Maccabi in casa e la Granarolo l'Armata Rossa.

Cantine Reggio E.-Jolly si gioca sabato
L'anticipo di sabato 2 febbraio del campionato di basket è Cantine Riunite Reggio Emilia-Jolly Cantù. Si gioca alle 20,30; in TV diffusa su Rai due alle 23,25 circa.

Antognoni visitato a Torino
Dopo la visita in Svizzera, Giancarlo Antognoni ha voluto fare vedere la sua gamba anche al professor Paolo Gallinaro del Centro traumatologico di Torino. Il quale ha ripetuto più o meno quello che avevano detto i medici svizzeri e cioè che la manovra di allungamento della gamba non è da farsi, ma che si può tentare di allungare il piede con un intervento chirurgico.

Campana protesta per i campi impossibili
Sergio Campana, responsabile dell'Associazione calciatori, ha nuovamente protestato per il fatto che domenica alcune partite di Serie A si sono disputate su campi al limite della praticabilità. Campana — di qualche iniziativa in sede giudiziaria da parte di chi paga pesanti pedaggi per assistere a partite brutte.

Rally di Montecarlo: Rohrl in testa
Audi e Peugeot occupano i primi quattro posti della classifica generale al termine del settimo round del Rally di Montecarlo. Walter Röhrl su Audi quattro è in vantaggio di 35" su Ari Vatanen (Peugeot 205), di 3" su Blomqvist (Audi quattro) e di 3'19" di Salonen (Peugeot 205). Massimo Biason su Lancia è quinto a 4'28".

Domenica a Torino atletica indoor
Domenica pomeriggio a Torino al Palazzo Vela triathlon indoor di atletica leggera tra Italia-Urss-Sopla.

Eloi segna subito col Botafogo
Incompreso e messo da parte a Genova, Eloi, appena tornato in Brasile, ha esordito brillantemente nel Botafogo segnando la seconda rete del capocannoniere (3-1) contro il Goiás.

Pugilato

Domenica notte abbiamo ripensato a Freddie Mills, l'indomabile, che è stato un idolo per gli inglesi. Il 14 maggio 1946 nella Harringay Arena di Londra adegno scomparso, quell'antico sergente della R.A.F. si scontrò con Gus Lesnevich il formidabile campione del mondo dei «mediomassimi» nato nel New Jersey ma chiamato il «Leone russo» per le sue origini. Durante il decimo ed ultimo round, dopo due cadute, l'arbitro Eugene Henderson fermò Mills dichiarando Lesnevich vincitore per k.o. tecnico. Successo il finimondo. Anche un famoso giornalista, Frank Butler del Daily Express, non fu d'accordo con l'arbitro perché a suo parere Mills poteva finire il combattimento. «Erammaticamente Henderson gli rispose: «Non c'era più "fight" mister Butler, inerte continuare un disgustoso massacro. Mills potrà rifarsi...». Il lontano episodio si adattava perfettamente a quanto è accaduto l'altra sera nel ring del Palazzo dei Congressi di Riva del Garda (Trento) quando

La prima volta sulla neve del campione fu con gli sci da discesa

De Zolt, il veterano di ferro

Dai fondisti il testimone passa agli specialisti delle discese alpine in gara nei «mondiali» a Bormio

La piana di Veliko Polje, tra le colline che chiudono Sarajevo, l'anno scorso era piena di tempeste: vento, neve, gelo ogni giorno. Maurizio De Zolt ai Giochi fu due volte tra i primi dieci ma un prediletto di 50 chilometri restò la sua forza. Era come un guccio vuoto. Dopo la gara aveva gli occhi stretti sulle labbra verdi. Mi disse: «Eppure io una medaglia l'avevo. Non so come e dove e quando ma ci puoi scommettere che l'avevo». E lo diceva con quella sua voce sottile e cantilante come una preghiera.

di un veterano ma lo è con lo spirito di un ragazzo rosso saggio dal tempo che passa. Al fondo ci è arrivato tardi, dopo esperienze non troppo felici, ma nel 1979, con la maglia di un campione, è sempre lì a un pelo dal grande successo. Da sempre è attaccato ai sogni e alle certezze. Sogna e sa che il sogno può essere realizzato. La scelta di far restare Lorenzo era comunque obbligata: cacciario avrebbe significato scalfare, senza attenuanti, il proprio operato, meglio — se non altro più dignitoso — quella della Lazio in «B» ma con Lorenzo, insomma muola Sansone con tutti i filistei...

ragazze norvegesi hanno accumulato un bottino strepitoso: sette delle nove medaglie, con i suoi agili e sodi e un pochissimo grasso attorno. Il passo di pattinaggio vuol dire fatica e la fatica è il pane quotidiano di Maurizio. Se ci aggiungiamo una assistenza tecnica, medica ed economica, un po' di fortuna, abbiamo la spiegazione dei fantastici risultati. Ma adesso bisognerà difenderli e non ripetere l'errore tragico commesso ai tempi di Franco Nones quando fu deciso che si poteva vivere della gloria di un solo mattino d'inverno.

È stato di parola e sulla piana di Seefeld, su quella stessa piana dove nove anni prima il fondismo italiano subì la peggiore disfatta della sua storia (sui 50 chilometri si ritirarono tutti e quattro gli azzurri in gara), ha conquistato tre medaglie, esattamente come Gunde Svan e Ove Annil. E con lui, col vecchio campione di ferro, sono stati bravi Giorgio Vanzetta, Giuseppe Oliva e Marco Albarello, Alberto

Nei giorni scorsi il Senato ha approvato la legge di recepimento della Direttiva CEE del 2 aprile 1979 concernente la protezione e conservazione degli uccelli selvatici e la salvaguardia degli ambienti naturali dal degrado ambientale. A tale proposito il senatore Carlo Fermariello, presidente dell'ARCI-Caccia e dell'UNAVI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il Senato ha approvato con il voto di maggioranza la legge di recepimento della Direttiva CEE sulla tutela della fauna. Per la definitiva approvazione occor-

corre ora il voto della Camera che auspichiamo rapido e positivo. Dopo anni di attesa e di discussioni talvolta anche vivaci, sarà così possibile sperimentare una nuova normativa su una materia complessa e delicata e stabilire un proficuo rapporto con la Comunità europea per realizzare, in base ai progetti che verranno proposti, concrete iniziative ambientaliste. Inoltre, tutte le Regioni avranno finalmente chiari punti di riferimento per ciò che riguarda i calendari venatori e i programmi di intervento sul territorio».

A Riva del Garda il tunisino s'è arreso al campione del mondo dei medi junior

Troppo forte Lockridge per Bou-Ali

volato nel suo angolo, anche Monzon a Roma nel 1970 aveva finito così Nino Benvenuti per il campionato dei «medi». Tuttavia il coraceo ed amico moso Kamel Bou-Ali si è rialzato, nel White City Stadium di Londra Freddie Mills strapuntava la cintura mondiale dei «mediomassimi» proprio a Gus Lesnevich dopo quindici mesi di infortunio. Sarà a fare altrettanto Kamel Bou-Ali, che stavolta ha visto infranto il suo sogno di diventare il primo arabo campione del mondo? Se Rocky Lockridge ha confermato d'essere maledettamente forte, l'altro campione del mondo, il k.o. tecnico a favore del campione del mondo, quello regolare secondo la logica del pronostico ed il buon senso.

no per un'altra volta magari contro un campione meno forte di Lockridge... Due anni dopo la sconfitta subita nella semifinale del coraceo ed amico moso Kamel Bou-Ali si è rialzato, nel White City Stadium di Londra Freddie Mills strapuntava la cintura mondiale dei «mediomassimi» proprio a Gus Lesnevich dopo quindici mesi di infortunio. Sarà a fare altrettanto Kamel Bou-Ali, che stavolta ha visto infranto il suo sogno di diventare il primo arabo campione del mondo? Se Rocky Lockridge ha confermato d'essere maledettamente forte, l'altro campione del mondo, il k.o. tecnico a favore del campione del mondo, quello regolare secondo la logica del pronostico ed il buon senso.

Nel ring del Palazzo dei Congressi Maurizio Stecca pesò piuma è piaciuto a tutti, italiani e tunisini, superando in sei brillanti round Hadair Nurridine un onesto perditore marocchino che vive in Egitto, più facile il successo di Luciano Bruno (peso medio) su Mohamed Bouzani presto fermato da una ferita; sofferto invece quello di Angelo Musone contro lo zairese Bobomb Kalongo che gli ha aperto l'arcata destra nel secondo round. Musone si è impagato per verità come il medio Edmondo Buttiglion su Dominique Delorme, un francese mancino e per niente arrendevole. Però queste nostre promesse non esaltiamo prima del tempo per evitare altre delusioni.

Subito dopo Umberto Branchini, uomo saggio e manager esperto ha dichiarato: «Ormai non c'era più "match" inutile rischiare la salute del mio ragazzo. Kamel sarà buo-

Municipio di Rimini

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE
Prot. n. 1994
Bando di gara per l'appalto dei lavori di costruzione del prolungamento di via Roma da viale Tripoli e via Guadagnoli.
1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante licitazione privata in base all'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584 comma 1) lettera a) n. 2 con esclusione di offerte in aumento.
2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini.
3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta: L. 1.460.000.000. Opere scorporabili: opere a verde per l'importo di L. 39.200.000.
4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 360 (trecentosessantasei) giorni, decorrenti dalla data di consegna dei lavori relativi.
5) L'indirizzo dell'Ente appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: Municipio di Rimini, Segreteria Generale, Piazza Cavour, civ. n. 27, 47037 Rimini Prov. Forlì (Italia), telefono (0541) 704.239.
6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni 21 (ventuno) dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo raccomandata o nei modi previsti dal 6° comma dell'art. 10) della citata legge n. 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana.
7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli artt. 20, 21 (come sostituito dall'art. 9 della Legge 8.10.1984 n. 687) e 22, 23 e 23 bis (sostituito dalla Legge 8.10.1984 n. 687) della citata Legge 584/77.
8) L'Ente appaltante spedisce gli inviti a presentare le offerte nei termini massimi di giorni 21 (ventuno) dalla scadenza del termine di cui al punto 6).
9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, economicamente verificabili per quanto attiene alla capacità economica, finanziaria e tecnica dell'imprenditore di cui agli artt. 17 e 18 della Legge n. 584/1977; in rapporto alle caratteristiche dei lavori e al loro importo le imprese richiedenti dovranno fornire tutte le indicazioni utili a dare una visione aggiornata del loro stato economico, finanziario e tecnico.
— L'iscrizione all'Albo Nazionale degli appaltatori del rispettivo Paese d'origine, ove tale Albo esiste. Per le imprese italiane iscritte all'A.N.C. è richiesta l'iscrizione per la Categoria 6) (Costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevanti aeroportuali e ferroviari) per l'importo di almeno L. 1.500.000.000.
— L'esistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della Legge n. 1 del 3.1.1978.
— L'esistenza delle cause di esclusione previste dalla Legge n. 936 del 23.12.1982 e successive integrazioni e modificazioni.
10) L'invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è avvenuto in data 23 gennaio 1985. Rimini, 23 gennaio 1985.

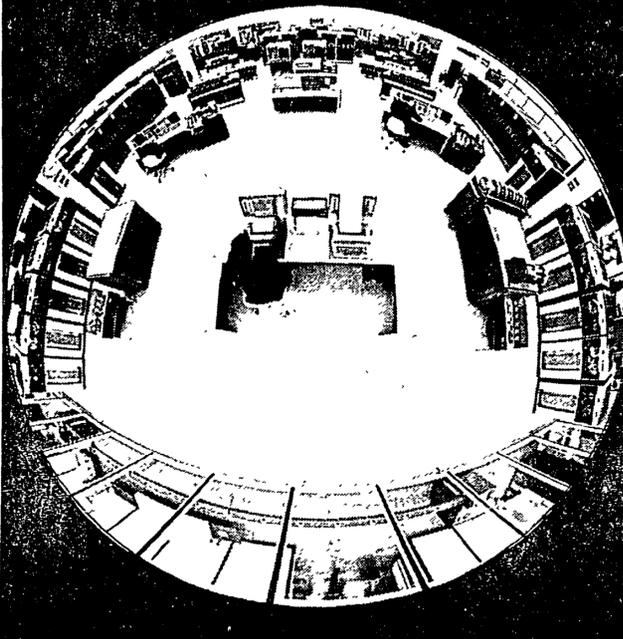
Il SINDACO Massimo dr. Conti

Comune di Serre

COMUNE DI SERRE
PROVINCIA DI SALERNO
Avviso di licitazione privata
Questa Amministrazione dovrà provvedere all'importo di L. 61.998.962. L'appalto avverrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1° della Legge 2.2.1973, n. 14. La impresa in possesso del requisiti di legge dovrà depositare presso l'Ufficio di licitazione privata un bollo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le richieste non vinceranno l'Amministrazione.
Il SINDACO dr. Mario Romagnolo

Quando il computer crea nuovi poteri

Il clientelismo informatico spia la nostra privacy



Il «caso» di una agenzia romana che propone ai candidati schedari elettronici troppo ricchi di informazioni su potenziali elettori e «grandi elettori» I pericoli gravissimi per la democrazia e le libertà individuali - Il futuro applicato al peggio del presente

Campidoglio. Interno sera. Dai banchi dell'opposizione la Dc recita, un po' scomposta, la sua litania elettorale: «Nevica, comune ladro». Tra la posta trovo una busta bianca che segnala «la modernità» del suo contenuto attraverso inequivoci caratteri grafici digitali e la parola magica «Computer». È una lettera per tutti i consiglieri comunali ma ho come l'impressione che si rivolga solo ad alcuni: ai nemici della neve e del sindaco, per esempio e forse non soltanto a loro. La legge dunque come fosse una violazione dell'altrui corrispondenza, con interesse, con stupore. È l'annuncio di una nuova fase del rapporto tra politica e tecnologia. Lo si potrebbe definire il «clientelismo informatico». La lettera, firmata dalla «Easywork service», comincia così: «Caro consigliere, nell'imminenza del nuovo impegno elettorale».

Le denunce contenute in molti studi di istituzioni come l'UNESCO o la CEE rinviano una risposta alla, moderna, non rinchiudibile nella illusione di poter, magari con il dito nel foro della diga, arrestare l'innovazione tecnologica della società. Tutela dei diritti, espansione dell'accesso all'informazione, equilibrio tra pubblico e privato, garanzie di pluralismo e produttività: la riforma della Costituzione, attraverso la revisione dell'art. 21, e un disegno regolatore della legislazione in materia, possono evitare rischi enormi al nostro paese. È in gioco, infatti, una gigantesca redistribuzione di poteri, uno spostamento di centri di decisioni. In Gran Bretagna si mette in vendita in Borsa la British Airways e in Giappone si privatizza il monopolio delle comunicazioni, la Nippon Telegraph and Telephone. Attraverso queste reti circoleranno le informazioni: quelle personali e quelle utili alla educazione, quelle economiche e quelle di servizio. Attraverso queste reti la politica troverà nuove forme di comunicazione e l'istituto della decisione si ridefinirà in quella stagione futura che, ottimisticamente, chiamiamo «democrazia elettronica». La possibilità di esercitare il potere di voto, da casa propria, potrà essere uno strumento di espansione della partecipazione o un paradosso, plebiscitario, dell'uso della democrazia. Tutto dipenderà da chi, come, quando si rivolgerà agli spettatori-elettori e per chiedere cosa. È un problema di governo dell'evoluzione che rimanda alla costante ambiguità del media: strumento di manipolazione e di espansione del sapere ed partecipativo? Dipende dalle moderne democrazie, dalla loro capacità e volontà di guardare agli interessi collettivi più che ai tornaconti immediati. E, questo, un terreno politico e culturale di confronto, un contenuto di programma per alleanze e convergenze che superano i partiti, che attraversano il pensiero moderno.

Per ora la stagione misteriosa della democrazia elettronica si annuncia così, con una lettera a consiglieri comunali, una strizzata d'occhio al vecchio clientelismo e al marcio elettorale. Il futuro applicato al peggio del presente. È un modo per utilizzare la tecnologia della natura, anche l'intelligenza artificiale.

Walter Veltroni

mente gli chiedevano come si comporterebbe se in un museo incontrasse un latitante. Il Capo dello Stato ha testualmente risposto: «In Italia, chiamo la polizia e lo faccio arrestare». E all'estero? «Se viene per stringere la mano dico no. Io sono un uomo onesto, non voglio stringere la mano a un disonesto, a un latitante che ha una condanna a trent'anni, che trova asilo in Francia. Ma che significa trovare asilo in Francia? A me non interessa. Per me dico no». E a un'altra domanda, sulle polemiche che aveva lasciato alle sue spalle in Italia, ha aggiunto: «Ma perché non dovrei rispondere?».

In realtà, le ragioni della sua «risposta» prima alle bugie di Craxi, poi al violento attacco sferrato gli per conto del leader socialista dal suo più stretto collaboratore, Palazzo Chigi. Acquistava, si possono cogliere tutte nel discorso di ringraziamento per la laurea concessagli, pronunciato dal Capo dello Stato alla presenza delle più alte



MADRID — Pertini rende onore alla bandiera spagnola

autorità spagnole: una lucida difesa della democrazia, una lezione nobilissima di moralità politica. «I partiti — ha ammonito il Presidente — sono e rimarranno il lievito insostituibile della democrazia, ma dovranno

guidare la società civile e non schiacciarsi, astenendosi dalla tentazione di occuparla». E ancora: «Sono contrario al governo presidenziale — sono e rimarrò l'anticamera della dittatura». Il rimedio ai «mali oscuri

della democrazia (call di autorevolezza, ritardi) sta in realtà — ha detto Pertini — nel comportamento delle classi dirigenti politiche: esse devono capire che «i cittadini sono cresciuti, che vogliono che siano rispettate la loro dignità e la loro sfera di libertà, che chiedono onestà, correttezza e responsabilità da parte di chi è preposto a funzioni politiche e amministrative». Il contrasto tra queste parole e lo spettacolo che offrono in questi giorni i governanti italiani è stridente.

Sembra che questa preoccupazione abbia finito col tenere anche settori consistenti della maggioranza, che avevano fin qui conservato un atteggiamento prudente. È il caso dei liberali, che attraverso il vice-segretario Battistuzzi hanno chiesto ieri che sia resa pubblica la lettera di Pertini a Craxi sul «caso De Michelis». E anche di Spadolini, il cui corsivo sulla «Voce» ha certo con-

tribuito all'aumento della tensione nel pentapartito. Per il segretario repubblicano «caso» può considerarsi chiuso nella sostanza — ciò che rimane è proprio il contrasto senza precedenti tra il Quirinale e Palazzo Chigi». E Spadolini non lascia dubbi su come il PRI si colloca in merito. Pertini scrive — ha fatto bene a chiarire, di fronte a equivoci o a deformazioni, che un caso «esistito». E la «puntualizzazione molto ferma» che egli ha fornito, «conferma la linearità e la correttezza del suo comportamento».

A dispetto dell'ostentazione di sicurezza i segni di fortissima irritazione di un largo arco di alleati devono avere preoccupato Craxi: ieri sera ha preso il telefono per un lungo colloquio con Spadolini, e quasi contemporaneamente i cronisti che si sarebbe tenuto tra domani e dopodomani (prima clausa del suo viaggio in Jugoslavia), poi a sera un comunicato ufficiale informava del rinvio al 5 febbraio. È difficile sottrarsi all'impressione che a consigliarne lo slittamento siano stati proprio gli sviluppi assai aspri dell'affare De Michelis.

Antonio Caprarica

Nella capitale l'inchiesta IRI

sunti storni di danaro, omettendo di includerli nel bilancio dell'istituto. Tutto scontato e tutto «già visto». Da un punto di vista formale può essere che le ragioni giuridiche espone dalla Suprema Corte siano ineccepibili. Il giudice istruttore Gherardo Colombo, da noi interpellato, ha detto di non avere «assolutamente niente

cento e oltre miliardi di fuori di ogni controllo e destinato, ovviamente, a finanziare operazioni illecite) subirà, infatti, una inevitabile perdita di tempo. Certo, l'istruttoria milanese è già pervenuta ad una fase piuttosto avanzata e i reati contestati dal giudice Gherardo Colombo poggiano su basi solide. Non si tratta, in questo caso, di un processo indiziario. Tutto il contrario. Si sa già, infatti, sia pure in parte, quali fossero le destinazioni e le finalità di questi fondi neri. Si sa, ad esempio, che un miliardo e mezzo finì nelle mani del direttore del

«Tempo» di Roma, Gianni Letta. Non si ignora che una manciata di milioni venne elargita al segretario di «Democrazia nazionale» dall'allora ministro delle Partecipazioni statali. Si sa, per ammissione dello stesso Pettrilli, che quella montagna di quattrini doveva servire per pagare «stangenti». L'inchiesta, quindi, dovrà procedere nell'accertamento della verità. Ma i tempi, si teme, possono allungarsi di molto. E nel frattempo, chissà, può intervenire una qualche amnistia. Se l'inchiesta fosse rimasta a Milano, il processo pubblico sarebbe stato celebrato pro-

Ibno Paolucci

Innovazione il PCI discute

«resistenze» che vi sono state e forse vi sono ancora in certi settori del movimento operaio di fronte all'innovazione. E il motivo si capisce: l'innovazione più grave che permane in questo campo è infatti quella della occupazione. Una parte consistente del padronato intende in effetti l'innovazione esclusivamente come strumento di riduzione del personale. È un calcolo di poco respiro — dice Colajanni — i lavoratori possono anche subire la forza, ma alla prima occasione si rifiutano». L'innovazione tecnologica, in realtà, colpisce i posti di lavoro nei settori che investe. Ma contemporaneamente lo sviluppo crea le condizioni per altri posti di lavoro, in altri settori. È vero per esempio che un tipografo moderno fa da solo il lavoro di mille copisti del Medioevo. Ma è anche vero che ci sono

più tipografi oggi che copisti nel Medioevo. Marisa Bellisario, amministratore delegato Italtel, ha ripreso il tema, partendo dalle cifre terrificanti della trasformazione che ha investito la sua impresa, passata in quattro anni da 29 mila a 20 mila occupati (ma alla fine degli anni 80, ha aggiunto, come se non bastasse, «dovremo arrivare a diecimila»). A questa riduzione — ha proseguito — potrà fare risonanza una crescita di altri settori, primo tra tutti quello dei servizi. E se una forte qualificazione è condizione per garantire l'innovazione e quindi sviluppo al paese, sono poi settori di terziario meno qualificato (l'esperienza americana insegna, con il suo boom nell'occupazione nei ristoranti e nel commercio) quelli che si incaricano di assorbire quote crescenti di occupati.

Il movimento operaio, per la sinistra, per il PCI. È una sfida prima di tutto culturale, ha ricordato Claudio Petruccioli, e a suo modo gli ha fatto eco il presidente dell'IRI, Romano Prodi, il quale ha notato come prima ancora delle nuove tecnologie decidano le nuove relazioni industriali, «perché non si può governare il campo di lavoro a tutto campo della sua società (40 miliardi investiti nell'83 nella ricerca, 80 nello sviluppo di sistemi produttivi che applicano in produzione i risultati della ricerca stessa)». Ma in un mercato sempre più caratterizzato dall'attività delle multinazionali — ha detto Carlo Castellano, del CC del PCI — può il paese affidarsi soltanto alle scelte delle imprese? Non c'è il pericolo di una perdita reale di autonomia? Il confronto del circolo della stampa è tornato così alla sostanza politica in discussione: quella che Colajanni aveva indicato, ponendo la questione «di cosa debba intendersi, al di là della disputa sulla parole, per politica riformista oggi in Europa. Qui è la sfida per

pena «la perdita di contatto con le economie del Nord Europa». Ma per raggiungere questo obiettivo senza pagare sul fronte dell'occupazione prezzi troppo elevati, ha detto Prodi, è necessario «spostarsi su una soglia di sviluppo più elevata». «Per verificare la tendenza alla riduzione della occupazione — ha detto l'amministratore delegato della Stet Giuliano Graziosi — non c'è altra chiave se non la ripresa dello sviluppo». È possibile? Il PCI, con Napoleone Colajanni, dice di sì se «per i residui anni '80 si supererà una crescita del prodotto interno lordo del 2,75% annuo, un risultato che è alla portata della società italiana e del suo apparato economico e produttivo». In questo quadro è perseguibile l'obiettivo di «una drastica riduzione dell'orario di lavoro» accompagnata da un incremento sensibile di produttività. Nel pomeriggio è proseguito il dibattito, che sarà concluso oggi da Gerardo Chiaromonte.

Dario Venegoni

L'inchiesta sulla Zanussi

scena un nome che fu protagonista della crescita industriale del nostro Paese. È il tramonto di un capitalismo familiare fattosi da solo, ma con pochi mezzi propri e tanti debiti. Con un centinaio di miliardi più una lettera di garanzia verso le banche e il cliente di trasformare 400 miliardi di debiti a breve in debiti a lungo termine pagando gli interessi agevolati (a partire dal 1987 e ad un tasso che è del 10% in meno rispetto al prime rate e le banche perderanno 200 miliardi). L'Electrolux fa un affare coi fiocchi. Il gruppo svedese, infatti, ha quasi il monopolio nei paesi scandinavi, ma non è mai penetrato davvero nell'Europa del centro e del sud. Operato in Francia l'Arthur Martin, ma a Pordenone i soliti maligni (ben informati) dicono che toccherà ai tecnici italiani andarla a ristrutturare. Forti negli aspirapolvere e nei frigo speciali, gli svedesi lo sono meno nei settori tipici degli elettrodomestici detti «bianchi»: frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, ecc. Qui il gruppo italiano ha mantenuto, nonostante alcuni anni di crisi finanziaria e di sbanda manageriale, una indubbia supremazia. Per questo l'Electrolux ha scritto che le sue produzioni e i suoi mercati sono complementari rispetto a quelli Zanussi. La sua strategia, finora, non ha puntato sulla integrazione verticale, ma sulla espansione a macchia d'olio comprando aziende in varie parti del mondo e lasciando loro autonomia gestionale. Ma questo acquisto è ben diverso, per qualità

ciato con amputare i rami secchi, riportando il gruppo alla sua polpa sana: gli elettrodomestici bianchi. Così la Seleo entra nella REL (la finanziaria pubblica dell'elettronica), la Ducati viene smembrata, la Fotomec (apparecchi per fotografia industriale) alla Ciba Geigy e via dicendo. La Zanussi torna a far feroce su tre comparti chiave: elettrodomestici, produzione di componenti, grandi impianti. L'Electrolux ha intenzione di accentuare ancor più questa concentrazione. E — a quanto pare — di portare avanti l'idea (anch'essa maturata nel periodo di Cuttica) di specializzare gli stabilimenti secondo questo prevedibile schema: a Forcia tutte le lavatrici, a Susegna il frigo, a Milano le lavastoviglie. Forli le cucine. Su questa ipotesi si sta già accendendo il dibattito nel movimento sindacale. I lavoratori della più grande fabbrica del gruppo, quella di Forcia, a due passi da Pordenone, sono allarmati. Ce lo conferma il consiglio dei delegati con il quale ci siamo incontrati nello stabilimento. Qui, infatti, si producono sia frigo sia lavatrici. Il timore, dunque, è che specializzazione equivalga a tagli drastici. Oggi ci sono 5.700 dipendenti (circa 4.000 operai) dieci anni fa ce n'erano il doppio. L'azienda non ha mai licenziato: era uno dei suoi vanti — dicono i delegati — ma i prepensionamenti e blocchi degli organici dal 1971 hanno invecchiato e prosciugato la fabbrica. L'età media è 47 anni. L'altro rischio è che l'arrivo del robot acceleri ancor più il ritmo di espulsione. Due di essi stanno già per essere installati, più una macchina per automazze nelle lavatrici. Ma gli svedesi è prevedibile che la faranno molto di più: è la loro

scelta di fondo impiegare tanti robot (insieme ai giapponesi sono in testa alle classifiche mondiali). «E i sindacalisti della Electrolux con i quali ci siamo incontrati — dicono i delegati — sostengono che il nostro processo produttivo è più arretrato di quanto si pensi. In questi tre-quattro anni. E lo ha scritto anche il nuovo padrone nella sua lettera d'intenti». Robot e specializzazione produttiva sono inevitabili — sostengono alla Cgil e in Fir — ha messo per iscritto in un suo libretto, come per dare il suo consenso preventivo ad una strategia aziendale maturata da un anno almeno, e che l'Electrolux dovrebbe confermare. È la scelta più razionale — dicono i sindacalisti cgiliani — dunque per noi si tratta di discutere se ciò avverrà a livelli produttivi più elevati per ogni stabilimento o più bassi. E — soprattutto — dovremo contrattare gli orari di lavoro, i tempi, dovremo gestire bene tutti gli strumenti che ci consentono di governare questa fase di transizione. La Cgil, invece, non è di questo avviso. «Intanto l'azienda ci deve dimostrare che è davvero più razionale ed efficiente fare solo lavatrici nello stabilimento di Forcia — replicano i sindacalisti al piano superiore del palazzetto dove ancora Cgil, Cisl e Uil stanno insieme, magari divisi da una rampa di scale. La Cgil, così come il consiglio di fabbrica, ha anche una preoccupazione politica. Forcia è sempre stato all'avanguardia, ha sempre guidato tutte le lotte. Il suo smembramento sarebbe un indebolimento del potere sindacale in tutto il gruppo. «Eravamo il cuore della Zanussi — commenta amaro Vaccher segretario della sezione comunista — adesso saremo un terminale il cui

cervello è a Stoccolma. Una rotella sempre più piccola in un ingranaggio sempre più grande. Ecco l'altra grande paura: un'epoca è finita; la Zanussi è finita. Il dopo-Zanussi non è certo un futuro solo svedese? È l'interrogativo della fabbrica si estende a tutta la città. E perché no, a tutto il Paese.

Stefano Cingolani

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Inscritto al numero 243 del Registro della Stampa di Roma. LUNTA: autorizzazione a giornale mensile n. 4858. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252. «Tipografia N.L.G. S.p.A.» 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna
DOMENICA TRIPPOLO
Il marito e tutti i familiari nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono 20.000 lire per «l'Unità». Genova, 29 gennaio 1985.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO CHELI
la moglie nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrive 30.000 lire per «l'Unità». Genova, 29 gennaio 1985.

In memoria di
ERMINIO ARDIZZI e GUIDO ARDIZZI
iscritti al Partito dal 1921 e perseguitati dal fascismo, i familiari ricordandoli con immutato affetto versano un'Unità 100.000 lire. Torino, 29 gennaio 1985.